

ISTITUTO SUPERIORE DI GUERRA

70° CORSO - 2° ANNO

1941 - 42

STORIA MILITARE



La guerra alla fronte italiana (1915 - 18)

I - LA CAMPAGNA DEL 1915 IN ITALIA

II - LA CAMPAGNA DEL 1916 IN ITALIA - Trentino - Gorizia

III - BATTAGLIA DELLA BAINSIZZA -^{agosto} 1917

IV - OPERAZIONI SULLA FRONTE ITALO-AUSTRIACA NEL 1918
(dalla XII battaglia dell'Isonzo a Vittorio Veneto)

V - ALCUNE OPERAZIONI IN ALTA MONTAGNA DURANTE LA
GUERRA 1915 - 18

• •

ISTITUTO SUPERIORE DI GUERRA

70 CORSO - 2 ANNO

1941 - 42

STORIA MILITARE

La guerra alla fronte italiana (1915 - 18)

I - LA CAMPAGNA DEL 1915 IN ITALIA

II - LA CAMPAGNA DEL 1916 IN ITALIA - Trentino - Gorizia

III - BATTAGLIA DELLA BAINSIZZA - agosto 1917

IV - OPERAZIONI SULLA FRONTE ITALO-AUSTRIACA NEL 1918
(dalla XII battaglia dell'Isonzo a Vittorio Veneto)

V - ALCUNE OPERAZIONI IN ALTA MONTAGNA DURANTE LA
GUERRA 1915 - 18

I

La campagna del 1915 in Italia

Residencia
de los estudiantes

LA CAMPAGNA DEL 1915 IN ITALIA

- PREMESSA -

La campagna del 1915 rappresenta per noi Italiani il primo contatto di organismi e dottrine con la realtà della guerra : da esso emergono manchevolezze ed errori di varia misura, ai quali dobbiamo dedicare attento ed appassionato esame e trarne preziosi insegnamenti.

E' questo il più sacro dovere d'ogni capo (alto o modesto) dopo il tremendo sacrificio che tale campagna è costata.



Residencia
de los estudiantes



PREPARAZIONE DELLA GUERRA

1. - Preparazione politica.

Degli avvenimenti che seguono l'eccidio di Sarajevo e delle intenzioni degli alleati l'Italia è tenuta all'oscuro di tutto e la presentazione dell'ultimatum alla Serbia, il 25 luglio, la coglie di sorpresa.

Il giorno 2 agosto, forte del suo diritto, giudicando di non essere tenuta nè dalla lettera nè dallo spirito del trattato di alleanza, all'intervento in una guerra offensiva decisa senza il suo consenso, l'Italia dichiara la sua neutralità.

Contemporaneamente il ministro degli esteri in una comunicazione sulla stampa precisa che " qualora gli eventi fossero per delinearsi in modo da far ritenere probabile un rimaneggiamento territoriale ovvero uno spostamento di equilibrio l'Italia dovrebbe provvedere alla tutela degli interessi nazionali ".

Il giorno 3 sono richiamate alle armi due classi (1889 - 1890) per " semplici misure di cautela perchè la neutralità sia vigile ed armata ".

La nostra neutralità fu accolta molto favorevolmente dall'Intesa; con riserbo, quasi senza commenti, in Germania e in Austria.

Da una parte si fa già chiaro ed esplicito accenno alla opportunità e alla giustezza delle nostre aspirazioni; dall'altra si vuole evitare il peggio, e cioè il nostro intervento.

Al Di San Giuliano, deceduto il 16 ottobre, succede quale ministro degli esteri, l'on. Sidney Sonnino.

Il 3 dicembre, l'on. Salandra, presidente del Consiglio, nell'accennare alla posizione dell'Italia afferma " che l'Italia aveva vittali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e da

" sostenere, una situazione di grande potenza da mantenere intatta non solo, ma che da possibili ingrandimenti di altri stati, non fosse relativamente diminuita.

" Non dunque impotente ma poderosamente armata e pronta ad ogni e-
" vento deve essere la nostra neutralità ".

Il 4 l'ex presidente del Consiglio Giolitti, afferma la lealtà italiana nell'osservanza del patto di alleanza, rivelando l'interpretazione del patto stesso e le decisioni negative date dal Governo italiano in occasione della richiesta fatta nel 1913 dall'Austria-Ungheria per l'applicazione del Casus foederis contro la Serbia, col consenso della Germania e dell'Italia.

Intanto si vanno riaccendendo in Italia i risentimenti verso il tradizionale nemico, e attenuandosi quelli di simpatia per la Germania.

Diventa forte la corrente di opinione pubblica anelante alla definizione della unità nazionale.

Ai primi di dicembre si inizia la lunga e delicata fase di trattative con l'Austria per la concessione di compensi all'Italia, in forza dell'art. 7 della Triplice alleanza, nell'eventualità di modificazioni territoriali nei Balcani.

Solo il 20 dicembre il Ministro degli esteri Berchtold acconsente di entrare in trattative.

Anche la Germania, valutando il pericolo e la gravità dell'intervento italiano, sollecita l'Austria-Ungheria a trattative che ove non approdino a conclusioni possono però ottenere il risultato di guadagnare tempo, e a tal fine, in dicembre, invia in Italia ambasciatore straordinario il principe di Bülow.

Da questa epoca si intensificano le trattative con gli alleati.

Nel gennaio, la Germania propone all'Austria-Ungheria la cessione del Trentino all'Italia.

Il governo austro-ungarico risponde offrendo compensi ipotetici

in Albania a seguito dell'avvenuta occupazione da parte dell'Italia del porto di Valona (28 dicembre del 1914).

Le trattative da parte dell'Austria-Ungheria tendono, però, evidentemente, a eludere le richieste, a fuorviare la questione.

Solo in fine marzo il governo austro-ungarico fa conoscere la sua intenzione di cessione del Trentino, limitatamente a lieve distanza a nord di Trento, da consegnarsi a conflitto ultimato, e ciò in contrasto con le richieste dell'Italia per immediata consegna, con rilascio dei militari appartenenti alle regioni da cedere.

Il governo italiano respinge l'offerta e formula, l'8 aprile, le richieste minime.

Il 16 aprile l'Austria-Ungheria acconsente lievi modifiche al confine nord di Trento (Chiusa di Salorno) mentre oppone recisa negazione per le rimanenti richieste.

Ulteriori trattative da parte del nostro governo restano infruttuose.

" In queste condizioni l'Italia si trovava di fronte al pericolo che ogni sua aspirazione, avente base nella tradizione, nella nazionalità e nel suo bisogno di sicurezza nell'Adriatico si perdesse per sempre, mentre altre contingenze del conflitto europeo minacciavano i suoi maggiori interessi in altri mari.

" Da ciò derivava all'Italia la necessità e il dovere di riprendere la sua libertà di azione cui aveva diritto e di ricevere la tutela dei suoi interessi all'infuori dei negoziati condotti per 5 mesi, e all'infuori di quel patto di alleanza che per opera dell'Austria-Ungheria era virtualmente cessato fino dal luglio 1914 " (1).

Il 26 aprile viene firmato a Londra il trattato col quale l'Ita-

(1) - Nota del Ministro degli Esteri italiano Sonnino alle potenze all'atto della dichiarazione di guerra.

lia si impegna a entrare in guerra a fianco della Triplice Intesa.

Il 3 maggio avviene la denuncia del trattato della triplice alleanza.

A questo evento segue un periodo di intensissima attività politica e diplomatica per spingere l'Italia all'intervento nel conflitto a fianco dell'Intesa, o per indurla a restare neutrale.

Più acuti sono all'interno i contrasti fra la corrente contraria all'intervento e quella favorevole, e febbrili gli sforzi del Bülow per spingere l'Austria alle concessioni richieste dall'Italia.

Il 13 maggio, l'on. Salandra di fronte alla discordia fra i partiti costituzionali sulla politica internazionale, rassegna le dimissioni.

L'Italia reagisce con sdegno e con una fiammata di entusiasmo agli intrighi politici e diplomatici.

Il 16 maggio, S. M. il Re respinge le dimissioni del gabinetto Salandra.

Il 20 maggio il Parlamento conferisce al Governo i pieni poteri per la guerra.

Il 18, il Cancelliere dell'Impero Germanico dà l'annuncio al Reichstag che l'Austria-Ungheria ha deciso di accedere alle richieste dell'Italia; anche al Parlamento ungherese il Tisza conferma la volontà di concessioni, senza però precisarle.

Ma, ormai, l'Italia ha indicato la sua volontà e deciso il suo destino e si affianca alla potente coalizione dell'Intesa.

La neutralità aveva largamente giovato alla Francia; la decisione dell'intervento a fianco dell'Intesa giunge in un grave momento, quando gli eserciti tedeschi ottengono alla fronte russa brillanti successi.

Il 23 maggio 1915 il Ministro degli Esteri comunica alle potenze, in nome del Re, che l'Italia si considera da quel momento in stato di guerra con l'Austria-Ungheria.

2. - Preparazione militare.

a)- Italia -

L'esercito italiano all'atto dell'inizio del conflitto europeo, (Vedi allegato n° 1), ad onta dell'opera fino allora svolta per conferirgli più salda efficienza, non aveva la preparazione necessaria per affrontare una guerra.

- Forza bilanciata insufficiente - (date le numerose esenzioni praticate occorrevano per la mobilitazione 13 classi, quindi : esercito formato da elementi disparati e non giovani e mancanza di riserve di complemento istruite) ;
- seconda categoria solo parzialmente istruita;
- terza categoria non istruita;
- numerose unità delle varie armi in regioni d'oltre mare;
- nuclei di Milizia Mobile costituiti solo in minima parte;
- quadri ufficiali e sottufficiali quantitativamente insufficienti;
- artiglieria da campagna con gravi defezienze qualitative e quantitative - (ancora in parte notevole armata di materiali ad affusto rigido);
- artiglierie pesanti campali solo parzialmente approntate;
- parco d'assedio antiquato e inadeguato per quantità e qualità, con scarso munizionamento;
- armamento portatile della fanteria incompleto, moschetti e fucili insufficienti ai bisogni della mobilitazione : mitragliatrici : solo lentamente e parzialmente avviata la distribuzione alle unità dell'E.P. (1);
- defezienze gravi nei quadrupedi per le scarse risorse nazionali;
- classi in congedo poco istruite per rari e brevi richiami;
- dotazioni di mobilitazione incomplete;
- aeronautica e servizio automobilistico allo stato embrionale;

(1) - 1 sez. per rgt. di ftr. e per i 16 rgt. di cav. indivisionati - incompleta l'assegnazione agli alpini.

- organizzazione difensiva alla frontiera N.E. incompleta, alla frontiera N.O. insufficiente.

Sono questi gli elementi di debolezza più salienti, che il nuovo Capo di S.M. Generale Cadorna succeduto al Pollio, morto improvvisamente il 1° luglio, rileva nell'assumere la carica, all'atto della dichiarazione di neutralità dell'Italia.

Sotto la pressione degli avvenimenti, nella convinzione che l'Italia avrebbe dovuto partecipare alla lotta, si inizia l'opera di rordinamento e di preparazione dell'esercito, con l'energica concorde azione del Capo di S.M. Generale Cadorna e del Ministro della guerra Generale Zupelli.

Tale opera è resa difficile dall'imponenza delle necessità cui provvedere, dalla preoccupazione di dover improvvisamente entrare nel conflitto, dalle limitazioni derivanti dall'accaparramento e dall'accresciuto costo delle materie prime, dalla diffidenza delle potenze alleate o neutre, dalle precedenti commesse all'industria straniera delle nazioni già entrate in lotta, dall'insadeguato attrezzamento della nostra industria nazionale.

Provvedimenti per l'aumento di efficienza dell'esercito in vista della eventualità della sua entrata in campagna.

Forza bilanciata e forza di guerra.

- nell'agosto si richiamano due classi dal congedo (1889 - 1890), si ricostituiscono così le unità delle varie armi dislocate oltre mare;
- si provvede alla chiamata della classe 1894 e si anticipa di 9 mesi la chiamata della classe 1895, chiamando per entrambe la 1^a e la 2^a categoria - Si aumenta così la forza bilanciata e quella mobilitabile con classi più giovani;
- in gennaio si costituiscono comandi e unità di M.M. delle varie armi, e si inizia la costituzione dei quadri dei battaglioni di M.T.;

- in aprile si dà principio alla costituzione dei comandi di grandi unità di milizia mobile.

- I quadri ufficiali -

Il 24 maggio 1915 la forza degli ufficiali ascende a 56.211, dei quali 17.002 in S.A.P. (13.000 circa nell'agosto 1914).

Si provvede a supplire deficienze di ufficiali di artiglieria, con passaggi di ufficiali di cavalleria.

- I mezzi d'armamento -

Nel campo dell'armamento dell'artiglieria, (Vedi allegato n° 1 bis), il cui rinnovamento aveva subito ritardi di varia natura, si risolve la questione del materiale, intensificando la produzione e accelerando la distribuzione del 75/1911 ai reggimenti di artiglieria da campagna.

L'artiglieria da montagna viene aumentata e raggruppata in tre reggimenti.

Si predispone la costituzione di 18 btr. someggiate.

L'artiglieria pesante campale viene raddoppiata - 28 batterie - raggruppandole in 2 reggimenti, non si può dotarla di cannoni.

Per il Parco d'assedio, a lungo trascurato, limitazioni di tempo, difficoltà tecniche, non consentono costruzione celere di nuovi materiali, ma soltanto utilizzazione e adattamento di bocche da fuoco esistenti, destinate all'armamento di opere terrestri e costiere. Si avvia invece a risoluzione il problema della mobilità con la costruzione dei trattori (1).

E' quindi possibile solo parziale soluzione di questione così importante data la necessità di lotta contro opere di sbarramento in montagna e contro posizioni organizzate.

(1) - Il 19 maggio '15 sono disponibili per il traino : 1000 quadrupedi - 2200 buoi - una quarantina di trattori Pavesi-Tolotti.

Lo sviluppo dettagliato dei provvedimenti adottati nell'apprestamento dell'artiglieria appare dallo specchio allegato n. 2.

Per l'armamento portatile si attuano provvedimenti per intensificare la produzione di fucili e moschetti e per adattamenti al fucile Mod. 70/87; si cerca di porre riparo alle gravi defezioni delle mitragliatrici.

Ritardi e mancate consegne da parte di ditte straniere e limitata capacità della produzione nazionale consentono solo una parziale e differente dotazione alle unità (1).

Bombe a mano : esistono solo limitate disponibilità in bombe lenticolari.

- I mezzi aeronautici -

Nel 1911 si dà inizio all'assetto organico del servizio aeronautico e nel 1912 si delineano i primi criteri di impiego bellico anche sulla base dell'esperienza della guerra.

Fra il 1912 e il 1914 si elaborano progetti per l'organizzazione dell'aviazione e del Corpo aeronautico, che per vicende parlamentari non vengono definiti.

Sicché, nel 1914, "l'aeronautica - dice la nostra relazione - è in piena crisi".

- I mezzi automobilistici -

Il servizio automobilistico iniziatosi nel 1910, allo scoppio del conflitto presenta gravi lacune di personale, di materiali, di

(1) - Il 24 maggio 1915 la situazione delle mitragliatrici era per la fanteria la seguente :

- E.P. - 43 rgt. ftr. 3 sez.

22 " " 2 "

43 " " 1 "

- M.M. - 12 " " 1 "

Gli altri reparti nessuna.

dotazioni, di materie di consumo le cui scorte, specie pel carburante, sono appena sufficienti ai bisogni dell'esercito per tre mesi.

L'esercito può contare, all'inizio della guerra, su 3.700 autoveicoli sui 4.100 previsti necessari.

Deficienze sono però ancora assai sensibili nelle dotazioni dei materiali, per i carburatori, delle parti di ricambio.

- Le dotazioni di mobilitazione -

- Dotazioni di vestiario -

Non tutte le dotazioni hanno l'efficienza che dovrebbero avere a causa dell'impiego nella guerra in Libia e per cause più remote.

Mancano 200.000 serie complete di vestiario.

Non esistono dotazioni per vestire in panno la M.T. e le truppe di complemento.

Numerose sono pure le deficienze qualitative e quantitative nelle dotazioni di bardature, carreggio, attrezzi da zappatori, nei materiali del genio specie pel servizio radio, del servizio di sussistenza e del servizio di sanità; del pari sono molto sensibili le deficienze nel servizio di artiglieria, armi, munizioni, bardature.

Il 24 maggio le deficienze sono pressochè colmate.

- L'organizzazione difensiva della frontiera -

L'organizzazione difensiva risente delle strettezze finanziarie nelle quali era stato costretto il bilancio della guerra, e procede lenta e discontinua.

Nel 1903 il Ministro Ottolenghi, a seguito dell'attività esplicata dall'Austria - Ungheria, richiama l'attenzione del Governo sulle gravi deficienze della nostra organizzazione difensiva. Ma i fondi a disposizione non consentono disponibilità.

Provvedimenti concreti sono deliberati nel 1909 dopo il parere unanime della Commissione Suprema mista per la difesa dello Stato che conchiude sull'urgenza dello sbarramento delle rotabili delle Giudicarie, del Tagliamento, per il rafforzamento delle difese della Piazza forte di Verona, della val Leogra, dell'altipiano di Asiago e del lago di Garda - per la difesa del Cadore, dell'alto Tagliamento - Fella, per la costruzione di strade e di ferrovie (val Sabbia - val Piave) per la Piazza forte di Venezia. Tutti i lavori dovevano essere ultimati nel 1913.

Nel 1909 si decide anche la sistemazione difensiva del Basso Friuli.

Anche l'organizzazione del saliente ticinese ha sviluppo dal 1912.

Il programma di sistemazione difensiva concretato nel 1909-10, completato nel 1911, riceve nel 1913 ulteriori perfezionamenti con la costruzione di alcune strade.

La sistemazione difensiva della frontiera orientale nel 1914, appare dallo schizzo n. 1 e dall'allegato n° 2.

allo scoppio della conflagrazione europea, 13 opere corazzate non sono ancora complete.

Di esse quella sul Toraro, tra val Astico e val Posina, sono ancora in stato di progetto, quelle di Bocchetta di Naole in Val d'Adige , di Campomolon tra val Posina e val Astico , di M. Ritte in Cadore, in corso di costruzione; quelle di Cornoldò in val d'Astico, e di Col d'Arco tra val Brenta e val Cismon non sono ancora armate; altre sette in corso di armamento (Montecchio nord in val Mera Adda - di Canali in val Poschiavino - di Cima dell'Ora in val Giudicarie - di M. Guna in val Leogra e di M. Verena in val d'Assa - di M. Lisser in Val Brenta e di M. Tudajo in Cadore).

Numerose sono inoltre le defezioni nell'armamento secondario, nel munitionamento, nei mezzi di collegamento, di comunicazioni, difesa vicina ed osservazione.

Subito sono attuate disposizioni per affrettare il completamento delle opere e in attesa sono disposte sistemazioni provvisorie di batterie in vicinanza delle opere stesse.

Ai primi di dicembre tutte le opere permanenti sono completate e in grado di aprire il fuoco, tranne tre : M. Toraro - M. Campomolon - M. Ritte.

Frattanto si spostano numerose bocche da fuoco della frontiera occidentale, che vengono sistematate in batterie per completare le defezienze esistenti nella sistemazione difensiva.

In complesso l'organizzazione difensiva poteva definirsi abbastanza buona, ma derivando da studi fatti da tempo risente defezienze notevoli di fronte alle artiglierie moderne di grande potenza.

- I quadrupedi -

Si provvede alle numerose defezienze di quadrupedi con acquisti in America.

o o o

Ove si esaminino le defezienze esistenti nell'agosto 1914 e i provvedimenti adottati devesi concludere che imponente è stato lo sforzo compiuto durante la neutralità per conferire all'esercito italiano efficienza tale da affrontare la lotta coll'agguerrito nemico.

Defezienze e imperfezioni sono tuttora in atto, ma nelle circostanze di tempi e di mezzi in cui la situazione ci aveva posti, non era possibile fare di più.

Il 24 maggio l'esercito italiano scende in campo, ordinato come appare dall'ordine di battaglia.

b)- Austria - Ungheria.

L'ipotesi della guerra contro l'Italia, a malgrado del trattato di alleanza, costituisce per gli organi direttivi delle forze armate austro-ungariche oggetto di precipuo appassionato studio, di organica continua metodica preparazione, ad onta delle altre necessità che impongono l'ipotesi di conflitto con la Russia e i popoli balcanici.

Cominciata dopo il 1866, la preparazione militare verso l'Italia è continua, se pur con ritmo variabile, in relazione alle esigenze finanziarie le quali anche per la duplice monarchia costituiscono elemento ritardatore.

Per questo, anche l'esercito austro - ungarico subisce dal 1889 al 1909 gravi crisi per defezioni nella forza bilanciata e se ne appresta ad uscirne per il ferreo impulso del Conrad con lo sviluppo delle leggi del 1912 e 1913 allorchè sopraggiunge lo scoppio delle ostilità.

Attiva era proceduta l'organizzazione delle opere lungo tutto il confine montano, allo Stelvio - al Tonale - nelle Giudicarie col gruppo di forti di Lardaro Por, del potente sistema di fortificazioni sugli altipiani di Folgaria e di Lavarone, delle fortificazioni in Cadore, di Paneveggio, di Moena, La Corte, tagliata Tre Sassi, opere Landro Pätziese, il Sexten e dalle opere e difese delle provenienze dalla Carnia. (Vedi schizzo n. 1).

Un ben sviluppato sistema di comunicazioni e di arroccamento, costruito lungo tutta la frontiera, completa l'organizzazione difensiva.

Sulle principali previdenze adottate nel campo organico per conferire all'esercito austro-ungarico accrescimento di potenza e attitudine alla guerra di montagna è già stato fatto cenno in sede di studio della Campagna in Serbia.

La costituzione dell'esercito austro-ungarico risulta dall'ordine di battaglia.

Durante il 1° anno di guerra l'Austria-Ungheria procede all'accrescimento della sua potenza militare, sia con aumenti veri e propri delle sue unità, sia col perfezionamento della loro efficienza.

Al momento dell'entrata in guerra dell'Italia l'esercito a.u. conta già 13 C.A. in più dell'anno precedente pari a 16 div. di fanteria (19 brigate fanteria e 13 da montagna).

Aumenti notevoli sono in corso di attuazione nelle dotazioni di mitragliatrici (4 armi per battaglione).

Si accresce del pari l'artiglieria campale, con aumento di 170 batterie di vario calibro, con notevole proporzione di quelle da montagna.

Si provvede alla sostituzione di materiali d'artiglieria pesanti con nuove bocche da fuoco moderne : mortai da 305 - cannoni da 150 e 240 e obici da 380.

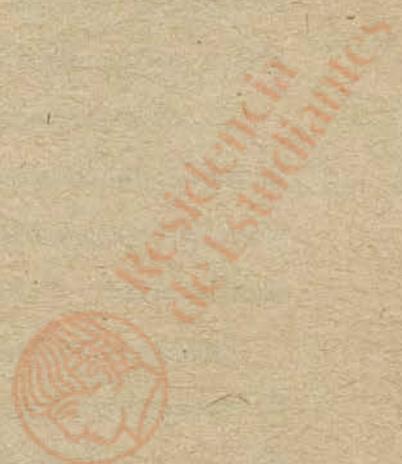
Si costituiscono in Tirolo - Voralberg - Carinzia - Austria Superiore - Salisburgo e Stiria reparti di Standeschützen, la cui forza allo scoppio delle ostilità con l'Italia ascende a circa 16.000 uomini.

Complessivamente quindi nel campo dei fattori materiali l'esercito austro-ungarico, pur provato da duri avvenimenti sfavorevoli, aveva raggiunto un accrescimento di potenza, specie in quanto si riferisce alle dotazioni e alla potenza delle armi da fuoco portatili e delle bocche da fuoco.

Nel campo morale, l'anno di guerra aveva conferito ai quadri e alla truppa un rilevante potenziale di esperienza.

Devesi infine aggiungere, nei confronti della lotta con l'Italia, che le forti tradizioni militari, un comune sentimento di odio verso l'Italia alimentato da tempo, sopisce gli antagonismi delle stirpi dell'impero, ed annulla, specie per i primi anni di guerra, le cause

di debolezza morale derivanti all'esercito austro-ungarico dalla mancanza di unità etnica.



A - IL TEATRO DI OPERAZIONI -

Tutta la parte settentrionale del teatro di operazioni è costituita da una zona profonda di montagne che oppongono un ostacolo importante ai movimenti delle armate.

La configurazione della frontiera da questo lato avvantaggia fortemente l'Austria perchè il saliente del Trentino discende quasi fino alla piana di Verona e minaccia così le spalle di tutto l'esercito operante nel Friuli.

Questo pericolo è notevolmente attenuato dalle seguenti condizioni :

- divergenza delle strade discendenti dal Trentino al piano ;
- debolezza delle comunicazioni fra il Trentino e il resto della monarchia ;
- possibilità e anche facilità relativa, per l'Italia, di attaccare il saliente sui fianchi e di amputarne una parte più o meno grande ;
- possibilità per l'Italia di esercitare una pressione per l'Alta Valtellina - Stelvio verso val Venosta, minacciante gli sbocchi dal col di Resia
- dal fatto che il bacino dell'alto Piave, incuneato tra quelli dell'Adige e del Tagliamento, si spinge fino a contatto della Pusteria ed offre all'Italia una direttrice per la quale è possibile tendere alla conca di Dobbiaco e dominare il vallone roccioso Issarco - Rienza - Drava chiudendo così la porta d'accesso più orientale e più comoda dell'Austria verso il Tirolo.

Il cuneo del Trentino costituisce nondimeno una minaccia per lo schieramento dell'esercito italiano. Solo la situazione generale può precisare l'importanza di questa minaccia e spingere il comando italiano ad agire in questo settore.

La parte orientale del teatro di operazioni, costituita principal-

mente dal bacino dell'Isonzo, offre, al contrario, una zona di minore ostacolo.

Nè l'Italia nè l'Austria-Ungheria hanno migliorato le condizioni di difesa di questa regione con lavori di fortificazione. L'Austria-Ungheria si crede sicura di restare padrona della porta, essendo a lei favorevole la configurazione del terreno ; l'Italia, non disponendo di alcun elemento naturale al quale possa appoggiarsi, si rimette al solo valore dei suoi soldati.

Dall'Isonzo il nemico può puntare :

- a)- dalla parte nord, verso ovest seguendo l'altipiano, per fare cadere successivamente tutte le difese della zona alpina, sforzandosi di chiudere negli alti bacini montani le truppe destinate alla difesa di questa zona ;
- b)- dalla parte nord, verso il sud (lungo le vallate Judrio-Natisone) manovrando sul fianco e alle spalle delle truppe operanti nel basso Isonzo ;
- c)- dalla parte sud, verso ovest, per far cadere la difesa dei bacini del Judrio, del Natisone, del Torre e del Tagliamento.

Padrona dell'Isonzo, l'Italia può tendere :

- a)- verso il nord : per il Predil e il Moistrocca verso l'alta Sava ;
- b)- al centro : per l'Idria e il Vipacco, a Lubiana ;
- c)- a sud : per la direttrice del Carso, verso Trieste e Fiume.

Il settore dell'Isonzo è dunque quello che si presta meglio all'impiego di grandi masse : esso offre numerose direttrici verso obiettivi vantaggiosi ; è sprovvisto di opere fortificate permanenti ; è, insomma, la porta che si è lasciata intenzionalmente aperta per potervi tentare la fortuna delle armi.

- d)- Al centro dell'insieme dei bacini dell'Adige, del Piave e dell'Isonzo, si trova il bacino dell'alto Tagliamento.

Esso offre all'Italia una vasta zona per il concentramento delle forze destinate ad agire sia verso il nord sul Gail (per il passo di Monte Croce Carnico), sia verso est, sul nodo importante di Tarvisio (per il Fella).

Per contro, il bacino stesso può costituire, in mano al nemico, una grave minaccia per le spalle delle truppe operanti sull'Isonzo e essere utilizzato ugualmente per far cadere le difese italiane dell'alto Piave.

Ma la povertà delle comunicazioni e la configurazione del terreno (che presenta delle buone condizioni di difese successive) riduce la funzione di questo bacino a quella di semplice tratto d'unione fra i due settori laterali più importanti : quello dell'Isonzo a est e quello dell'Adige-Piave a ovest, nei quali l'azione principale deve ineluttabilmente svilupparsi.

- e)- Trasportata nella piana della Venezia e del Friuli, la lotta trova nei diversi fiumi che percorrono questa pianura, con un orientamento generale da nord a sud, degli ostacoli successivi appoggiati a nord alla zona delle montagne e a sud alla zona delle lagune.

B - PIANO DI OPERAZIONI -

a) - Italia

I primi studi sulla nostra frontiera orientale vengono iniziati dal Comitato di S.M. Generale nel 1870, nel quadro dello sviluppo degli ordinamenti militari, senza per altro sboccare in un preciso piano di guerra.

Il concetto dominante pel caso di guerra con l'Austria-Ungheria era strettamente difensivo, con schieramento molto arretrato, all'Adige.

Nel 1882, con la nomina del Capo di S.M. dell'esercito, si entra in una fase proficua.

Il generale Cosenz, primo Capo di S.M. dell'esercito, nello studio dei piani corrispondenti alle varie ipotesi di guerra, allora ritenuute probabili, affronta necessariamente anche il problema di un conflitto con l'Austria-Ungheria (1).

In complesso, secondo il piano Cosenz del 1885, lo schieramento dell'esercito italiano veniva a risultare così :

- 1 corpo d'osservazione al Tagliamento, tra Pordenone e Codroipo ;
- 1 armata dallo Stelvio al M. Paralba ;
- 2 armate dietro al Piave ;
- 1 armata (di riserva) sulla destra Po.

Nel 1889, conseguito un maggiore consolidamento dell'esercito, erette efficaci opere di fortificazione, migliorata la nostra sistemazione ferroviaria, il generale Cosenz modifica il piano precedente :

- destinando alla copertura verso oriente 3 divisioni di cavalleria sulla sinistra del Tagliamento ;
- spingendo quattro C.A. a est del Piave ;
- spostando più a nord l'armata di riserva nella zona Padova - Rovigo - Legnago.

(1) - Nel 1882 era stato concluso il trattato della triplice alleanza (durata 5 anni).

Nuovi studi relativi alla frontiera orientale si succedono dal 1889 al 1905, pur continuando a rimanere in vigore il piano del 1889.

Il generale Saletta nel 1904 modifica detto piano, pur senza alterarlo nelle sue linee fondamentali (difensiva in primo tempo) :

- assegnando maggiori forze alla copertura ;
- assegnando maggiori forze alla difesa del saliente Tridentino (2 armate) ;
- portando la riserva (un'armata) fra Padova e Monselice.

Questo piano viene definito in tutti i suoi particolari, cosicchè esso può dirsi il primo vero e completo progetto mobilitazione e di radunata nord-est.

La radunata esige 26 giorni.

Nel 1906 si apportano alcune varianti al piano precedente, si attuano disposizioni intese soprattutto ad accelerare i tempi della copertura e radunata.

La radunata si effettua in 25 giorni.

Coll'avvento del Gen. Pollio alla carica di Capo di S.M., in seguito ai miglioramenti attuati nella costituzione organica dell'esercito e nella organizzazione ferroviaria, si apportano notevoli perfezionamenti al piano 1906 pur rimanendo invariati i criteri inspiratori dei precedenti piani.

Difesa in primo tempo, linea di resistenza : il confine montano, il Piave nella pianura.

La mobilitazione e la radunata si predisponde in 23 giorni.

Nel 1911 il Gen. Pollio apporta modifiche nell'impiego delle armate nel senso di una maggiore pressione verso la fronte montana di quelle schieratevi (due).

Intanto in relazione allo sviluppo considerevole dei lavori di fortificazione lungo la frontiera orientale e alle riforme e ai miglioramenti attuati nei riguardi dell'organizzazione dell'esercito, si apportano modifiche nella radunata, cioè uno spostamento in avanti di alcuni corpi d'armata sia in Cadore, sia sul Tagliamento.

A causa però della guerra Libica si verificarono ritardi, sicchè nel 1913 non sono ancora definite tutte le modalità di esecuzione di questo piano.

Fino al 1914 l'Italia non presuppone che il caso di guerra da sola contro l'Austria-Ungheria.

Data quindi la superiorità dei mezzi dell'avversario, l'azione dell'Italia era stata informata, come si è visto, a criteri difensivi.

Ma nel luglio del 1914 si presenta al Cadorna, successore del Pollio, l'eventualità di un conflitto dell'Italia con l'Austria-Ungheria, impegnata in altro fronte epperciò senza la disponibilità di tutte le forze contro l'Italia.

Il Capo di S.M. concepisce un nuovo piano nettamente orientato alla offensiva in modo da iniziare le operazioni in territorio avversario, portando aiuto ai Serbi e ai Russi, e tendendo, ben si intende, al raggiungimento di quei particolari obiettivi che interessavano il nostro Paese.

Il 21 agosto 1914 S.E. Cadorna dirama una "Memoria riassuntiva" (allegato n° 3), nella quale viene stabilito che il nostro sforzo principale deve essere diretto attraverso la pianura Friulana verso il Goriziano e il Triestino.

Il Trentino viene considerato obiettivo secondario da subordinarsi alla efficienza della difesa e al concetto di evitare dispersione di forze.

Tra la massa operante a oriente e quella del Trentino è previsto un nucleo operante in Carnia (Zona Carnia).

Non ritiene per il momento di attribuire importanza ad eventuali sbarchi sulle coste adriatiche.

Nel settembre 1914 il concetto informatore della Memoria riassuntiva dell'agosto ha definitiva sanzione nelle direttive emanate ai C.ti di armata.

Sono concetti base del piano del Gen. Cadorna :

- celere costituzione di nuclei di copertura ;

- offensiva alla fronte Giulia (azione principale) ;
- difensiva strategica sulla fronte tridentina, suffragata da azioni tattiche parziali tendenti a migliorare la situazione (azione secondaria) ;
- offensiva in Cadore e in Carnia ma con azioni secondarie tendenti ad occupare il nodo di Toblach e ad assicurarsi lo sbocco in Carinzia.

Inoltre durante tutto il periodo della radunata armate e Zona Carnia devono assicurare l'inviolabilità del territorio nazionale astenendosi da azioni che potessero turbare la radunata in corso.

Tali concetti non subiscono fino all'aprile 1915 modificazioni sostanziali.

Variazioni sono considerate, durante l'autunno e l'inverno, sia in previsione di necessità d'intervento immediato, sia di azioni dell'Austria-Ungheria, in cooperazione con la Germania, contro l'Italia.

Ma tali predisposizioni rimangono allo stato di studio.

In aprile 1915, con l'introduzione del nuovo sistema di mobilitazione rossa, vengono apportate alcune modifiche alle precedenti direttive del 1° settembre, allo scopo di imprimere alle operazioni un carattere più deciso durante il periodo della mobilitazione e radunata e raggiungere determinati importanti obiettivi il cui possesso avrebbe favorito l'ulteriore sviluppo delle operazioni stesse.

Il piano pertanto rimane inalterato e in relazione ad esso il 16 maggio il C.S. dirama ai comandi di armata l'ordine di operazione n°1 (allegato 5).

b)- Austria - Ungheria.

Lo S.M. austro-ungarico nello studio dei piani di operazione verso l'Italia aveva considerato sempre in modo particolare l'ipotesi offensiva, sia nel caso che si verificasse l'eventualità di conflitto

fra Austria-Ungheria da una parte, l'Italia, Serbia e Montenegro dall'altra, sia nel caso di guerra contro Russia e Italia, sia nell'ipotesi più deprecata di conflagrazione generale in cui l'Italia fosse schierata con l'Intesa.

Per quest'ultima ipotesi, prevedendo anche l'entrata nel conflitto della Serbia e del Montenegro, lo S.M. austro-ungarico non riteneva possibile, anche con l'aiuto della Germania, di poter sostenere contemporaneamente la lotta contro Russia e Italia ed allora considerava che il Governo riuscisse a scongiurare il pericolo di guerra contemporanea contro Russia e Italia.

La difensiva contro questa era considerata come necessità durante un periodo di attesa.

Nell'eventualità ritenuta più probabile, o per lo meno preferita, di conflitto con Italia, Serbia e Montenegro soltanto, erano considerati 2 casi :

- scoppio del conflitto contemporaneamente contro i tre stati avversari ;

- intervento dell'Italia nel conflitto già iniziato contro i due stati balcanici,

nel primo caso :

- fronteggiare Serbia e Montenegro con 3 C.A. ;

- la massa (13 C.A.) contro l'Italia,

nel secondo caso :

- schiacciare prima i due stati balcanici, con temporaneo atteggiamento difensivo contro l'Italia ;

- rivolgere poi contro di essa tutte le forze.

Nell'agosto del 1914, allo scoppio della conflagrazione europea, si delinea l'eventualità di un attacco prima della Russia e poi dell'Italia, mentre l'Austria-Ungheria è già impegnata con la Serbia.

Dopo la dichiarazione della nostra neutralità (2 agosto 1914), l'Austria-Ungheria considera oramai probabile un attacco da parte dell'Italia e decide di opporsi con la maggiore energia ; il C.S. in data 11 agosto emana le direttive per la difesa dell'Impero al confine ita-

liane (Allegato n° 4).

In queste direttive dopo l'accenno alla eventualità di un attacco italiano lo S.M. austro-ungarico imposta il problema concreto della difesa del territorio, ripromettendosi di agire offensivamente non appena le vicende dell'azione generale lo avessero consentito.

Nella primavera del 1915, indipendentemente dalle direttive generali di una resistenza tenace su tutta la fronte, il C.do Supremo austro-ungarico considera l'eventualità di una controffensiva sul fianco sinistro delle forze italiane procedenti dalla fronte Giulia verso le conche di Villach e di Lubiana e nell'aprile 1915 viene redatto il relativo progetto.

In tale controffensiva sarebbero state impiegate le forze austro-ungariche concentrate nelle valli della Drava e Sava (C.A. VII - XV e XVI fra Marburg - Drauburg - Steinbruck, col concorso di 10 divisioni tedesche).

Il progetto viene abbandonato perché il Comando Supremo tedesco non ritiene di poter immobilizzare per tempo indeterminato un così rilevante numero di grandi unità.

Sicchè il piano a.u. torna alla sua primitiva semplicità : "resistenza tenace su tutta la frontiera, abbandonando terreno il meno possibile, e ciò in attesa di poter attaccare".

Il 28 maggio 1915, ad operazioni iniziate, il C.S. a.u. conferma le sue direttive dell'agosto 1914 :

" Idea generale del C.S. è di difendere fino agli estremi il Tirolo con le forze che ivi si trovano, opporsi al nemico che attacca in Carinzia e in Carniola e nel litorale con le minime perdite del territorio, ed in seguito tentare di infliggergli un forte colpo, cosa che per il momento non può essere fissata e che dipende dall'epoca, dalle località e dall'entità delle forze che si potranno avere disponibili, la decisione presso Przemysl va maturando, ma per il momento non si può prevedere quando potranno essere inviati rinforzi alla fronte sudovest.

In sintesi si mira a guadagnare tempo, indebolire l'avversario e a

perdere terreno il meno che sia possibile

..... " "

Si verifica così, all'atto della dichiarazione di guerra, un capovolgimento nell'idea della condotta delle operazioni, fino allora prevista da parte degli avversari.

CONDOTTA DELLA GUERRA

1.- Copertura, mobilitazione e radunata

- Italia -

a)- Copertura e mobilitazione

La situazione in atto, la facile possibilità dell'esercito austro-ungarico, già mobilitato, di concentrare forze alla nostra frontiera (valendosi dello sviluppo e dell'andamento della rete ferroviaria) e cogliervi il nostro esercito in piena crisi di mobilitazione e radunata, impongono adozione di provvedimenti di vario ordine :

- 1° - abbandonare i progetti di mobilitazione e radunata previsti dal tempo di pace ;
- 2° - dare alla occupazione avanzata capacità di resistenza in caso di attacco imprevviso fino a compiuta mobilitazione e radunata ;
- 3° - conferire alla mobilitazione e radunata segretezza e celerità.

In relazione a ciò tra il 6 - 11 agosto 1914 si imbastisce l'ossatura della occupazione avanzata costituendo i primi nuclei di copertura (truppe da montagna) i comandi e i presidi provvisori delle fortezze del Tagliamento, di Val Cordevole, del Tonale, delle Giudicarie.

Dal 28 agosto si rinforzano i nuclei di copertura del Friuli.

Tra il 20 ottobre - 10 novembre, si attuano altre disposizioni per il presidio delle piazzeforti.

Per conferire alla mobilitazione e alla radunata segretezza, si decide di abbandonare le disposizioni in vigore, per le quali mobilitazione e radunata si devono effettuare non appena possibile e anche contemporaneamente.

Il 1° marzo 1915 si attua perciò un nuovo sistema (mobilitazione : rossa, dal colore dei documenti). Esso consente graduale, lenta mobilitazione in posto delle unità di E.P., M.M., servizi ; schieramen-

to per fasi successive ; possibilità di modifiche, nel tempo, della radunata adeguandola alla situazione politico-militare, di rinforzare gradatamente l'occupazione avanzata ; di avere disponibili fin dal primo momento notevoli forze atte a iniziare immediatamente operazioni per impadronirsi al più presto di posizioni oltre il confine per facilitare il proseguimento ulteriore dell'azione.

Nel periodo aprile - maggio, è concretato definitivamente il piano di guerra ed è stabilita la radunata come risulta dallo schizzo n° 2.

Il 15 aprile la forza in occupazione avanzata ammonta già a 142.000 u. così ripartiti sulle varie fronti :

1 [^] armata	59.000
4 [^] armata	22.000
Zona Carnia	18.000
2 [^] armata	30.500
3 [^] armata	12.500

Ragioni politiche improvvise vengono, però, a far modificare le previsioni sulla mobilitazione e sulla radunata secondo il progetto (rosso) e cioè mobilitazione distinta dalla radunata, urgendo la precedente necessità di disporre alla frontiera di numerose forze, e quindi occorre effettuare la radunata di truppe non ancora completamente mobilitate.

Dal 23 aprile al 5 maggio, otto corpi d'armata (III - V - IX - I - IV - II - VI - VII), 2 gr. alpini, la Div. bersaglieri completano con precettazioni gli organici, costituiscono i servizi di 1[^] linea e man mano che i vari elementi sono costituiti raggiungono le località di radunata del relativo C.A. senza attendere la costituzione delle unità maggiori.

b)- Radunata

Il giorno 4 maggio si iniziano i grandi trasporti di radunata che terminano il 15 giugno.

La durata complessiva è di 43 giorni, superando le previsioni del

progetto del 1914, fissata in 25 giorni. Ciò in relazione sia alla maggiore forza mobilitata rispetto a quella precedentemente prevista, sia per le particolari condizioni di improvvisazione nelle quali si svolsero mobilitazione e radunata, non si ha quindi sviluppo di un piano vero e proprio di radunata ma :

- in 1° tempo : mobilitazione disgiunta dalla radunata ;
 - in 2° tempo : trasporto in zona di radunata di numerosi elementi sul piede di pace ;
 - in 3° tempo : trasporto di interi C.A. parzialmente mobilitati.
- In sintesi si verifica :
- 1° parziale radunata antecedente alla radunata generale ;
 - 2° mobilitazione intrecciata alla radunata.

Si effettuano sempre trasporti improvvisati giornalmente, escludendo l'applicazione dell'orario militare e inserendo i trasporti militari nell'orario ordinario, conciliando così le esigenze militari con la potenzialità della nostra rete ferroviaria, impari a sostenere il doppio peso della mobilitazione e radunata.

L'instradamento dei quattordici C.A. ha luogo su 4 grandi linee ferroviarie (Vedi schizzo n. 2).

La linea adriatica viene scartata, in gran parte, perchè troppo esposta alle offese del mare.

Il trasporto di radunata di tutti i reparti e servizi dell'esercito mobilitato termina il 30 - VI - 1915.

Per la mobilitazione occorrono 2500 treni ;

per la radunata	"	4500	"	;
in totale	"	7000	"	.

Austria-Ungheria

Provvedimenti militari alla frontiera italiana

Le prime disposizioni da parte del Comando Supremo austriaco, in

vista di un probabile attacco da parte dell'Italia, seguono di pochi giorni la nostra dichiarazione di neutralità.

Il 14 agosto del 1914 viene costituito il Comando della fronte sud-ovest, alle cui dipendenze si pongono i comandi militari di Innsbruk e di Graz.

Il Gen. di cav. Rohr viene incaricato del comando della fronte sud-ovest in questa fase di attesa, di preparazione e di organizzazione a difesa del confine con l'Italia, ed è anche destinato ad assumere il comando di tutte le forze contro l'Italia in caso di conflitto (allegato n° 4).

La fronte sud-ovest viene divisa in 2 zone :

- Tirolo : dipendente dal comando militare di Innsbruk ;
- Carinzia - Isonzo - Litorale : dipendente dal comando militare di Graz.

Inizialmente sono messe a disposizione del generale Rohr, unità di marcia, reparti di Landsturm e di volontari, rimasti in territorio dopo la partenza delle unità dell'esercito campale.

In settembre per le esigenze delle varie fronti le unità soprattutto vengono tolte ; d'altra parte, la sensazione che non vi siano imminenti minacce da parte dell'Italia consigliano una sensibile attenuazione di misure al confine italiano.

Intanto il lavoro di apprestamento dell'organizzazione difensiva al confine S.O., per impedire ad ogni costo una eventuale avanzata italiana, procede con alacrità e senza interruzione, con l'impiego di reparti del genio, di lavoratori e, in seguito, di prigionieri di guerra.

Nei 10 mesi che intercorrono dalla nostra dichiarazione di neutralità, il Comando Supremo a.u. sceglie e prepara, con tutte le risorse dell'arte e dell'esperienza, una linea difensiva di valore considerevolissimo appoggiata ai forti, agli imponenti ostacoli della chiostra alpina nei tratti più difficili e meglio difendibili, alla difficile linea fluviale dell'Isonzo, all'orlo occidentale dell'altipiano del Carso.

Tale linea, nel tratto Stelvio - M. Croce, segue, a un dipresso, la linea di confine, ed abbandona gran parte delle Giudicarie, la parte di Val d'Adige a sud di Rovereto, parte della Val Sugana, le conche di Castel Tesino, Fiera di Primiero, Cortina d'Ampezzo, per appoggiarsi a più solide posizioni e per realizzare anche notevole accorciamento di sviluppo (150 km. circa).

Nel tratto della fronte Isontina la linea di difesa lascia tutto il territorio ad ovest dell'Isonzo, tranne due strisce a ovest di Tolmino e di Gorizia, ove si costituiscono due teste di ponte ; la prima comprende le alture di S. Lucia e di S. Maria, la seconda il Sabotino, la zona del Peuma ed il Podgora.

Il lavoro procede con alacrità e senza interruzione lungo tutta la linea, specie nella parte montana, con costruzione di punti di appoggio, trincee in roccia, caverne, reticolati.

In fine gennaio i lavori sono assai progrediti. Nell'intervallo fra le opere e i punti di appoggio, i reticolati hanno già profondità variabili dai 12 ai 6 metri.

Sull'Isonzo, in relazione al progetto di schieramento arretrato e controffensivo contro l'esercito italiano sboccato nelle conche di Villach e di Lubiana, i lavori si svolgono fino all'aprile con minore impulso.

Deciso invece, nell'aprile di " resistere sull'Isonzo sbarrandone i passi a valle di Tolmino e di sistemare a difesa il margine occidentale del Carso " i lavori hanno anche qui impulso febbrile.

Sicchè alla metà di maggio i lavori di rafforzamento della linea di difesa lungo la fronte isontina sono molto sviluppati.

Sull'altipiano di Doberdò, dal Vipacco al mare : " il lavoro fermeva giorno e notte quando gli italiani giunsero fino all'orlo dell'altipiano di Doberdò dinanzi alle nostre posizioni, li attendevano già tre ordini di reticolato, in alcuni punti disposto su 5 file (1).

(1)- Gen. Lukachich (già com.te 2^a brt., 57^a Div.) - " La difesa di Doberdò " (Budapest, 1918).

Altro validissimo aiuto trova la difesa nella inondazione della zona pedecarsica da Sagrado a valle, con l'utilizzazione dell'acqua del canale Dottori :

" quando gli italiani raggiunsero i piedi dell'altopiano di Doberdò l'acqua del territorio inondato era alta, in media, da uno a due metri ".

A fino maggio, dice il gen. Boroevic, per quanto riguarda la fronte dal M. Nero al mare, l'intenso sfruttamento del tempo e delle forze lavoratrici rese possibile che l'intera sistemazione del settore, prima che scoppiassero le ostilità, si avvicinasse allo scopo cui si tendeva.

Parallelamente ai lavori procede l'organizzazione delle forze e la imbastitura dello schieramento.

Nello stesso tempo si era intensificato l'inquadramento di nuove unità per la fronte sud-ovest, la cui occupazione si era già andata progressivamente raffittendo.

In gennaio 1915 la fronte sud-ovest viene divisa in 3 grandi zone :

- Tirolo - dallo Stelvio ad Osvaldo (a nord di Cima Vanscuro) ;
- Carinzia - da S. Osvaldo al M. Nero (escluso) ;
- Carniola-Litorale - da M. Nero a Parenzo (Istria).

Le zone sono suddivise in settori e sottosettori. Tale suddivisione costituisce già l'intelaiatura dello schieramento delle forze all'inizio delle ostilità, e viene mantenuto anche nelle operazioni che seguono.

In tale periodo si trovano alla fronte italiana, alla dipendenza del gen. Rohr, 30 btg. : di cui 14 in Tirolo, 16 fra la Carinzia e il litorale. Si prevede, inoltre, di poter disporre, in caso di necessità, di altri 23 battaglioni di complementi : 12 per il Tirolo, 11 per la Carinzia e il Litorale, con 32 pezzi (8 btr.).

Tra il gennaio e l'aprile tali forze vanno aumentando (formazioni di marcia - Landsturm - volontari) e alla fine di aprile sono raggruppate in cinque divisioni.

Sono in complesso : 70 btg. 41 btr. in Tirolo ;
31 " 10 " in Carinzia ;
17 " 16 " in Carniola e nel Litorale
— —
118 " 67 "

Sono, inoltre, in via di concentramento, a portata dalla frontiera :

- C.A. VII : nella zona a nord di S. Veit ;
- " XV : nella zona di Drauburg (60 Km. a est di Klagenfurt) ;
- " XVI : nella zona di Ratschach (60 Km. a est di Lubiana).

Tale dislocazione risponde all'ipotesi di resistenza arretrata rispetto al confine e di contrattacco successivo, come da piano di operazione temporaneamente progettato.

- Di fronte all'imminenza della guerra con l'Italia, è decisa la resistenza sull'Isonzo, nel maggio :

- il VII C.A. assume la difesa del fronte della Carinzia e dell'alto Isonzo fino a M. Nero (escluso) ;
- il XV e il XVI, con le div. 93^a e 94^a già in posto, la rimanente fronte dal M. Nero al mare raggruppati sotto il comando della 5^a armata.

L'11 maggio viene inviata in rinforzo una divisione, la 57^a (dal fronte Balcanico).

Il 20 maggio viene dichiarato lo "stato di allarme" sulla fronte S.O.

Il 21 maggio i Corpi d'armata (1) iniziano il movimento verso le rispettive fronti, movimento che si protrae fino al 31 maggio.

(1)- VII C.A. = 17^a D., 20^a Hon., 59^a brig. mont.

XV C.A. = 1^a e 50^a.

XVI C.A. = 18^a, 48^a, 58^a.

Il 22 l'Arciduca Eugenio assume il comando della fronte S.O. ; al gen. Boroevic è affidato il comando della 5^a armata.

Il giorno 24 maggio, giorno di inizio delle ostilità, già avevano raggiunto la fronte rispettiva le div. 50^a del XV C.A., e 58^a del XVI C.A.

2.- Schieramento delle forze contrapposte.

Le forze italiane sono schierate nel modo seguente : (vedi carta 1:500.000) :

- 1° - due armate (1^a e 4^a) attorno al saliente del Trentino ;
- 2° - due armate (2^a e 3^a) sulla fronte delle Alpi Giulie ;
- 3° - un gruppo speciale "Zona Carnia", al centro, nelle Alpi Carniche;
- 4° - una riserva tra Desenzano, Verona e Bassano, pronta ad essere trasferita a portata della fronte Giulia, dopo che la 1^a armata, in seguito al suo sbalzo iniziale, avesse migliorato le condizioni di difesa sulla fronte del Trentino.

Le operazioni per la radunata e per lo schieramento, le quali erano in corso il 24 maggio, possono dirsi ultimata a metà giugno.

La distribuzione delle forze italiane è allora la seguente :

- a)- sui 500 Km. di fronte montana tra lo Stelvio e la val Fella, con le armate 1^a e 4^a e con la "Zona Carnia" : 231 battaglioni, 23 squadrone, 196 batterie ;
- b)- sui 90 Km. della fronte Giulia, con le armate 2^a e 3^a (massa principale) : 249 battaglioni, 110 squadrone, 242 batterie.

In riserva : 89 battaglioni, 40 squadrone, 74 batterie.

Su questo totale di 569 battaglioni, 173 squadrone e 512 batterie dell'esercito mobilitato, sono sulla fronte pronti ad agire il 24 maggio : 364 battaglioni, 35 squadrone e 294 batterie. I rimanenti 205 battaglioni, 138 squadrone e 218 batterie giungono tra il 24 maggio e il 15 giugno.

La 1^a armata (generale Brusati - Verona) è schierata sulla frontiera del Trentino ; il III corpo d'armata sul lato ovest del saliente dallo Stelvio fino alla riva occidentale del lago di Garda ; le truppe della fortezza di Verona al centro, dal lago di Garda fino al colle della Lora ; il V corpo d'armata, da questo colle fino alla Croda Grande, limite tra la 1^a armata e la 4^a.

Al principio delle ostilità, la 1^a armata dispone sulla fronte di quasi tutte le forze inizialmente assegnatele e cioè : 114 battaglioni, 5 squadrone, 91 batterie da campagna, da montagna e da posizione.

Le forze austro-ungariche dallo Stelvio alla Croda Nera sono costituite dal gruppo del Tirolo : 91^a divisione, a sud, e 90^a a nord.

La 4^a armata (generale Nava - Vittorio Veneto) occupa la fronte del Cadore, tra la Croda Grande e il Monte Paralba (compreso). Le forze sono ripartite in due settori : Cordevole a sud (IX C.d'a.) e Cadore a nord (I C.d'a.) separati dalla linea La Rocchetta - Monte Pelmo - forcetta Cibiana - Longarone.

La 4^a armata ha disponibili per l'impiego immediato : 70 battaglioni e 21 batterie. Il rimanente dell'artiglieria è in corso di trasferimento alla fronte.

Di fronte alla 4^a armata, il 24 maggio, stanno le truppe austro-ungariche dei settori tirolesi IV (55^a brigata da montagna e 4 batterie) e V (56^a brigata da montagna e 6 batterie).

L'Alpenkorps tedesco giunge tra Brunico e Bolzano il 28 maggio (13 battaglioni, 1 squadrone e 12 batterie) e passa a rinforzare il settore IV con 4 battaglioni e 2 batterie ; col resto rinforza il settore V e costituisce riserva.

La "Zona Carnia" (generale Lequio - Tolmezzo) si stende dal M. Paralba al Monte Maggiore (escluso). Essa comprende 31 battaglioni : (2 brigate di fanteria, 16 battaglioni alpini, 3 battaglioni della R. Guardia di Finanza), 13 batterie, 3 compagnie del genio e uno squadrone di cavalleria.

Di fronte vi è in questa zona, la 92^a divisione austro-ungarica (33 battaglioni, 2 squadrone e 11 batterie). Il 27 maggio affluiscono nuove forze.

Sulla fronte isontina tra M. Maggiore e il Mare si schierano le armate 2^a e 3^a; loro punto di contatto, Manzano :

- la 2^a armata (generale Frugoni - Udine) ha il IV corpo d'armata a sinistra, il II a destra e il XII di riserva; essa dispone l'8 giugno di 122 battaglioni, 33 squadrone e 147 batterie;
- la 3^a armata (dal 26 maggio, S.A.R. il Duca d'Aosta - Portogruaro) ha il VI corpo d'armata al completo, mentre i corpi d'armata VII e II hanno appena iniziato la radunata: deve per il momento operare col VI corpo d'armata, la 1^a div. di cav. e il distaccamento di S. Giorgio di Nogaro; perciò dispone soltanto di 51 battaglioni, 30 squadrone e 49 batterie. Il 10 giugno la radunata dei corpi d'armata VII e XI è ultimata e con le divisioni di cav. 1^a, 2^a e 3^a, la 3^a armata dispone di 79 battaglioni e 93 batterie.

Alle forze italiane della fronte Giulia si oppongono, da parte austro-ungarica, quelle dell'estrema ala sinistra di Carinzia e quelle del gruppo Isonzo (5^a armata): in totale, il 24 maggio, tra il Monte Nero e il Mare: 45 battaglioni, 11 squadrone e 35 batterie; il 31 maggio, a schieramento ultimato, vi sono: 79 battaglioni, 11 squadrone e 75 batterie.

La riserva del Comando Supremo

Il XIII corpo d'armata si riunisce nella zona Desenzano - Verona tra il 30 maggio e il 5 giugno; la 16^a divisione, sola divisione dell'VIII corpo d'armata, si riunisce nella zona di Bassano tra il 26 e il 31 maggio. Il XIV corpo d'armata si riunisce il 14 giugno nella regione a sud di Udine. Il X corpo d'armata termina la sua radunata il 9 giugno tra Codroipo e Palmanova per passare, in segui-

to, alla 3^a armata.

La 4^a div. di cav. si trova il 9 giugno nei dintorni di Spilimbergo.

Quindi, riassumendo, le forze contrapposte nel periodo che va dall'inizio delle ostilità alla metà di giugno, appaiono dallo specchio seguente :

Forze italiane		Forze austro-ungariche	
	24 maggio	15 giugno	24 maggio
btg.	364	569	155
sq.	35	173	18
btr.	294	512	87
			155

Il 30 maggio la sede del Comando Supremo italiano si trasferisce da Treviso a Udine.

Il Comando Supremo austro-ungarico (arciduca Federico - capo di S.M. maresciallo Conrad) è a Teschen.; il comando della fronte sudovest (arciduca Eugenio - capo di S.M. gen. Krauss) a Marburg.

3. - Lo svolgimento delle operazioni.

A)- Presa di contatto -

Nelle prime ore del 24 maggio, in esecuzione degli ordini del Comando Supremo (allegato n° 5) si iniziano le ostilità su tutta la

fronte.

Il piano previsto non è modificato ma l'offensiva nelle Alpi Carniche e in Cadore è temporaneamente sospesa per attendere l'arrivo del parco d'assedio.

In conseguenza la manovra offensiva non è spinta a fondo che sulla fronte Giulia.

L'ala sinistra della 2^a armata deve passare la frontiera, poi, l'Isonzo, e raggiungere il massiccio montano fra Saga e Tolmino.

L'ala destra della 2^a armata, dopo aver superato la frontiera all'Iudrio, deve raggiungere la dorsale del Korada e la zona delle colline di Medana, poi l'Isonzo.

La 3^a armata deve seguire il movimento dell'ala destra della 2^a, restando leggermente arretrata, e dirigersi all'Isonzo.

Le truppe della "Zona Carnia" devono appoggiare il movimento dell'ala sinistra della 2^a armata, eseguendo "dimostrazioni energiche limitate a breve avanzata sulla linea di frontiera da Sella di Somdogna fino al M. Canin".

Per la fronte Cadore - Trentino, il comando supremo non giudica necessario dare ordini di operazione.

Alla 4^a armata, per la quale si mantiene immutato l'orientamento offensivo, per quanto fosse ancora atteso il parco di assedio, si ordina di operare (conformemente alle direttive di aprile) imprimendo alle operazioni un carattere vigoroso, cercando di impadronirsi al più presto possibile delle posizioni nemiche al di là della frontiera, necessarie allo sviluppo ulteriore delle operazioni.

Alla 1^a armata, alla quale incombe il compito di risolvere il problema difensivo, si notifica semplicemente che, a partire dalle ore 0 del 24 maggio, le ostilità potevano essere intraprese.

In sintesi, offensiva decisa e con carattere di irruzione energetica e improvvisa sulla fronte Giulia ; preparazione dell'offensiva in Cadore e nelle Alpi Carniche e di più : in Cadore rettifiche della fronte e nelle Alpi Carniche appoggio all'azione sulla fronte Giulia ;

difensiva sulla fronte Tridentina ma con azioni offensive locali là dove era opportuno raggiungere una linea di resistenza più favorevole.

Fronte Giulia -

La 2^a armata affida al IV C.A. il compito di occupare con l'ala sinistra la conca di Caporetto e successivamente la dorsale M. Nero - Sleme - Mrzli, con l'ala destra la dorsale M. Jeza - Korada ; al II C.A. quello di occupare la dorsale Verhovlje - S. Martino Quisca - Medana.

La 3^a armata affida al VI C.A. l'occupazione della linea Cormons - Versa e alla 1^a divisione di cavalleria, con in concorso del distaccamento di S. Giorgio di Nogaro, l'occupazione della linea : Judric - Torre - Isonzo e dei ponti di Pieris (allegato VII).

I movimenti previsti per il 24 mattino si svolgono, durante tutta la giornata, senza difficoltà.

Le truppe occupano facilmente Saga - lo Stol - il M. Kuk (1243) - il passo di Zagradan - il monte Jeza - il Globocak - la fronte Kam-bresko - Korada (a ovest di Descla) - Planina, a sud del Korada, il M. Quarin (a nord di Cormons), Cormons, la fronte Spessa - Monticello - Medea - Versa.

La 1^a divisione di cavalleria raggiunge soltanto la fronte Campolongo - Cavenzano ; alla sera essa non aveva ancora raggiunto l'Isonzo.

L'eccessiva lentezza del movimento è da attribuirsi alle informazioni fantastiche da essa raccolte nel giorno precedente sulle possibilità di insidie e di sorprese : mine automatiche, reticolati elettrificati, ostruzioni dissimulate (allegato VIII).

Il distaccamento S. Giorgio di Nogaro occupa la linea adiacente a quella della 1^a divisione di cavalleria : Saciletto - Scodovacca - Terzo.

L'avanzata continua nei giorni seguenti (alleg.n° 5 bis): il 25 e il 26 truppe della 2^a armata occupano il Polounik, Drezenza, Pleca, Libussina ; la 3^a armata raggiunge la fronte Cormons - Cervignano - Aquileja ; pattuglie si spingono fino all'Isonzo.

Fronte Carnica -

Dal 24 al 26 maggio la presa di contatto su questa fronte non comporta che qualche piccola azione la quale non modifica la situazione.

Fronte del Cadore -

La 4^a armata deve puntare su Dobbiaco, aprirsi la strada per la val Rienza e la val Drava ; ma, a seguito di studi e valutazioni operative del comandante dell'armata, si esclude la opportunità di puntate offensive oltre confine, e le operazioni si limitano all'occupazione dei passi di S. Pellegrino e di Valles e a duelli di artiglieria in conca di Cortina d'Ampezzo, e al passo di M. Croce di Comelico.

Fronte Tridentina -

In conseguenza dell'atteggiamento assunto dall'avversario, vengono compiuti movimenti che valgono ad assicurare il possesso di posizioni difensive più convenienti su questa fronte.

Ne risulta, da un lato, l'abbandono volontario di cime ghiacciate sul confine, nell'alta Valtellina, e nella zona alta dell'Adamello ; dall'altro, la conquista di M. Altissimo, di centri importanti, come ad esempio di Primolano in Valsugana, che l'avversario rinuncia a difendere.

B)- Il primo sbalzo offensivo -

Fronte Giulia (28 maggio - 16 giugno) -

Il Comando Supremo, in relazione agli avvenimenti favorevoli dei

primi giorni, decide di tentare la conquista di Tolmino e di Gorizia e di organizzarvi gli sbocchi offensivi in vista di una ulteriore avanzata, ed emana il 27 e il 30 gli ordini relativi (allegato IX e X).

L'operazione si deve svolgere in due tempi : dapprima un'avanzata per le ali, mirante all'occupazione di Tolmino (sinistra della 2^a armata) e il passaggio del basso Isonzo (destra della 3^a armata) ; in seguito una puntata al centro su Plava e Gorizia da effettuarsi per le ali interne delle due armate.

- I tempo -

In esecuzione degli ordini, l'ala sinistra della 2^a armata (IV corpo d'armata) sviluppa dal 28 maggio al 4 giugno l'attacco lungo la fronte Saga - M. Nero - Mrzli - alture S. Lucia e S. Maria, attacco che si svolge con accaniti, reiterati e contrastati combattimenti, specie sulle forti ed aspre posizioni : costone Vrsic - Vrata - M. Nero - Sleme - Mrzli, tenacemente difese dalla destra della 5^a armata a.u. (50^a divisione) e dalla sinistra del Gruppo Rohr (20^a div. Honved) le cui truppe, il giorno 3, passano ad un violento contrattacco, che viene, però, respinto e contenuto.

Il 5 viene ordinata la sospensione delle operazioni.

" L'azione contro la linea M. Nero - Mrzli - dice la relazione ufficiale - rappresenta il primo urto violento fra i due avversari.

" Di fronte a difficoltà di attacco eccezionali (terreno a pendii ripidissimi, a tratti intransitabili, scoperto e battuto in ogni senso da ben muniti appostamenti, limitato appoggio di artiglieria, sia per la scarsa quantità di essa che per condizioni di visibilità e di bersaglio e di riparo che rendevano poco redditizio il tirare contro gli elementi di reazione avversaria ben dissimulati e protetti), di fronte a difensori solidi ed esperti, le nostre fanterie prodigarono valore e sacrificio ".

Queste operazioni costituiscono il preludio della conquista di M. Nero.

La 3^a armata, nel frattempo, effettuato il suo schieramento, si trova dislocata :

- VII C.A. a destra a cavallo rotabile Cervignano - Monfalcone (a contatto della linea Torre - Isonzo) ;
 - XI C.A. al centro ;
 - VI C.A. a sinistra, fra le alture a N.E. di Cormons e Versa ;
- nei giorni 28 - 29 maggio vengono compiute ricognizioni in vista del passaggio dell'Isonzo.

Il 3 giugno il comando supremo precisa gli ordini per le operazioni sull'Isonzo .

Le sopraggiunte piene del Torre e dell'Isonzo ritardano il passaggio fino al giorno 5.

Il giorno 4 giugno le armate 2^a e 3^a sono pronte al passaggio dell'Isonzo.

L'ala destra della II armata (II C.A.), per le difficoltà del terreno, della raccolta del materiale da ponte e la vigilanza e le offese del nemico, solo il giorno 8 tenta inutilmente il passaggio dell'Isonzo con il gittamento di un ponte in corrispondenza di Plava.

La sinistra della 3^a armata (VI C.A.), che deve forzare il passaggio a est di Oslavia, il mattino del 5 avanza, ma urta nella salda organizzazione avversaria delle alture di Oslavia e Podgora e deve sostenere in vista di adeguata ulteriore preparazione.

Il centro (XI C.A.) il 5 avanza e raggiunge la riva destra dell'Isonzo : solo deboli elementi passano il fiume verso Sagrado, ma sono costretti a ripiegare.

Alla destra (VII C.A.) il passaggio viene effettuato, senza gravi difficoltà, nella notte fra il 4 e il 5.

Le operazioni del 1^o tempo raggiungono soltanto risultati parziali all'ala destra della 3^a armata, con il passaggio dell'Isonzo e con la costituzione di una sicura testa di ponte.

All'ala sinistra della 2^a armata, le operazioni su Tolmino sono sospese e in corso di ulteriore preparazione.

- II tempo -

Il comando supremo ordina, tuttavia, di passare al secondo tempo, cioè :

" puntata al centro della fronte Giulia con le ali interne delle armate 2^a e 3^a per aprirsi lo sbocco verso Gorizia " (allegato n° 12).

Il comando della 2^a armata deve dirigere l'azione e riceve per questa, a sua disposizione, il VI C.A. (alla sinistra della 3^a armata) ; ha, così, tre corpi d'armata : IV - II - VI.

In esecuzione degli ordini :

- il VI C.A. deve attaccare a fondo la linea di alteure Oslavia - Peuma - Podgora (costituente la copertura immediata di Gorizia), raggiungere l'Isonzo e effettuarne il passaggio ;
- il II C.A. deve tenere impegnato l'avversario sul Sabotino, richiamare forze al saliente di Plava, sviluppare il passaggio sulla sinistra Isonzo e Plava ;
- il IV C.A. deve tentare il passaggio dell'Isonzo a monte di Plava.

La 3^a armata concorre all'offensiva ; la destra (VII C.A.) deve agire vigorosamente contro le alteure di Sagrado e di Monfalcone, assicurarsi la soglia meridionale del Carso, impegnare l'avversario per impedirgli di spostare forze verso Gorizia.

Sulla fronte della 2^a armata, l'azione si inizia l'8 giugno alle ore 14.

L'attacco è preceduto dal tiro delle artiglierie (concorrono : 7 reggimenti di artiglieria da campagna - due gruppi art. da montagna - quattro gruppi obici pesanti campali - 11 batterie cannoni di m.c.), ma il limitato munizionamento non consente tiri di preparazione molto prolungati.

Alle ore 16,30 il VI C.A. e la 4^a div. del II C.A., sono a contatto della posizione avversaria, ove sono arrestati dall'ostacolo passivo intatto, dall'attivissima reazione di fuoco e dalla resistenza

delle truppe del XVI C.A. a.u.

Le fanterie si mantengono a contatto con l'avversario.

L'azione continua con ripetuti attacchi nei giorni 9 e 10, senza conseguire risultati apprezzabili, a malgrado sensibili perdite.

Il giorno 10, il comando della 2^a armata ordina la sospensione dell'azione :

"..... le truppe si rafforzino nelle località raggiunte: sia provveduto completare rifornimento munizioni, si metta l'artiglieria in condizioni di battere nel miglior modo i trinceramenti".

Il II C.A. rinnova il tentativo di passaggio dell'Isonzo.

Un primo tentativo, effettuato nella notte dall'8 al 9 giugno, fallisce per ritardi nel gittamento del ponte, per mancata sorpresa, per violento fuoco nemico.

Il passaggio viene effettuato tra il 9 e il 10 a mezzo di traghetti e poi di passerelle, e continuato nei giorni seguenti. La vivissima reazione avversaria, la sorpresa di un treno blindato a.u. proveniente da Gorizia, ostacolano, ritardano i passaggi, rendono precaria la situazione, difficile la vita degli elementi della 3^a divisione, già passati sulla sinistra Isonzo e impegnati in accaniti combattimenti sulle pendici boscose e munite di robuste difese passive dell'altura di q. 383.

La lotta continua violentissima fino al 16, impegnando in ristretto spazio anche elementi della 32^a divisione.

La q. 383, conquistata l'11 e perduta poche ore dopo, viene finalmente riconquistata dopo durissima lotta il giorno 16.

" La posizione - dice la relazione - rimane in nostro possesso ;
" gli avversari (unità della 18^a divisione a.u.) che l'avevano difesa con tenace valore restano a immediato contatto con le nostre truppe.
"

" Negli ultimi gravi attacchi nemici a Plava - dice la relazione del comando della 5^a armata a.u. - i reggimenti della 3^a div. italiana si sono mostrati valorosi e l'uno dopo l'altro hanno dato tre

" volte l'assalto alla baionetta, venendo spesso a un esasperato com-
" battimento corpo a corpo
" i reparti avversari effettuarono spesso quegli ostinati at-
" tacchi contro la nostra posizione di Plava con grande bravura e
" grande valore, sì che anche le nostre truppe non poterono far a me-
" no di apprezzarne il contegno ".

La 3^a armata la sera del giorno 8 giugno trovasi nella dislocazione che appare dallo schizzo n° 8.

Essa deve assolvere al suo compito - conquista della soglia del Carso fra Sagrado e Monfalcone - in base alle seguenti disposizioni :

- XI C.A. : effettui il passaggio dell'Isonzo, più a monte del VII C.A., impegni l'avversario più a favore del VII C.A. che della 2^a armata ;
- VII C.A. : attacchi direttamente verso il Carso ;
- 1^a divisione di cav. : tenga il contatto fra i C.A. VI - XI e VII;
- 2^a divisione di cav. : copra a destra il VII C.A. sorvegliando la zona : Aquileja - basso Isonzo.

Le forze a.u. sulla fronte del Carso risultano dallo schizzo n° 8; a disposizione del settore Monfalcone, trovasi la 93^a divisione.

Le operazioni riprendono alle prime ore del 9 :

- XI C.A. : fallisce il tentativo di passaggio dell'Isonzo a Sagrado, a seguito di violenta reazione dell'artiglieria nemica ;
- VII C.A. : inizia le operazioni, nel pomeriggio del giorno 9, trovando grave ostacolo alla sinistra, nella zona S. Elia - Polazzo, sia nell'inondazione provocata dal nemico, sia nella reazione efficace dell'artiglieria sulle colonne italiane avanzanti, costrette a muovere in limitato spazio e obbligate direzioni ; procede, invece, più a sud, sulla destra, verso Ronchi e Monfalcone e alture immediata-

mente sovrastanti, che vengono occupate nel pomeriggio del 9, raggiungendo, così, in questo tratto la soglia del Carso, a contatto delle forti posizioni organizzate nemiche di q. 121 - q. 85 - q. 77 - q. 58, contro le quali si esauriscono senza risultati gli attacchi sviluppati nei giorni seguenti, fino al giorno 12.

Le esigenze delle operazioni nel settore di Monfalcone, impongono l'entrata in linea di un altro corpo d'armata (X) fra l'XI e il VII.

Nell'alto Isonzo, dal 5 al 15 giugno, si mantiene viva l'attività da parte delle unità della sinistra della 2^a armata, in vista della ripresa offensiva per la conquista del M. Nero e per continuare l'azione su Tolmino.

Questa ripresa ha inizio il giorno 15.

Il giorno 16, unità alpine, con arditissima operazione, si impossessano di sorpresa "con colpo da maestro" del M. Nero, realizzando un concreto vantaggio ai fini della copertura della conca di Caporetto.

Ulteriori operazioni in questa zona per consolidare la conquista di M. Nero sia a est, sia a nord, sia a ovest, sono contenute dalla reazione del nemico, riavutosi dalla sorpresa.

Carnia

In Carnia la lotta si svolge con particolare intensità a est del Monte Croce fra il passo di M. Croce e il Pal Grande - Pal Piccolo, tendendo gli avversari al possesso della dorsale, fissata da entrambi quale linea di difesa, e si conchiude con vantaggio per gli italiani.

Cadore

In Cadore, l'urto della 4^a armata contro le posizioni nemiche, si effettua nella prima decade di giugno con la conquista di posizioni adatte all'investimento degli sbarramenti avversari :

- I C.A. : opera verso gli sbarramenti di Sexten - Landro - Plättwiese
 - Son Pauses - passo di Falzarego ;
- IX C.A.: opera verso gli sbarramenti di val Parola e di val Corde-vole.

Le operazioni si svolgono favorevolmente pel IX C.A., che raggiunge in gran parte la linea di investimento : Col di Bois - Roces - M. Averau.

Il I C.A. trova, invece, gravi ostacoli sia in val Padola, sia a M. Piana, di sorpresa occupato, il 7 giugno, da reparti Kaiser e Standsschützen, che scacciano nostri elementi avanzati, sia in val Boite, incontrandosi con azioni offensive della 56^a brigata da montagna a.u.

In corrispondenza del tratto di confine da Cima Vanscuro a M. Paralba, per la pressione del nemico, è necessario un arretramento lungo la linea : Col Quaternà - Col Rosson - M. Zovo - M. Rinaldo.

Trentino

In Trentino, il progresso continua tra la val Chiese, la val Sugana e il limite meridionale dell'altipiano di Folgoria, raggiungendo presso a poco l'orlo sud del solco di val Daone, val di Ledro, depressione di Loppio, val Terragnolo.

L'avanzata continua tra Brenta e Cismon, con l'occupazione di Ospedaletto di val Sugana e delle conche di Castel Tesino - Canale S. Bovo - Fiera di Primiero.

Così, entro la 1^a decade di giugno, le truppe della 1^a armata giungono fino a contatto della linea preparata avversaria.

" L'occupazione di M. Nero - dice la nostra relazione - la riconquistata di q. 383 di Plava, i tentativi per l'ampliamento della nostra occupazione oltre Monfalcone, l'entrata in linea del X C.A., " la lotta sulla fronte Carnica conclusa fra il 14 e il 16 giugno con " una situazione di equilibrio, l'avanzata della 4^a armata e la sua " presa di contatto con gli sbarramenti avversari, rappresentano gli " ultimi atti della spinta iniziale
.....

" Così, col 16 giugno, si può ritenere chiuso il periodo denominato " 1^o sbalzo offensivo ".

" Si chiude, così, il periodo caratterizzato da contrasto fra tenenze verso obiettivi lontani con azione manovrata e la realtà che " costringe a lunghe azioni di logoramento ".

" Seguono pochi giorni di sosta, raccoglimento e preludio alla 1^a battaglia dell'Isonzo".

C)- LA PRIMA BATTAGLIA DELL'ISONZO

(23 giugno - 7 luglio)

Dopo il primo sbalzo offensivo, la lotta si localizza, gli obiettivi si limitano in profondità ed in larghezza.

Le azioni svolte hanno messo in evidenza la resistenza delle organizzazioni difensive contro le quali è stato contenuto l'impeto dei primi combattimenti e la necessità di azioni successive, lente, organizzate, da svolgersi con procedimenti appropriati sia per l'attacco sia per la difesa delle posizioni conquistate.

In tal senso il Comando Supremo emana opportune direttive (allegato N° 6).

Sono ormai pronte per l'impiego tutte le nostre forze disponibili; esse, a metà giugno, hanno compiuto la radunata e lo schieramento.

La prima battaglia dell'Isonzo comprende :

- operazioni della 2^a armata contro il campo trincerato di Gorizia e della 3^a armata contro l'altipiano Carsico ;
- operazioni dell'ala sinistra della 2^a armata (IV C.A.), a cominciare dal 1^o luglio, contro Tolmino.

1. Operazioni contro Gorizia e contro l'altipiano Carsico

Il giorno 21 giugno, il Comando Supremo italiano emana l'ordine di operazione n. 9 (omesso) per l'attacco al campo trincerato di Gorizia, fissando come obiettivi alla 2^a armata (azione principale) le alture di Kuk 611, sulla sponda sinistra dell'Isonzo, e quelle di Oslavia - Pedgora sulla sponda destra, e alla 3^a armata il margine dell'altipiano Carsico fra Monfalcone e Sagrado e la sponda sinistra dell'Isonzo, in corrispondenza del S. Michele.

Inizio dell'attacco il giorno 23 giugno : sulla fronte della 2^a armata l'azione verso il Kuk 611, deve precedere quella verso Oslavia - Podgora.

In esecuzione dell'ordine del Comando Supremo, le armate dispongono :

- 2^a armata -

IV C.A. : deve riprendere l'azione su Tolmino ;

II C.A. : attaccare la posizione Kuk 611 e concorrere, con azione sul Sabotino, all'attacco del VI C.A. ;

VI C.A. : attaccare le posizioni fra Oslavia e Podgora.

- 3^a armata -

XI C.A. (sinistra) : deve passare l'Isonzo a monte di Sagrado, stabilirsi sul margine del Carso fra Sagrado e Maini ;

X C.A. : avanzare contro la fronte Redipuglia - Sagrado, tenendo ad avvolgere il saliente di Sagrado anche da nord;

VII C.A. : tenere ferma la destra delle alture di Monfalcone e procedere col resto su M. Cosich, M. Sei Busi.

La situazione delle forze contrapposte il mattino del 23 giugno è la seguente :

Forze italiane :

- 2^a armata : comando a Udine - comando tattico a Fleana.

Fronte : dalla stretta di Saga (compresa) a M. Fortin (escluso).

Forze : C.A. IV (a sinistra) - II (al centro) - VI (a destra) ;

in complesso : 160 btg. - 21 sq. - 136 btr.

- 3^a armata : comando a Cervignano - comando tattico a Campolongo.

Fronte : da monte Fortin al mare.

Forze in linea : C.A. XI (a sinistra) - X (al centro) - VII (a destra) - 1^a div. di cavalleria attorno ad Ajello.

Difesa costiera : corpo di cavalleria, con le divisioni 2^a e 3^a, da Porto Rosega a Cortellazzo ;

in complesso : 65 btg. - 90 sq. - 76 btr.

- Riserva del C.S. (a portata della fronte Giulia) : XIV C.A. attorno a Medea : 27 btg. - 18 btr.

Forze austro-ungariche :

La 5^a armata a.u. (comando a Lubiana), che ha ormai compiuto il suo schieramento, tiene il settore da M. Nero a Fiume, lungo l'Isonzo, il margine del Carso e il Litorale.

La fronte è ripartita in 5 settori :

- I settore - XV C.A. - da M. Nero ad Auzza
(50^a divisione a destra
1^a divisione a sinistra) ;

- II settore - XVI C.A. - da Auzza al Vippacco
 - (18^a divisione a destra, fino al M. Santo;
 - 58^a divisione a sinistra fra Sabotino e Vipacco) ;
- III settore
 - dal Vipacco a Duino
 - (93^a divisione a destra, dal Vipacco a M. Sei Busi ;
 - 57^a divisione a sinistra, fino a Duino) ;
- IV settore
 - (94^a divisione - da Duino (escluso) a Laurana) ;
- IV settore
 - (2° btg. - 1 btr.) da Laurana a Fiume ;
- riserva di armata : divisioni 44^a e 48^a, nella zona a est di Gorizia, fra Vertojba - Prvacina - Schönpass.
- In complesso : 109 battaglioni, 114 batterie.

L'azione contro il campo trincerato di Gorizia e l'altipiano Carnico si sviluppa con tre azioni indipendenti e con carattere proprio:

- a)- l'attacco a Plava ;
- b)- l'attacco della Linea del Sabotino - Oslavia - Podgora ;
- c)- l'attacco sul Carso.

a)- L'attacco a Plava -

Il 23, l'attacco del II C.A. contro il Kuk 611, preceduto da tiri di artiglieria e condotto da due divisioni (33^a e 32^a), operanti, rispettivamente, a nord e a sud della q. 383, viene subito arrestato da profonde fasce di reticolato dissimulato e intatto.

Riprende il 24, conseguendo solo a nord della q. 383 la parziale conquista dell'abitato di Globna.

L'azione viene continuata con valore ed ostinazione nei giorni seguenti, fino al 27, senza riuscire ad intaccare la linea avversaria, che si rivela salda per condizioni di terreno e per preparazione e per la tenacia della difesa (1^a brigata da montagna).

Di più la ristrettezza della testa di ponte non consente di trarre vantaggio dalla superiorità delle forze, che, così addensate, sono soggette a più intenso logorio e a maggiori perdite.

b)- L'attacco della linea Sabotino - Oslavia - Podgora.

Nel settore del VI C.A., tiri di artiglieria precedono l'attacco. Vengono eseguiti il 23 dalle 14 alle 18 ; il 24 all'alba alle 12 e poi dalle 15 alle 17 : a detta ora si sviluppa l'attacco delle fanterie.

Ma l'azione della nostra artiglieria si palesa insufficiente contro l'ostacolo passivo, esteso e ben dissimulato, e l'attacco delle fanterie si riduce, fino al 25, a tentativi sanguinosi senza risultati tangibili, sicchè l'azione viene sospesa.

Riprende il 29, spostando e concentrando gli sforzi : da una parte (4^a divisione) sul Sabotino, dall'altra (22^a divisione e brigata Perugia della 29^a divisione) contro il rovescio del Podgora, puntando a est di Lucinico e lungo la sponda destra dell'Isonzo, tenendo impegnato frontalmente l'avversario con le altre divisioni.

L'azione sul Sabotino, iniziata nella notte sul 29, non realizza la sorpresa per la sorveglianza del nemico ; anche l'attacco di forza, deciso e attuato nel pomeriggio, non riesce a superare l'ampia zona dei reticolati, malgrado il valore e la tenacia delle truppe italiane, duramente provate dalla reazione dell'avversario.

Così pure fallisce, il giorno 30, l'attacco della 22^a divisione dalla piana di Lucinico contro il rovescio del Podgora.

L'azione viene ripresa nei giorni 5,6,7 luglio, ma senza apprezzabili risultati.

c)- L'attacco sul Carso -

L'azione si sviluppa ampia e violenta sul Carso, ove il Comando supremo italiano ricerca la decisione.

Si oppongono alla 3^a armata italiana le forze austro-ungariche schierate tra il Vipacco e Duino, e cioè :

- il gruppo Carso : costituito dalla 93^a divisione (su 3 brigate : 58^a brt. mont. - 60^a brt. mont. in prima linea - 185^a brt. in

seconda linea) e dalla 57^a divisione (su 2 brt. mont. e 6 brt. mont.).

La battaglia sulla fronte del Carso comprende numerosi, violenti combattimenti, intervallati da soste che costituiscono altrettante fasi della battaglia stessa, e cioè :

- 1^a fase : 23 - 28 giugno ;
- 2^a fase : 30 giugno - 2 luglio ;
- 3^a fase : 4 - 7 luglio.

L'azione dell'artiglieria è prevalentemente effettuata dai reggimenti da campagna delle grandi unità impegnate e da poche batterie di medio calibro, con il concorso di una batteria della marina.

1^a Fase (23 - 28 giugno) -

XI e X C.A. iniziano l'azione concentrica contro il saliente di Sagrado.

Le truppe del X C.A., già sulla sinistra dell'Isonzo, precedono l'azione dell'XI C.A. e, superando gli ostacoli costituiti dal canale Dottori, dall'inondazione, dalla ferrovia Gorizia - Monfalcone e dalla rotabile pedecarsica e la viva resistenza di elementi mobili, giungono a contatto della linea di difesa avversaria nel tratto fra Polazzo e Redipuglia.

L'XI C.A., nel pomeriggio, inizia il passaggio dell'Isonzo : l'avversario oppone vivacissima reazione, sicchè, al mattino del 24, un solo battaglione è riuscito a passare sulla sinistra dell'Isonzo ; soltanto nella notte sul 26 possono raggiungere la riva sinistra cinque battaglioni.

Il VII C.A., nei giorni 23 e 24, trova anch'esso, alla sua sinistra, ostacolo nell'allagamento ; raggiunge col centro Selz, mentre la destra, operante dalla rocca di Monfalcone verso il M. Cosich, non consegna alcun risultato, arrestata dalle difese contro le quali si prodigano valorosamente drappelli di guastatori, senza riuscire a effettuare efficaci varchi.

Nei giorni seguenti, dal 26 al 28, il X C.A. procede con estrema, faticosa lentezza a causa dell'ostacolo passivo e del fuoco aggiustato, tempestivo, dell'avversario, raggiungendo le difese di Sdraussina, bosco Cappuccio, il margine di bosco Lancia - q. 142 - 143 - q. 89.

Il VII C.A. è paralizzato, a sinistra, dal persistente allagamento, fermato, al centro, nell'avanzata oltre Seltz, dalla difesa passiva ; a destra, malgrado tentativi più volte ripetuti di avanzata tra le alture di Monfalcone e il M. Cosich, non consegue alcun progresso.

" In complesso, il risultato di questa prima fase dell'azione sul " Carso - dice la relazione italiana - fu il passaggio dell'Isonzo a " monte di Sagrado e del canale Dottori a valle, e l'occupazione di " Polazzo. Il saliente di Sagrado era stato, così, intaccato ; dall' " la base Castelnuovo-Polazzo l'azione doveva espandersi in direzione " ne del S. Michele e del Sei Busi, in concorso con le corrispondenti azioni frontali ".

2^a Fase (30 giugno - 2 luglio) -

In esecuzione degli ordini del comando della 9^a armata, l'azione riprende il 30.

I corpi d'armata X e VII hanno per obiettivo il raggiungimento della fronte dominante il Vallone : M. San Michele - Doberdò - Monfalcone ; l'XI C.A. (sinistra) che continua ad occupare le posizioni: M. Fortin - riva destra Isonzo, fino a Sdraussina, salvo la brigata Pisa che opera agli ordini del X C.A., deve dare il concorso della propria artiglieria a favore del X C.A.

Particolari disposizioni sono date per la distruzione dei reticolati a mezzo dei tubi esplosivi.

L'impiego dei tubi non dà i risultati sperati e scarsi sono gli effetti dell'azione dell'artiglieria, sicché il 30 giugno l'attacco del X C.A. viene arrestato da profonde fasce di reticolato, da tena-

cissima reazione nemica, da azione di fianco di artiglieria nemica dalla piana di Gorizia, ed anche da un violentissimo temporale, e la lotta si stabilizza lungo la linea : falde di S. Michele - bosco Cappuccio - bosco Lancia - posizioni est di Castelnuovo - q. 89.

Sulla fronte del VII C.A. l'apertura dei varchi riesce, in parte, sopra Vermegliano ; scarsi sono, invece, i risultati fra il Cosich, il Debeli e le quote 121 - 85 - 21.

La ristrettezza dei varchi, la violenta reazione avversaria, non consentono, quindi, irruzioni di notevoli forze, sicchè gli attacchi localizzati e ben individuati, anche per lo scoppio dei tubi, dalla vigilanza del nemico, si infrangono.

Nei giorni 1 e 2 luglio, dopo violenti attacchi, hanno progressi consegué il X C.A. a Polazzo, in direzione di Doberdò, con la conquista dei trinceramenti fra q. 89 - 92, e la cattura di 150 prigionieri.

3^a Fase (4 - 7 luglio) -

Questa fase segna il deciso gravitare dello sforzo italiano sulla fronte del Carso.

La violenza del nostro attacco induce il comando a.u. della fronte sud-ovest a rinforzare il gruppo Carso con elementi della 94^a div. e con la 16^a brt. di marcia ; in seguito viene trasferito sul Carso il VII C.A. (sostituito con le 44^a div.), i cui primi elementi (5 btg.) vengono impiegati il 3 luglio in corrispondenza del tratto M. Sei Busi - M. Cosich, a contenere gli insistenti attacchi del X C.A.

Per questa ripresa di azione :

- l'XI C.A. - deve operare contro la fronte S. Michele - S. Martino (a nord) no ;
- il X C.A. - con la destra deve operare su M. Sei Busi, con la sinistra contro le posizioni a est di Castelnuovo ;

- il VII C.A. - continuare a premere contro la fronte Vermegliano -
(a sud)
Monfalcone.

Concorrono all'azione : 10 rgt. artiglieria da campagna ; 4 btr.
obici 149, 6 btr. cannoni 149, 1 btr. cannoni 149 A., 1 btr. 152 su
pontone natante.

L'attacco riprende il mattino del 4 ; nella notte sono eseguite
operazioni per l'apertura dei varchi. Precedono tiri dell'artiglie-
ria, che si sviluppano sulla fronte dell'armata, senza contemporanei-
tà. L'azione si svolge con grande energia.

L'XI C.A. conquista e mantiene le trincee di q. 170.

Il X C.A. si impossessa delle posizioni nemiche di q. 89. Avanza
e si porta a stretto contatto con la sommità del M. Sei Busi ; occu-
pa il trincerone di Castelnuovo, catturando 595 prigionieri e reagi-
sce a violenti contrattacchi dell'avversario.

Il VII C.A. è impegnato in dura lotta.

La lotta prosegue intorno alle contese posizioni nei giorni 5, 6,
7 luglio con rinnovati vigorosi attacchi degli italiani, con furibon-
di contrattacchi da parte a.u., condotti dai battaglioni del VII C.A.
(17^, 20^ div.) man mano che essi giungevano.

Sono pure fatte affluire in questi giorni le brigate 12^ mont.,
14^ mont. e la 61^ divisione.

Gli italiani non realizzano ulteriori progressi.

2. Operazioni contro Tolmino -

Il IV C.A. deve procedere all'occupazione di Tolmino, con avvolgimento da nord, avanzando da M. Nero, con un attacco frontale per la direzione del Mrzli, e con azioni impegnative sul resto della fronte.

La situazione del IV C.A. è la seguente :

- fronte : dalla stretta di Saga, per Polounik - Vrata - M. Nero - M. Pleca - fondo Isonzo - Kolvrat - M. Jeza a Doblar, sulla destra del medio Isonzo;
- forze : div. bersaglieri fino al Polounik;
Gr.alpini A. e B. fino al Pleca;
8^a div. fino al fondo valle Isonzo;
7^a div. fino a Doblar;
Brigata Verona e 12^o bersaglieri in riserva di C.A. a Caporetto.
- Fronteggiano il IV C.A. :
20^a div. Honved (fra conca di Plezzo e M. Nero) - (sinistra del Gruppo Rohr) (sostituita tra il 2 e il 3 luglio da truppe della 44^a div.);
50^a divisione : fra il M. Nero e Tolmino.

Secondo le disposizioni del comando del IV C.A. :

- la div. bersaglieri deve estendere la propria destra fino al Vrsic, disimpegnare parte delle forze del Gruppo alpino B. e, con la sinistra svolgere azioni dimostrative in direzione di Plezzo.
- Gruppi alpini A. e B. devono, con la sinistra, impegnare il nemico sulle posizioni del Veliki Lemez a protezione della destra, la quale deve rompere la fronte avversaria fra Rudecirob e Sleme e convergere poi su Tolmino.
- L'8^a divisione, con azione metodica, deve tentare la conquista della linea Sleme - Mrzli.

- La 7^a divisione, deve sorvegliare la sponda destra dell'Isonzo in corrispondenza del Kolovrat, svolgere azioni dimostrative contro le alture di S. Maria e S. Lucia e concorrere, con parte delle proprie artiglierie, all'azione dell'8^a divisione.

- La destra della "Zona Carnia", per ordine del Comando supremo, deve concorrere sia con tiri di artiglieria sulle opere del Predil e di Raibl, sia con azioni sul fianco di forze austro-ungariche che tendessero, lungo l'Isonzo, su Saga.

Dopo preparazione di artiglieria, svolta nei giorni 1 e 2 luglio, il 3 le fanterie muovono all'attacco, ma con scarsi risultati.

Sulla fronte Saga - Log di Cezsoca, la cresta del Polounik, il Krasji e la zona di planina Za Kraju.

Sulla fronte Vrsic - M. Nero - Pleca, zona di asprissima ed elevata montagna, i gruppi alpini A. e B. operano su 4 colonne. La colonna di sinistra, cp. 31^a e 33^a del btg. Exilles, occupa la sella di q. 2052 e procede su M. Rosso ove viene arrestata da "solide ben munite difese".

La 3^a colonna (32^a e 84^a cp. alp.) è fermata nel vallone fra Maznik e Rudecirob.

Le colonne 6^a e 4^a (btg. val Toce - Aosta), raggiungono le falde dello Sleme.

La pronta reazione del nemico, l'asperità del terreno paralizzano l'azione.

Sulla fronte Pleca - Isonzo, l'8^a divisione raggiunge, il 3, le pendici del costone Sleme - Mrzli, intorno alla curva di q. 900.

L'avanzata, per il mancato successo dei gruppi alpini A. e B. e per l'insufficiente azione dell'artiglieria, viene sospesa e riman data al giorno dopo.

Sulla fronte Kolovrat - M. Jeza - Hradvrh, nè la 7^a div., nè la 33^a div. realizzano successi di rilievo.

In relazione agli scarsi risultati della giornata, alla mancanza di munizioni, le cui disponibilità sono ipotecate per l'azione in svolgimento sul Carso, il comandante del IV C.A. decide la sospensione dell'azione principale.

Seguono, il 6, operazioni del gruppo alpino A. per completare l'occupazione del M. Rosso senza ottenere alcun progresso.

" La serie di azioni - dice la relazione - svoltesi fra M. Nero,
" Plava, Podgora e il Carso dal 23 giugno al 7 luglio e costituenti
" nel loro complesso la 1^a battaglia dell'Isonzo, rappresentano il
" 1^o meditato urto in pieno contro la difesa preparata austriaca
" messa allo scoperto dalle operazioni del primo sbalzo che ne ave-
" va eliminato le avanstrutture
.....
" Sotto la nostra spinta la corazza avversaria ebbe delle oscilla-
" zioni di fronte alla nostra ala destra (Carso), si ritrasse con
" qualche sfaldatura, ma, nel complesso, rimase salda ".

Le forze impegnate dagli avversari, nella battaglia, ammontano : da parte italiana (armate 2^a e 3^a) a circa 250.000 uomini; quelle a.u. (5^a armata e ala sinistra del gruppo Rohr) a circa 115.000 uomini.

D)- La seconda battaglia dell'Isonzo

(18 luglio - 3 agosto)

La seconda battaglia costituisce, in certo modo, la continuazione dell'ultima fase della prima, dopo una interruzione resa necessaria per rinforzare le artiglierie pesanti sulla fronte del Carso.

Lo sforzo gravita, questa volta, attorno al Carso, particolarmente contro le posizioni di S. Michele - S. Martino (a est di Gradisca).

Non è abbandonata l'idea di impadronirsi della testa di ponte di Gorizia per forzare la linea dell'Isonzo; ma, invece di procedere all'attacco diretto, le truppe italiane devono cercare di impadronirsi del pilastro meridionale S. Michele - Sei Busi, operando con l'ala destra appoggiata al mare.

Date, nei giorni 8 e 11 luglio, le disposizioni preventive per l'espugnazione, il Comando supremo emana, il giorno 15, l'ordine di operazione n. 10 (allegato N° 1).

L'inizio dell'attacco è fissato per il mattino del 18 luglio.

Lo schieramento delle truppe alla fronte Giulia è quello stesso della prima battaglia.

Si provvede a rinforzare la 3^a armata con nuove artiglierie; si costituisce, così, un complesso di medi e grossi calibri : 10 btr. di cannoni da 149 G. - due batterie cannoni 149 A. - 14 btr. ob. 149 p.c. - 3 btr. mortai da 149 A. - 1 btr. da 152 M. - 1 btr. obici 210 - 2 btr. mortai da 210 - 1 btr. obici da 280.

Composizione dei gruppi, postazione e obiettivi, risultano dallo schizzo n. 9.

Per la individuazione dei bersagli e l'osservazione del tiro, vengono messe a disposizione dei comandi di artiglieria delle armate 2^a e 3^a e dei comandi di artiglieria dei C.A. XI - X - VII da due a tre squadriglie di aeroplani.

La 2^a armata opera col IV C.A. (a sinistra), il II (al centro), il VI (a destra) e le divisioni 23^a e 29^a di riserva.

La 3^a armata opera con l'XI (a sinistra), il X (al centro, il VII (a destra) e la 27^a divisione in riserva.

Il Comando supremo dispone, quale riserva, del XIV C.A. (28^a - 30^a divisione) nella zona di Tapogliano - Ruda (sud-est di Palmanova).

Di fronte alle armate italiane 2^a e 3^a sono sempre la 1^a armata austro-ungarica dal monte Nero al mare, e l'ala sinistra del gruppo Rohr, tra il monte Nero e la conca di Plezzo.

Durante e dopo la prima battaglia, questa armata è stata rinforzata dal VII C.A., dalla 61^a divisione e dalla 14^a btr. mont.

Poco prima della battaglia il settore Carso, affidato al VII corpo, viene ripartito in tre sottosettori :

- Sistiana - Cosich, a sinistra (57^a divisione);
- Polazzo, centro (61^a divisione);
- Fogliano - Vippacco, destra (20^a divisione).

Dal Vippacco al M. Nero sono i C.A. (XVI e XV - riserva d'armata: 93^a div. e 12^a btr. mont. (48^a div.) attorno a Ranziano.

Secondo il concetto del comando della 3^a armata, la lotta avrebbe dovuto comprendere due atti tattici successivi :

1° - conquista di una base di schieramento fra la q. 170 sotto S. Michele, l'orlo della conca di Doberdò e il Sei Busi;

2° - attacco convergente sul S. Michele con tutte le forze a portata.

L'azione si svolge, invece, diversamente : l'attacco con l'ala sinistra contro il S. Michele si sviluppa, prima di aver raggiunto la base di schieramento fissata; la lotta si accentua contro il S. Michele e al Sei Busi, determinando indebolimento del centro avversario per rinforzare le ali, sicché il centro italiano può attaccare vantaggiosamente, rettificando in avanti la fronte della 3^a armata.

Si hanno, quindi, due fasi :

1^a fase - parziale conquista di una base di schieramento.
(18-23 luglio)

2^a fase
(24 luglio-3 agosto) - attacco alle ali contro S. Michele e Sei Busi;
- ripresa dell'attacco alle ali;
- avanzata al centro.

1^a fase (18 - 23 luglio) -

In relazione agli intendimenti e agli ordini del comando della 3^a armata, completare, cioè, in primo tempo, l'occupazione del caviglio dell'altipiano Carsico nel tratto Sei Busi - q. 170 sotto S. Michele " in guisa da assicurare una base di spiegamento alle fanterie e all'artiglieria per l'ulteriore azione contro l'obiettivo principale di S. Michele, azione da compiersi in secondo tempo " i compiti affidati ai C.A. sono, per :
- l'XI : l'espugnazione del S. Michele;
- il X : avanzando a N.E. di Castelnuovo assecondare l'azione del 1^o XI e del VII, mantenendo fra essi il collegamento;
- il VII : la conquista di M. Sei Busi.

La 2^a armata deve svolgere, contemporaneamente alla 3^a armata, azione metodica fra Sabotino e Podgora e sopra Plava; mentre, alla sua ala sinistra, al IV C.A. viene lasciata facoltà di svolgere la sua azione senza vincoli di tempo.

Per conseguire il primo obiettivo : altura di q. 170 (N.O. di S. Michele) - q. 197 di bosco Cappuccio - q. 118 - q. 100 - M. Sei Busi, è necessaria l'avanzata dell'ala destra dell'XI C.A., di tutto il X C.A. e dell'ala sinistra del VII C.A.

Cioè, pressione al centro dell'armata ed eliminazione del saliente di Sagrado.

Il tiro di artiglieria, effettuato con intensità variabile sulla fronte dei vari C.A., inizia il 18 alle 5 e continua interrotto da pause, per verifica degli effetti nelle difese, fino all'attacco delle fanterie, che si effettua in ore diverse per i vari C.A., fra le 11 e le 14.

Lo schieramento per l'attacco del S. Michele risulta dallo schizzo n. 10.

Sulla fronte dell'XI C.A. il tiro di artiglieria consegna risul-

tati efficaci in più punti, sulle trincee di prima linea nemiche, sgomberate però dall'avversario, già pratico della guerra di posizione, e subito rioccupate, alla fine della preparazione.

Sicchè, all'inizio dell'attacco, le nostre fanterie, non ancora famigliarizzate col nuovo tipo di lotta, pel ritardo nel balzare innanzi al termine del tiro di artiglieria, urtano contro ripari solo in parte distrutti; ma difesi da truppe ancora efficienti.

In complesso il movimento di avanzata convergente a sinistra dell'XI C.A. riesce solo parzialmente a sinistra.

Sulla fronte del X C.A., i ripetuti attacchi giungono soltanto sotto il reticolato nemico.

Anche il VII C.A. riesce a progredire soltanto a cavallo della strada Vermegliano - Doberdò, tenacemente contrastato da violenti contrattacchi nemici.

La 3^a armata realizza, così, il 18, progressi verso S. Michele e verso Sei Busi, direzioni minacciose per l'avversario, e cattura circa 2500 prigionieri.

Durante la notte, a malgrado degli ordini dell'armata, intesi a sfruttare i successi conseguiti, per la stanchezza delle truppe, l'azione sosta.

Riprende verso mezzogiorno del 19.

L'XI C.A. può avanzare con la destra, dopo lotta accanita durata tutto il giorno, nella direzione a est di Castelnuovo, mentre la sinistra è costretta a rimanere sulle posizioni raggiunte il giorno precedente.

Il X C.A. non riesce a procedere.

Il VII si sforza di sfruttare i successi del giorno precedente a cavallo della direzione Vermegliano - Doberdò. La 14^a divisione quasi raggiunge M. Sei Busi, ma violenti contrattacchi di elementi della 61^a divisione e della 6^a brt. mont. a.u. l'arrestano e annullano ogni vantaggio.

In complesso, il 19, il nemico non consente di portare a fondo le due nostre puntate in direzione del S. Michele e del Sei Busi ; deve, però, abbandonare alcune difese a est di Castelnuovo.

La 2^a armata per vincolare l'avversario da Plava a valle, a favore della 3^a armata, riprende nei giorni 18 - 19 luglio l'azione ; sulla fronte (VI C.A.) Oslavia - Peuma - Podgora, si svolgono contrastati attacchi, ma la conquista di alcune trincee non può essere mantenuta per pronti contrattacchi avversari.

Il II C.A. riesce a portare leggermente avanti la nostra linea in direzione di Globna (a nord di q. 383).

Anche il IV C.A., il 19 luglio, inizia operazioni intese a conquistare il nodo del Lemez e la dorsale dello Smogar e a togliere al nemico l'arroccamento fra Plezzo e Tolmino lungo val Lepenja e val Tomin-ski. Ma le varie colonne, operanti in terreno assai aspro e difficile, sono arrestate ; il 20 succede una sosta, il 21 i nostri riescono a occupare q. 2163.

La situazione avversaria sul Carso, quale si delinea dalle informazioni (perdite gravi, morale scosso, ecc.), consiglia la ripresa delle operazioni, e il Comando supremo assegna alla 3^a armata il XIV C.A. e rinforza i C.A. già in linea con fanteria e artiglieria.

Il giorno 20 i C.A. devono :

- XI : riprendere l'attacco sul S. Michele e su S. Martino ;
- X : avanzare nella zona centrale fra S. Martino e Sei Busi ;
- VII : impegnare sulla fronte e tenersi pronto a muovere all'attacco con l'ala sinistra, non appena il X abbia iniziato l'avanzata.

Sulla fronte dell'XI C.A., la preparazione di artiglieria si svolge dalle 6,30, con riprese di intensità crescente, fino alle 13.

A detta ora ha inizio l'attacco, contrastatissimo dalla reazione avversaria. Solo la sinistra dell'XI C.A. (2^a divisione) può avanzare più facilmente e alle 17,30 conquista la sommità del M. S. Michele, cat-

turando 800 prigionieri.

Nessun risultato conseguono i C.A. X e VII.

Sulla sommità del S. Michele rimangono le unità (5 btg.) che l'hanno conquistata, logore dalle perdite e dalla stanchezza, per difficoltà di pronto rinforzo e di sostituzione.

L'intensità delle azioni dei giorni 18 - 19 aveva esaurito le riserve del VII C.A. a.u.

" L'intera fronte fra la confluenza del Vipacco - Seltz - dice la relazione Boroevic - nelle prime ore del pomeriggio (del 20) venne battuta da fuoco violentissimo di tutta l'artiglieria nemica che doveva essere il preludio di una serie di attacchi contro la fronte S. Michele - Vermegliano. Anche ora l'attacco principale pareva diretto contro il S. Michele i cui difensori soffrivano grandemente pel nuovo bombardamento

" La crisi venivasi accentuando notevolmente nella zona q.275 - S. Martino. In tali condizioni parve più vantaggioso impiegare la 93^a div. e la 12^a brt. mont. per un contrattacco, anzichè a semplice scopo difensivo ".

In relazione a tale criterio, 93^a div. e 12^a brt. mont., nel pomeriggio del 20, eseguono i movimenti per portarsi verso lo sbocco nord del Vallone, fra Cotici e Devetaki ; l'aggravarsi della situazione sul S. Michele impone, in primo tempo, l'invio della 185^a brt. a.u. (la più vicina della 93^a div.) in rinforzo sul S. Michele, ed essa giunge mentre la 20^a divisione H. abbandona la sommità del monte e si arresta, quindi, in posizione più arretrata. Intanto viene preparato il contrattacco contro l'occupazione italiana.

Durante tutta la notte le posizioni conquistate sul S. Michele sono sottoposte a violento tiro di artiglieria, che infligge sensibili perdite.

Alle 4 del 21 si sviluppa il contrattacco della 93^a div. e della 12^a brt. mont. a.u.

Quasi accerchiata, le nostre truppe oppongono disperata resistenza e, verso le 6, ripiegano sulle posizioni di q. 170, ove si arrestano.

Mentre l'XI C.A., a seguito dell'insuccesso sul S. Michele, è impegnato nelle sostituzioni e nel riordinamento, la 93^a div. e la brt. mont., alle 4 del 22, riprendono l'attacco, dopo breve, violenta preparazione di artiglieria.

La sinistra dell'XI C.A. è costretta a ripiegare : si determina una pericolosa inflessione della linea ; soltanto alle ore 7, a seguito di violenti, riusciti, contrattacchi sui fianchi delle linee nemiche, si riesce a ristabilire la situazione intorno alla posizione di q. 170, catturando 500 prigionieri.

Sulla fronte della 2^a armata, dal 20 al 24, si sviluppa azione violenta e decisa al Podgora (VI C.A.) caratterizzata da continue vicende di attacchi e contrattacchi con lievi oscillazioni delle opposte linee ; anche la ripresa delle operazioni del IV C.A. non raggiunge gli obiettivi fissati (Lemez - Smogar - arroccamento Tolmino-Plezzo).

Col 22 luglio si chiude la 1^a fase della battaglia.

2^a fase (24 luglio - 3 agosto) -

Il Comando supremo intende continuare ad agire sulla fronte della 3^a armata, fino a che i mezzi lo consentono, e a tal scopo la rinforza, tra il 22 e il 30, col XIII C.A. proveniente dalla zona di Desenzano ; con le div. 23^a e 29^a, tratte dalla 2^a armata, la 16^a dalla zona di Bassano (VIII C.A.) ; con la brg. Caltanissetta tratta dalla Zona Carnia.

La 3^a armata riprende, quindi, l'azione per raggiungere a ogni costo i suoi obiettivi sul Carso ; la 2^a continua con la sua azione impegnativa.

La ripartizione della fronte della 3^a armata rimane invariata

fra i C.A. XI - X - VII.

Le forze del XIV C.A. sono state fuse fin dalla 1^a fase con quelle dei corpi d'armata in linea, e così pure viene disposto per una divisione del XIII C.A.

Anche l'avversario provvede a rinforzare e a riordinare le proprie unità.

Fra il 23 e il 24 giugno :

- la 59^a div. (9^a - 18^a brt. mont.) ;
 - il 1^o rgt. Landesschützen ;
 - il 4^o rgt. K.J. ;
- e in fine luglio :
- il 2^o rgt. Landesschützen ;
 - 1'8^a div. (brt. 88^a e 96^a).

La fronte del VII C.A. rimane suddivisa fra le divisioni 20^a (a destra), 61^a (al centro) e 57^a (a sinistra) ; la 93^a div., dopo le azioni del 21-22 sul S. Michele, ritorna riserva di armata insieme a parte del 1^o rgt. Landesschützen e al 4^o rgt. K.J.

Il comando della 3^a armata, nell'intendimento di impadronirsi dell'altipiano Carsico "ad ogni costo" assegna ai C.A. gli obiettivi :

- XI C.A. : occupazione, in 1^o tempo, del bosco Cappuccio, quindi, conquista del S. Michele ;
- X C.A. : al centro, portarsi avanti fino ad una linea che consenta impiego di un maggior numero di batterie, per agevolare il compito dei corpi d'armata laterali ;
- VII C.A. : conquista di M. Sei Busi.

Nella sera del 24 vengono svolte, senza successo, azioni preliminari dal VII C.A. in direzione di Doberdò.

Il 25, sulla fronte dell'XI C.A., la lotta, per tutta la giornata, si svolge accanitissima e contrastata dall'avversario, che

impegna le riserve delle brigate, delle divisioni e poi anche la 12^a brt. mont. ; viene anche avviato al VII C.A. parte del 1^o rgt. Landesschützen e il 4^o K.J. della riserva di armata.

Vengono occupate e mantenute l'importante posizione di q. 197 di bosco Cappuccio e la linea marginale dei boschi Lancia e Trian-golare, e catturati 1200 prigionieri.

Non riesce, invece, l'azione del X C.A.

Il VII C.A. conduce accanita lotta intorno alle posizioni di M. Sei Busi.

Il 26, l'XI C.A. con l'ala sinistra (21^a divisione) conquista, intorno alle 10, le posizioni del S. Michele q. 275 sud, per la 2^a volta, serrando da presso le posizioni di q. 275 nord. Frammischia-mento delle unità agglomerate e logorate da notevoli perdite, crisi di comando per sostituzioni, rese necessarie nel corso dell'azione da perdite di comandanti, mancato tempestivo accorrere di riserve, avverse condizioni atmosferiche, non consentono di sfruttare e con-solidare il conseguente successo.

Contro l'occupazione di M.S. Michele il comando del VII C.A. a. u. avvia la 12^a brt. mont., già esperta nella lotta contro il S. Mi-chele.

Il contrattacco di questa brigata, proveniente da Cotici, si ma-nifesta all'improvviso, e obbliga le forze italiane sul S. Michele (LVI btg. bers. - brigata Bari) a ripiegare sulla linea di q. 170.

L'ala destra dell'XI C.A. conquista, verso le 8,30, con dura, lenta, penosa lotta il bosco Cappuccio, la q. 174 e raggiunge le prime case di S. Martino ed altri elementi di trincea, catturando 2600 prigionieri ; ma un contrattacco, sferrato dagli a.u., intor-no alle ore 13, costringe ad abbandonare il villaggio di S. Marti-no e la q. 174.

Il X C.A. riesce, in questa giornata, a fare qualche progresso, occupando elementi di trincea e catturando 850 prigionieri.

Dopo il 26, la sinistra della 3^a armata, rimane paralizzata.

Proseguono nell'azione il centro, X C.A., e l'ala destra, VII C.A.

Dal 27 al 3 agosto, lo sforzo viene eseguito dal X C.A. e dal VII C.A.

Il 28 il VII C.A. occupa, più volte, la q. 118 di M. Sei Busi, che rimane neutra per l'impossibilità, per entrambi gli avversari, di mantenersi.

Il X C.A., nei giorni seguenti, realizza progressi, raggiungendo il margine della coda di Doberdò.

Dopo il 31 luglio anche sulla fronte del X C.A. l'azione rallenta.

Il giorno 3 agosto, il Comando supremo ordina la sospensione delle azioni di forza sul medio e basso Isonzo, per riordinare le unità, colmare le deficienze.

Sul Carso continuano azioni di assestamento.

Anche durante la 2^a fase, la 2^a armata continua le azioni dimostrative e di concorso.

Il VI C.A. concorre con le artiglierie alla lotta sul S. Michele ; nella zona di Plava, fra il 26 luglio e i primi di agosto, le truppe della 3^a divisione (II C.A.) impegnano l'avversario a Zagora e sulle pendici nord di M. Kuk q. 611.

Ai primi di agosto la seconda battaglia dell'Isonzo è terminata.

Dice la nostra relazione :

" La corazza difensiva avversaria aveva qua e là ceduto, ma ancora non s'era infranta ; la resistenza dell'opposta fronte rafforzata si era rivelata ancora superiore ai mezzi di distruzione che il Comando supremo italiano aveva potuto riunire sulla fronte Giulia : in maggiore misura e quantità e in migliori con-

" dizioni di organizzazione e di impiego di quelli disponibili nel-
" la prima battaglia, ma ancora insufficienti. Tale insufficienza
" frustrò in gran parte l'effetto del considerevole aumento dato
" all'azione dall'affluire di quasi tutte le riserve del Comando
" supremo.

" I risultati si concretarono nella nuova linea raggiunta fra
" l'ampliata posizione del poggio di q. 170 sotto S. Michele - il
" margine occidentale della conca di Doberdò - il Sei Busi, e in
" quel tanto di logoramento inflitto, che si può desumere dalle
" perdite avversarie

" La seconda battaglia dell'Isonzo segnò per noi, nell'estate
" 1915, il culmine dello sforzo. Quasi tutte le riserve furono
" impiegate. E oltre alle deficienze organiche contingenti pro-
" dottesi - perdite di uomini e consumo di munizioni e di materia-
" le varie - altre deficienze organiche fondamentali si rivelaro-
" no : insufficienza in numero e potenza - di artiglierie, di mez-
" zi di distruzione e di mezzi di osservazione, aerea specialmen-
" te.

" Si rese, quindi, necessaria una sosta, perchè potessero esse-
" re colmate le prime e, se possibile, almeno parzialmente le se-
" conde ".

◦◦◦

E)- LE OPERAZIONI DELL'AGOSTO E DEL SETTEMBRE NELLA CONCA

DI PLEZZO E CONTRO LA TESTA DI PONTE DI TOLMINO -

La presenza di forze austro-ungariche nella conca di Plezzo co-
stituisce una minaccia costante sul fianco e sulle comunicazioni
delle truppe italiane operanti verso il massiccio centrale del Le-
mez (N.O. del M. Nero) e del Maznik (sud-est del M. Nero).

Il possesso della conca di Plezzo, al contrario, avrebbe permesso all'azione italiana di svilupparsi senza pericolo verso la fronte Tarvis - Predil ; di più, essa avrebbe facilitato la presa di possesso dello sbocco di Tolmino.

Con la conquista di Plezzo e di Tolmino, si sarebbe garantita la protezione del fianco sinistro delle truppe schierate sulla fronte Giulia.

A tal fine, il 28 luglio, il Comando supremo dà opportune direttive ai comandi della Zona Carnia e del IV C.A.

L'inizio delle operazioni viene fissato per il 12 agosto, così da conciliare le esigenze della preparazione con quelle della stagione.

Le operazioni comprendono :

1°)- un attacco diretto contro Tolmino, sviluppantesi tra M. Nero e S. Lucia, attacco indipendente, in principio, dall'attacco contro Plezzo.

Per tale attacco si dispone :

- all'ala sinistra : la destra della 33^a divisione e l'8^a divisione, dalla fronte M. Nero - Sleme - Mrzli - per la vallata del Tominski ;
- al centro : gruppi alpini A e B, per le alture del Vodil e il fondo valle Isonzo ;
- a destra : la 7^a divisione, per le alture di S. Maria e S. Lucia di Tolmino ;

2°)- un attacco su Plezzo, tendente, anzitutto, a neutralizzare la conca, poi ad occuparla.

Per tale attacco si dispone :

- all'ala sinistra : la destra della 24^a divisione, per val Raccolana e la sella Nevea ;
- al centro : la colonna Giardino, per la val Resia e l'ala sinistra della divisione bersaglieri, per valle Isonzo, nel tratto Saga - Plezzo ;

- all'ala destra : la destra della divisione bersaglieri e la sinistra della 33^, per valle Slatenik e la zona dello Javorcek.

Sono affidati al comandante del IV C.A. direzione e coordinamento delle operazioni che durano, in complesso, dal 12 agosto alla fine di settembre.

Fronteggiano la 24^ divisione (settore Fella, dal Val Aupa, compresa, alle alture costituenti il fianco ovest del solco Tarvis - Predil - Plezzo) e il IV C.A. italiano (fronte : ristretta di Saga - Ronzina), le forze dei settori III (92^ div.) e IV (44^ div. Schützen) del gruppo Rohr e il XV C.A. a.u.

La 92^ divisione occupa la fronte fra M. Schinouz e il Rombon (escluso) ; la 44^ div. occupa la fronte fra il Rombon e il M. Nero (escluso) ; fra le posizioni dello Smogar ed Auzza è il XV C.A. a.u., con la 50^ div. a destra e la 1^ divisione a sinistra.

In seguito alla pressione italiana, verso la fine di agosto, il gruppo Rohr viene rinforzato da due brigate : 12^ mont. e 44^ Schützen.

Le operazioni dell'agosto si sviluppano in due fasi :

- 1^ fase (12 - 22 agosto), comprende :

- a)- l'azione verso Plezzo ;
- b)- l'azione verso Tolmino.

- 2^ fase (23 agosto - fine agosto), comprende :

- a)- l'azione verso Plezzo e verso lo Javorcek ;
- b)- l'azione verso Tolmino.

Le operazioni del settembre comprendono :

- l'azione contro Tolmino ;
- l'azione oltre Plezzo e lo Javorcek.

1.- Le operazioni dell'agosto - 1^ Fase (12-22 agosto)

La preparazione d'artiglieria comincia il 12 agosto su tutta la fronte e dura, a riprese, fino al 14, ostacolata dalla nebbia e dal

maltempo, con effetti generalmente scarsi.

Il 14 le fanterie attaccano, in ore varie, in dipendenza delle particolari esigenze di terreno e di difesa avversaria di ogni tratto.

L'azione (divisione speciale bersaglieri) progredisce facilmente verso Plezzo e sul costone del Vratni vhr ; urta in gravi difficoltà (33^a divisione) sulla fronte del Lipnik, sella di q. 1317, ove la situazione, malgrado alterne vicende di lotta, il 18 rimane pressochè immutata. Verso Tolmino, nè l'attacco del 14 sul M. Rosso, nè quelli diretti dall'8 divisione, dal 14 al 19, contro lo Sleme e il Mrzli conseguono risultati.

La 7^a divisione ottiene, inizialmente, risultati sulle alture di S. Maria e di S. Lucia, ove riesce a incunearsi nelle difese avversarie ; però, in seguito, le operazioni si svolgono in analogia a quelle sul Podgora.

Segue un tempo di arresto.

2^a Fase (23 agosto - fine agosto) -

Le difficoltà incontrate nelle operazioni del M. Rosso, verso il Maznik e contro lo Sleme - Mrzli nella fase precedente, confermano la necessità di disporre di Plezzo e degli sbocchi che ad esso fanno capo, per poter manovrare da nord.

Perciò il comando del IV C.A. ordina la ripresa offensiva per completare, con l'occupazione del Rombon e dello Javorcek, il possesso della conca di Plezzo.

L'attacco nella conca di Plezzo viene ripreso il 22 con il concorso della 24^a divisione, da sella Nevea ; e il 28 nella zona di Tolmino.

Il 23 vengono occupate le località di Plezzo e il Cukla ; nessun notevole risultato viene ottenuto sugli altri tratti della fronte.

La conquista della vetta del Rombon, tentata ed effettuata il 27 dal battaglione Ceva, non è mantenuta per effetto della reazione avversaria.

Sulla fronte di Tolmino, la ripresa dell'azione, localizzata nei

giorni 28 e 29 contro il Mrzli e l'altura di S. Lucia, non apporta mutamenti alla situazione.

2.- Le operazioni del settembre

L'azione verso Tolmino riprende il 9 settembre e dura fino al 12 da parte della "7" divisione, rinforzata da otto battaglioni alpini e da quattro battaglioni bersaglieri : si localizza contro le alture di S. Lucia e di S. Maria senza realizzare vantaggio sensibile, per l'efficienza della difesa passiva, ad onta del tiro di artiglieria, e per la violentissima reazione del nemico.

L'azione oltre Plezzo e verso lo Javorcek si riduce a puntate in direzione del Rombon e dello Javorcek tra l'11 e il 18 settembre. Il 28 ha luogo un ultimo tentativo contro il Vodil (nord nord-ovest di Tolmino), ma esso rimane senza successo.

" L'importante risultato strategico - dice la nostra relazione - " che si riteneva possibile con le operazioni dell'agosto-settembre, " di sottrarre cioè l'ala sinistra dello schieramento Giulio alla mi- " naccia delle due efficaci linee di attacco, di Tolmino e del Predil " e di aprire a noi l'imbocco delle linee stesse, non era stato rag- " giunto che parzialmente.

" Nulla era riuscito contro Tolmino, salvo brevi progressi sulle " falde del Mrzli, di S. Maria e di S. Lucia.

" Era stata invece alquanto allontanata la minaccia per la diret- " trice del Predil con la neutralizzazione, se non col possesso ef- " fettivo della conca di Plezzo, ciò che avrebbe potuto costringere " l'eventuale attacco avversario a compiere la propria preparazione " nelle anguste valli di Koritnica e dell'alto Isonzo e ad iniziare " l'azione aprendosi innanzi tutto lo sbocco nella conca di Plezzo ".

F) - LE OPERAZIONI SULLE RIMANENTI FRONTI DEL TRENTINO, DEL CADORE E
DELLE ALPI CARNICHE, DAL TERMINE DEL PRIMO SBALZO OFFENSIVO A

TUTTO SETTEMBRE -

- Trentino (1^a armata) -

Sulla fronte del III C.A., dallo Stelvio al lago di Garda, è effettuata il 24 luglio l'occupazione del monte Lavanech e di Cima Pisola (nord-ovest di Condino) ; di sorpresa, quello di q. 2828, sul fianco orientale di Punta Ercavallo (7 - 8 agosto).

Il V C.A., nella seconda metà di agosto, attacca la linea : M. Cornetto (ovest di Lavarone) - M. Finecchio (est nord-est di Rovereto) costituente il limite nord-ovest degli Altipiani di Folgaria e di Lavarone, ma l'offensiva fallisce dopo notevoli perdite.

Un'azione è svolta in val Sugana e sugli Altipiani dal 15 al 25 agosto : ci porta alla conquista di M. Maronia e, in val Sugana, al raggiungimento della linea ; Cima Armentera, Salubio, Cimon Rava, Cima d'Asta.

- Cadore (4^a armata) -

Alle operazioni del 1^o sbalzo offensivo, segue una sosta, per approntare lo schieramento delle artiglierie del parco di assedio e compiere i preparativi per la ripresa offensiva.

Dai primi di luglio ai primi di agosto si svolge l'azione contro gli sbarramenti per la conquista della linea Toblasch - gruppo di Sella.

L'azione contro gli sbarramenti comprende tre fasi :

5 - 11 luglio, 15 - 20 luglio, 31 luglio - 4 agosto.

In tali operazioni sono impegnati, da parte italiana :

- il IX C.A. (a sinistra) fra Croda Grande e V. Costeana (compresa);
- il I C.A. fra V. Costeana e val Popena (esclusa) ;
- 1^a divisione - riserva di armata.

Da parte a.u. :

- il gruppo costituito dalla 90^a div. e div. mista Pustertal (settori della difesa del Tirolo IV e V) agli ordini del comandante dell'Alpenkorps, i cui reggimenti sono ripartiti in parte fra le due divisioni ;
- il 2^o rgt. dell'Alpenkorps - riserva.

Nella prima fase si compiono, in quasi tutte le direzioni, progressi locali ; il IX C.A. conquista il Col di Bois, alla testata di Travenanzes.

Nella seconda fase il IX C.A. opera contro il Col di Lana, la cima Sief - Settsass e il passo di Valparola, contro le posizioni avversarie dell'alta V. Travenanzes, di ricovero Tofane e alla Forcella di Fontana Negra ; vengono effettuati progressi sugli speroni del Col di Lana.

Nella terza fase l'azione gravita all'ala destra del I C.A., verso gli sbarramenti di Landro - Plätwiese e Sexten, con attacchi su M. Piana - al passo di M. Croce di Comelico, ma con scarsi i risultati.

Nel complesso le armate 1^a e 4^a, fra luglio e agosto, conseguono successi di poca importanza.

Dopo il 5 agosto, e per tutto agosto, le operazioni assumono un ritmo più lento ed una estensione più limitata.

Fallisce l'azione contro il passo della Sentinella : vengono, per contro, occupati la testata della valle Rienza, l'Oberbacher e l'orlo meridionale dello Schwabenalpenkopf.

L'azione avrebbe dovuto proseguire in fine settembre con particolare sviluppo sulla fronte del IX C.A., ma le necessità operative sulla fronte Giulia sottraggono alla 4^a armata buona parte delle artiglierie di medio calibro, e quindi, per ordine del Comando supremo, viene assunto atteggiamento difensivo.

- Carnia -

Dalla metà di giugno alla fine di settembre non vi è alcuna operazione importante su tutta la fronte delle Alpi Carniche, ma l'organizzazione delle truppe subisce profonde modificazioni (1).

In luglio, nel settore But - Degano, si hanno azioni nemiche contro la fronte Pizzo Avostanis, M. Cuestalta, che si risolvono favorevolmente per noi.

In agosto, l'azione contro il passo di Sesis e il M. Paralba, in cooperazione con la 4^a armata, malgrado la temporanea ardita conquista del M. Paralba, non ottiene risultati.

Il 14 settembre, il nemico effettua azioni offensive nella zona M. Cuestalta - testata del Chiarsò, realizzando successi nella regione del M. Lordin che rimane in suo possesso, nonostante infruttuosi tentativi di riconquista.

Nel settore Fella, oltre alle azioni di concorso delle artiglierie a favore della sinistra del IV C.A., si svolgono, in luglio, azioni tendenti a migliorare la nostra occupazione nella zona da Forcella Bieliga a Forcella Cianalot.

G)- LA RIORGANIZZAZIONE DOPO LE OPERAZIONI DELL'ESTATE

E LA PREPARAZIONE DELL'OFFENSIVA AUTUNNALE -

Dal principio della campagna, le operazioni erano state paralizzate soprattutto dalla penuria di artiglieria di medio calibro e di mez-

(1)- Ai primi di settembre la Zona Carnia ha :
- la 26^a div. nel settore But - Degano ;
- la 24^a div. nel settore Fella.

Di fronte è il gruppo Rohor, che è ripartito in 4 settori tra Croda Nera e lo Smogar : I (48^a div.), II (brig. mont., 57^a e 59^a), III (92^a div.), IV (44^a div. Lw.).

zi aeronautici per l'identificazione delle batterie nemiche.

I mesi trascorsi non hanno fatto che aggravare questo stato di cose ; di più la crisi degli effettivi si fa sentire nelle unità alla fronte.

Si modifica, di conseguenza, il sistema di completamento delle unità : invece di inviare i complementi direttamente dai centri di mobilitazione alle unità in linea, si creano nella zona di guerra dei depositi speciali dove le armate trovano i complementi necessari. delle misure sono prese per rifornire questi depositi nel corso dell'offensiva.

A partire da una data stabilita e per tutta la durata dell'offensiva, 8700 uomini e 435 ufficiali, saranno poi fatti affluire, giornalmente, ai depositi speciali della 2^a armata, e 4200 uomini e 126 ufficiali a quelli della 3^a armata.

L'artiglieria è rinforzata sulla fronte Plava - mare con batterie di cannoni, di obici e di mortai da trincea, cioè : 5 batterie di nuova costituzione ; 9 batterie cedute dalla marina ; 15 batterie cedute dalle armate che non partecipano alle operazioni.

Munitionamento - L'assegnazione di munizioni per le armate 2 e 3^a raggiunge le 15 giornate di fuoco, sulla base di 60 colpi per pezzo da campagna e da montagna, 30 per pezzo di medio calibro e 20 per pezzo di grosso calibro.

Mitragliatrici - Il numero delle mitragliatrici è aumentato con l'intensificazione della produzione della Fiat, con l'acquisto all'estero e con l'utilizzazione delle mitragliatrici installate nelle opere permanenti non esposte a probabile attacco nemico.

Le truppe sono, inoltre, dotate di qualche mortaio (Thevenot, Dumezil) per la distruzione degli ostacoli passivi, ma non in numero sufficiente.

Mezzi aeronautici - Il 30 settembre sono disponibili 14 squadriglie, cioè 6 in più delle 8 esistenti al principio di agosto; 6 squadriglie Farman ; 2 squadriglie Macchi - Parasol - 1 squadriglia Cau-

dron ; 2 squadriglie Voisin ; 2 squadriglie Caproni 300 H P ; 1 squadriglia da caccia Newport.

Alla fine di ottobre il numero degli apparecchi inviati alla fronte, successivamente all'inizio delle ostilità, è di 244.

In conclusione, si può affermare che, nonostante la " mobilitazione industriale " ordinata il 22 agosto e l'intensa attività coordinatrice del sottosegretariato per le armi e munizioni, l'industria nazionale non è ancora in grado di provvedere i mezzi nella misura occorrente.

H)- OPERAZIONI DELL'AUTUNNO E DELL'INVERNO

1.- L'offensiva d'autunno sulla fronte Giulia

(18 ottobre - 2 dicembre)

La situazione internazionale non può dirsi certo favorevole all'Intesa ; sconfitta russa, offensiva franco-inglese nell'Artois e nello Champagne conclusasi senza alcun risultato di importanza strategica, minaccia alla Serbia da parte della Bulgaria oltreché degli austro-ungarici (1) e dei tedeschi.

Già dal 1° ottobre il Comando supremo predisponde una nuova offensiva con l'ordine di operazione n. 14 : obiettivo, il campo trincerato di Gorizia.

Le operazioni si devono svolgere in due tempi.

In un primo tempo, azione per le ali contro il saliente del Carso e il saliente di Plava che costituivano i due bastioni della fronte

(1)- 3 divisioni e 3 brigate austro-ungariche, oltre all'Alpenkorps, sono dirette dalla fronte italiana a quella serba : sono costituite da 5 divisioni e 4 brigate provenienti dalla fronte russa.

fortificata nemica, in modo da guadagnare terreno verso est e assalire Gorizia da due lati contemporaneamente ; inoltre deve effettuarsi un'azione impegnativa tra Sabotino e Podgora.

In un secondo tempo, deve aver luogo una puntata al centro tra Sabotino e Rubbia, con passaggio dell'Isonzo a valle di Gorizia. L'ala destra della 2^a armata e tutta la 3^a armata devono agire a fondo, mentre il centro e l'ala sinistra della 2^a armata devono concorrere indirettamente all'azione principale, riprendendo le operazioni verso le conche di Tolmino e di Plezzo. Le truppe della Zona Carnia e le armate 4^a e 1^a concorrono con azioni impegnative locali.

Schieramento sulla fronte Giulia a metà ottobre :

- Italiani -

- 2^a armata, tra Plezzo e Podgora (compresi) :

IV corpo d'armata, da Plezzo alle posizioni di fronte a Tolmino ; VIII corpo d'armata, tra il Globocak (nord nord-ovest di Augza) e Plava (esclusi) ; II corpo d'armata, tra Plava e San Floriano ; VI corpo d'armata, tra San Floriano e Podgora (compreso) ;

- in totale : 163 battaglioni e 645 bocche da fuoco.

- 3^a armata, tra il Podgora (escluso) e il mare :

XIV corpo d'armata, a sinistra, fino a Sagrado ; X al centro, tra Sagrado e Redipuglia ; VII a destra, fino al mare ;

- in totale : 125 battaglioni e 546 bocche da fuoco.

- Riserva del comando supremo : corpi d'armata XI e XIII, nella zona di Palmanova (49 battaglioni e 172 bocche da fuoco).

- In totale : 338 battaglioni, con 1363 bocche da fuoco.

- L'artiglieria pesante, dopo l'arrivo degli ultimi rinforzi, conta : 305 bocche da fuoco (27 di grosso calibro e 278 di medio calibro) ; di queste, 270 sono schierate per l'azione principale ; le altre 35, assegnate al IV corpo d'armata, sono poste nella zona del M. Jeza (sud-ovest di Tolmino), nella conca di Drenzena e Saga.

Dallo schizzo n° 11 risulta lo schieramento delle batterie di mezzo e grosso calibro all'inizio dell'offensiva autunnale : esse sono riunite in due complessi, nord (2^a armata : 100 pezzi) e sud (3^a armata : 170 pezzi).

- Austro-ungarici -

- Tra Plezzo e M. Nero (escluso) : la 44^a divisione ; tra M. Nero e il mare : la 5^a armata, con il XV corpo d'armata tra M. Nero e Auzza, il XVI corpo d'armata tra Auzza e il Vipacco, il VII tra il Vipacco e il M. Sei Busi, il III tra il M. Sei Busi e il mare.
- Riserva della 5^a armata : la 61^a divisione e la 206^a brigata Landsturm, presso Ranziano.
- In totale, tra Plezzo e il mare : 147 battaglioni e 703 bocche da fuoco (571 leggere e 132 pesanti). Nel corso della battaglia si aggiungeranno ancora a queste unità : 47 battaglioni e 39 pezzi pesanti.

L'offensiva autunnale si svolge tra il 18 ottobre e il 2 dicembre in due riprese, costituenti la terza e la quarta battaglia dell'Isonzo : la terza cessa il 4 novembre e la quarta comincia il 10 ; ciascuna di queste riprese è suddivisa, a sua volta, in due fasi.

Questa offensiva, nonostante il valore dimostrato dalle truppe ed i sacrifici da esse sofferti, non riesce a raggiungere gli obiettivi, soprattutto per le seguenti ragioni :

- 1° - la sosta delle operazioni tra l'agosto e l'ottobre ha permesso agli austro-ungarici di riorganizzare le proprie forze e, particolarmente, di perfezionare il proprio sistema difensivo.
- 2° - L'artiglieria italiana non è ancora in condizioni di aprire la via alla fanteria attraverso la siepe profonda di difese passive, nè è in grado di neutralizzare, col proprio tiro, l'azione dell'artiglieria nemica che si abbatte con rapidità, violenza

e precisione sulla fanteria, quando questa riesce a porre piede sulle posizioni austro-ungariche : l'estensione della fronte d'attacco (tra Plava e il mare) impone uno schieramento di artiglieria pesante di scarsa densità ; l'osservazione del tiro lascia a desiderare.

3° - L'inclemenza della stagione rende ancora più difficile lo svolgimento delle operazioni.

" L'offensiva autunnale - dice la relazione ufficiale - rappresentò lo sforzo culminante dell'anno 1915 per la conquista dello sbocco di Gorizia.

Diretto in un primo tempo contro i due pilastri che costituivano i fianchi della breccia (salienti di Plava e del Carso) si spostò successivamente al centro, contro il sottile schermo che copre direttamente Gorizia (alture Oslavia - Podgora) e contro il S. Michele che domina immediatamente da sud, mentre, a concorso indiretto, veniva ancora una volta percossa la porta di Tolmino.

L'ostinato valore dei nostri combattenti intaccò la difesa avversaria e portò la minaccia nei punti più delicati : attorno al valico di Oslavia e a quello di S. Martino. Il successo non è apparente, ma il suo valore va giudicato dall'imponente olocausto di sangue di ambe le parti, e dal furore disperato dei contrattacchi nemici che dice quanto peso avesse la minaccia.

La grigia immobilità delle fronti opposte nasconde il travaglio e il logorio interno che avrà i suoi lontani ma immancabili effetti".

2.- Le operazioni nel Trentino, nel Cadore e in Carnia

dall'ottobre fino alla sosta delle operazioni in inverno.

- Trentino -

La 1^a armata (generale Brusati) intraprende dei nuovi tentativi per raggiungere gli scopi fissati per le operazioni del mese di ago-

sto.

Gli attacchi nelle Giudicarie fruttano la conquista di cima Pallone e di M. Melino ; sterili tentativi sono compiuti sull'altipiano di Folgaria.

I soli risultati notevoli sono l'occupazione dell'orlo sud della depressione Daone - Ampola - Ledro (18 - 22 ottobre) ; lo spostamento, ad ovest dell'Adige, della linea : Varagna - riva destra del Sorne, all'orlo sud del solco Loppio - Mori (18 - 28 ottobre) ; l'occupazione, l'11 novembre, delle difese avanzate di Rovereto all'estremità nord dello sperone del Zugna Torta (sud di Rovereto).

- Cadore -

La 4^a armata (gen. di Robilant) aveva ricevuto ordine di eseguire delle offensive parziali per impedire al nemico di spostare delle truppe.

Il IX corpo d'armata fa qualche progresso al col di Lana che è conquistato e, poi, perduto il 7 novembre ; al I corpo d'armata gli attacchi falliscono completamente.

Lo scopo assegnato è tuttavia raggiunto ma a prezzo di gravissime perdite : 6393 uomini di cui 278 ufficiali, fuori combattimento. Durante lo stesso periodo le perdite nemiche si elevano a 1814 uomini, di cui 57 ufficiali.

- Carnia -

Gli austro-ungarici attaccano in questo settore a M. Cuestalta (10-11 ottobre) e nell'alta val Dogna (18-19 ottobre), ma non ottengono alcun successo.

3.- La sospensione delle operazioni e la situazione

alla fine del 1915

L'inverno doveva necessariamente influire sullo sviluppo delle operazioni in un teatro di guerra come quello italo-austro-ungarico del quale i due terzi circa erano in zona di alta montagna a delle altitudini varianti da 2000 a 3400 metri ; il resto era in pianura umida.

Il comando supremo emana, all'uopo, delle norme, in data 28 novembre (vedi allegato n° 8).

Per migliorare le condizioni di vita della truppa, le armate adottano disposizioni che, pur assicurando la guardia delle posizioni conquistate, consentano alla maggior parte delle unità di tener si a riparo. Le truppe vengono, perciò, scaglionate in profondità. Sulla fronte stessa si migliorano le trincee, si costruiscono nuovi ricoveri e baraccamenti, si fanno delle distribuzioni di indumenti invernali, ecc.

Si cura ugualmente il morale con l'organizzazione regolare del servizio postale e con l'istituzione di turni di licenza.

Si profitta, infine, di questo periodo per riorganizzare le unità, rinvigorendo in esse la disciplina e si dà impulso all'addestramento tecnico degli ufficiali e della truppa, sulla base dell'esperienza di guerra.

P E R D I T E

	Italiane				Austro-Ungariche				Propor- zione
	m.	f.	d.o p.	Tot.	m.	f.	d.o p.	Tot.	
1^ batt. Isonzo	1916	11495	1536	14947	8000	1150	9950	6 : 10	
2^ " "	7721	30682	12290	46640	4850	16400	8550	46638	circa
3^ " "	10733	44280	11975	66988	8228	26418	7201	41847	
4^ " "	7498	33956	7513	48967	3895	16444	5052	25391	2 : 1 circa
Totali	27868	120413	33314	177542				123826	

- CONCLUSIONE -

La campagna del 1915 non ha apportato all'esercito italiano i successi sperati : l'intervento dell'Italia ha, però, avuto - non lo si può negare - un peso notevole nell'economia generale della guerra mondiale.

L'azione italiana, che si scatenò nel momento in cui gli austro-ungarici erano vittoriosi in Galizia, obbligò, infatti, questi ultimi a impegnare e la logorare forze importanti - più di 800.000 uomini - su una nuova fronte.

Ne risultò più facile la ripresa dell'esercito russo. L'Austria-Ungheria comincia così ad essere " stretta alla gola " dall'Italia, come afferma il Ludendorff, e non può più dare efficace appoggio alla Germania.

" Un altro risultato della campagna 1915 - scrive la relazione ufficiale italiana - fu, per noi come per gli Alleati, quello di una dolorosa ma salutare esperienza. Questa fu pagata caramente soprattutto dalla fanteria : le nostre perdite che si elevarono alla cifra di 250.000 uomini (contro un numero presso a poco eguale da parte austro-ungarica) comprendevano una proporzione di 96 % di fanti.

Ma oggi, dopo un esame sereno della questione, si deve riconoscere che era impossibile sospendere ogni offensiva dopo le prime constatazioni di difficoltà impreviste e insormontabili ".

Le forme con le quali si manifesta la guerra nel 1915, sono, in definitiva, per l'esercito italiano, una sorpresa.

Una sosta s'impone : non soltanto per la stagione invernale che è legge nelle regioni montane, ma anche per poter predisporre tutto quanto appare indispensabile allo scopo di trionfare della corazza difensiva contrapposta, per ricondurre la lotta in campo libero. E già nel 1916 si vedranno i primi frutti di quest'opera, quando il generale Cadorna risponderà ad Asiago con Gorizia.

Lo slancio, l'entusiasmo del fiore della fanteria italiana non sono stati sufficienti - in difetto di idonei mezzi di distruzione - a

superare le potenti difese accessorie, infilate dal tiro preciso di mitragliatrici sapientemente apposte e così i progressi sono stati scarsi e pagati a caro prezzo, per tutto l'anno 1915.

Ma gli spiriti si temprano e l'esercito si prepara a durare a lungo nello sforzo sanguinoso, fino alla vittoria.

Lo studio della campagna del 1915 ci ammonisce, pertanto, che non si possono trascurare l'efficienza dei mezzi, né la loro quantità adeguata alle più probabili necessità della guerra ; che bisogna altresì preoccuparsi della saldezza spirituale e morale delle forze armate e della nazione ; che questa saldezza è frutto di lunga e laboriosa preparazione, di saldo carattere e di chiara dottrina nei capi.

I N D I C E

PREMESSA -	pag. 1
<hr/>	
I - PREPARAZIONE DELLA GUERRA -	" 3
1.- Preparazione politica -	" 3
2.- Preparazione militare -	" 7
a)- Italia -	" 7
b)- Austria-Ungheria -	" 14
A - Il teatro delle operazioni -	" 17
B - Piano di operazioni -	" 20
a)- Italia -	" 20
b)- Austria-Ungheria -	" 23
<hr/>	
II - CONDOTTA DELLA GUERRA -	" 27
1.- Copertura, mobilitazione e radunata -	" 27
Italia -	" 27
a)- Copertura e mobilitazione -	" 27
b)- Radunata -	" 28
Austria-Ungheria -	" 29
Provvedimenti militari alla frontiera italiana -	" 29
2.- Schieramento delle forze contrapposte -	" 34
3.- Lo svolgimento delle operazioni -	" 37
A)- Presa di contatto -	" 37
Fronte Giulia -	" 39
Fronte Carnica -	" 40
Fronte del Cadore -	" 40
Fronte Tridentina -	" 40
B)- Il primo sbalzo offensivo -	" 40
Fronte Giulia (28 maggio - 16 giugno) -	" 40
I Tempo -	" 41

II Tempo -	"	43	
Carnia -	"	46	
Cadore -	"	47	
Trentino -	"	47	
C)- La prima battaglia dell'Isonzo (23 giugno-7 luglio) "			48
1.- Operazioni contro Gorizia e contro l'altipiano Carsico -	"	49	
a)- L'attacco a Plava -	"	51	
b)- L'attacco della linea Sabotino - Oslavia - Podgora -	"	52	
c)- L'attacco sul Carso -	"	52	
1^ fase (23 - 28 giugno) -	"	53	
2^ fase (30 giugno - 2 luglio) -	"	54	
3^ fase (4 - 7 luglio) -	"	55	
2.- Operazioni contro Tolmino -	"	57	
D)- La 2^ battaglia dell'Isonzo (18 luglio - 3 agosto) - "			59
1^ fase (18 - 23 luglio) -	"	62	
2^ fase (24 luglio - 3 agosto) -	"	66	
E)- Le operazioni dell'agosto e del settembre nella conca di Plezzo e contro la testa di ponte di Tolmino -			70
1.- Le operazioni dell'agosto -	"	72	
1^ fase (12 - 22 agosto) -	"	72	
2^ fase (23 agosto - fine agosto) -	"	73	
2.- Le operazioni del settembre -	"	74	
F)- Le operazioni sulle rimanenti fronti del Trentino, del Cadore e delle Alpi Carniche, dal termine del primo sbalzo offensivo a tutto settembre -			75
Trentino (1^ armata) -	"	75	

Cadore (4 ^a armata) -	pag. 75
Carnia -	" 77
G)- La riorganizzazione dopo le operazioni dell'estate e la preparazione dell'offensiva autunnale -	" 77
H)- Operazioni dell'autunno e dell'inverno -	" 79
1.- L'offensiva d'autunno sulla fronte Giulia (18 ottobre - 2 dicembre) - ...	" 79
2.- Le operazioni nel Trentino, nel Cadore e in Carnia dal- l'ottobre fino alla sosta delle operazioni in inverno -	" 82
Trentino -	" 82
Cadore -	" 83
Carnia -	" 83
3.- La sospensione delle operazioni e la situazione alla fine del 1915 -	" 84
<u>CONCLUSIONE</u> -	" 85

A L L E G A T I

- N° 1 - Ordinamento del Regio Esercito Italiano (a) conseguente alle
leggi 15 luglio 1909, n. 473, e 17 luglio 1910, n. 515. (Ordinamento Spingardi).
- N° 1 bis - L'artiglieria dall'agosto 1914 al maggio 1915.
- N° 2 - Difese permanenti italiane ed austriache lungo il vecchio con-
fine.

- N° 3 - Memoria riassuntiva del Capo di S.M. dell'esercito circa un'azione offensiva verso la monarchia austro-ungarico durante l'attuale conflagrazione europea (21 agosto 1914).
- N° 4 - Direttive del Comando Supremo austro-ungarico per la difesa dell'impero al confine italiano (11 agosto 1914).
- N° 5 - Ordine di operazione n. 1 del Comando Supremo italiano, in data 16 maggio 1915.
- N° 5 bis - Ordine di operazione n. 2 del Comando Supremo italiano, in data 24 maggio 1915.
- N° 6 - Ordine di operazione n. 7 del Comando Supremo italiano, in data 11 giugno 1915.
- N° 7 - Ordine di operazione n. 10 del Comando Supremo italiano, in data 15 luglio 1915.
- N° 8 - Circolare del Comando Supremo italiano all'oggetto : " Norme generali per l'inverno ", in data 28 novembre.
- N° 9 - Ordini di battaglia :
A)- Ordine di battaglia dell'esercito italiano (24 maggio 1915).
B)- Ordine di battaglia dell'esercito austro-ungarico (primavera 1915).

S C H I Z Z I

N° 1 - Difese permanenti italiane ed austriache sulla linea del vecchio confine.

N° 2 - Formazione di guerra dell'esercito italiano e dislocazione delle grandi unità al 6 aprile 1915.

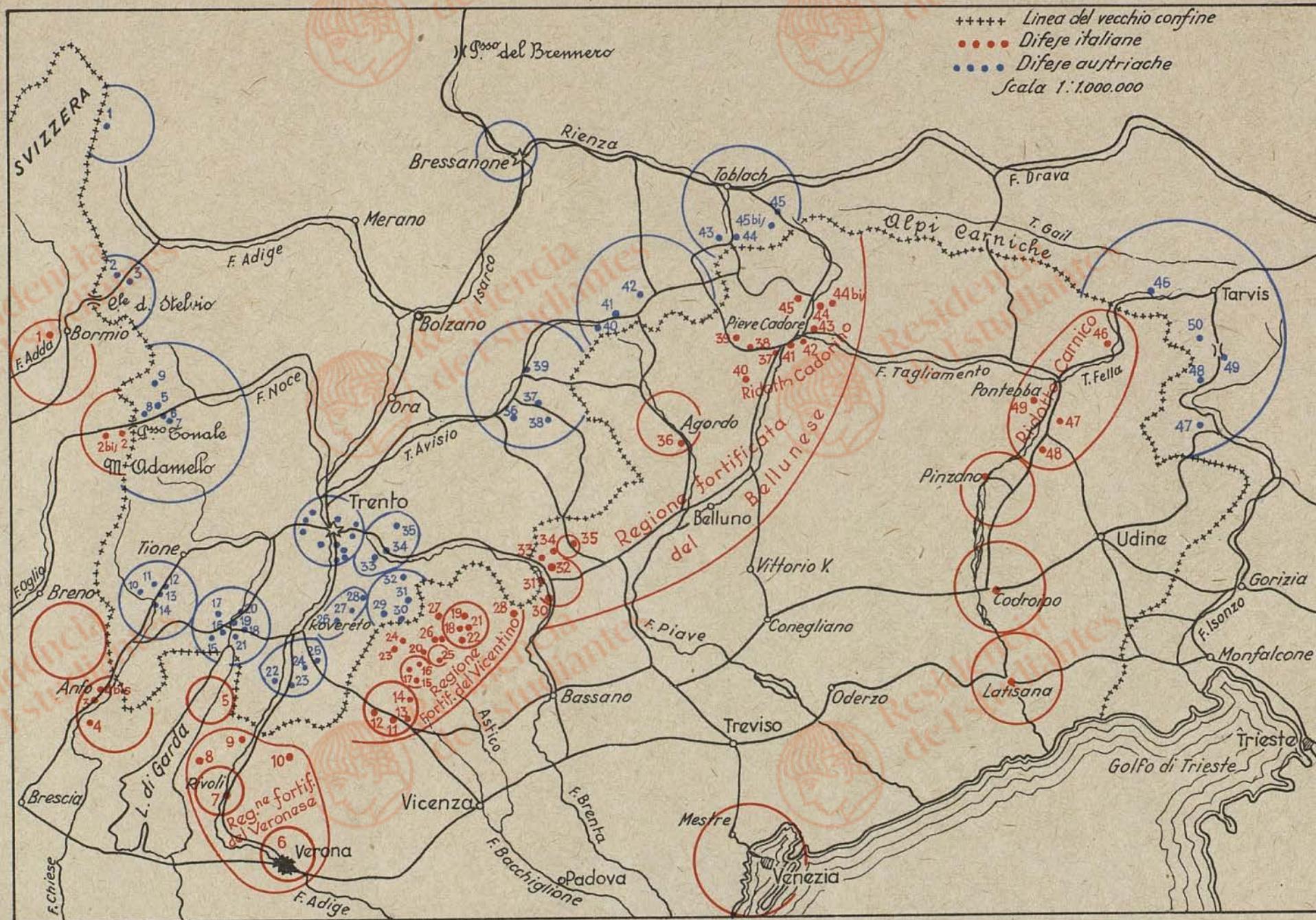
N° 3 - Situazione sul Carso all'inizio della prima battaglia dell'Isonzo (alba del 23 giugno 1915).

N° 4 - Situazione delle forze contrapposte sul Carso il 10 novembre 1915.

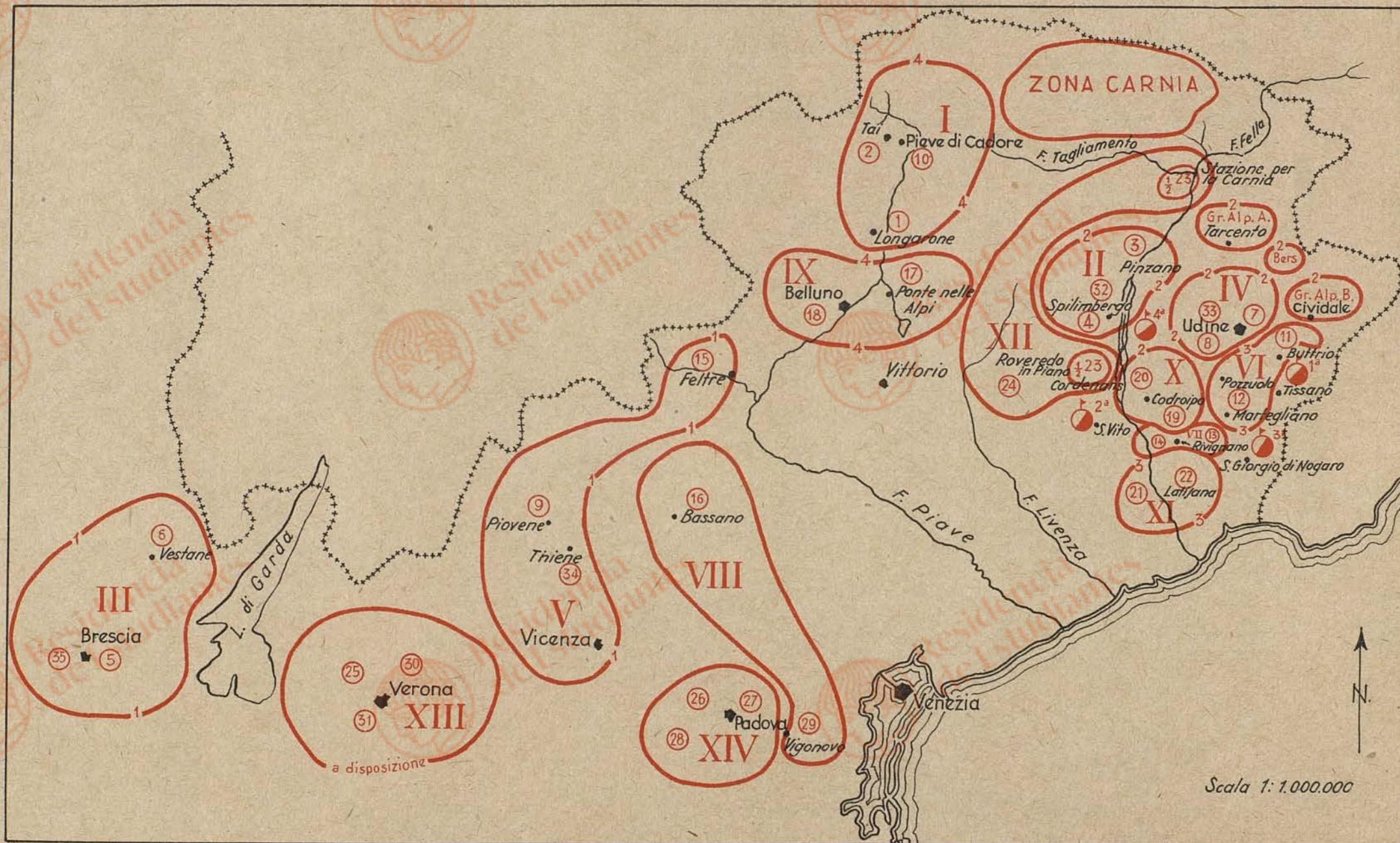


Difese permanenti italiane ed austriache
sulla linea del vecchio confine

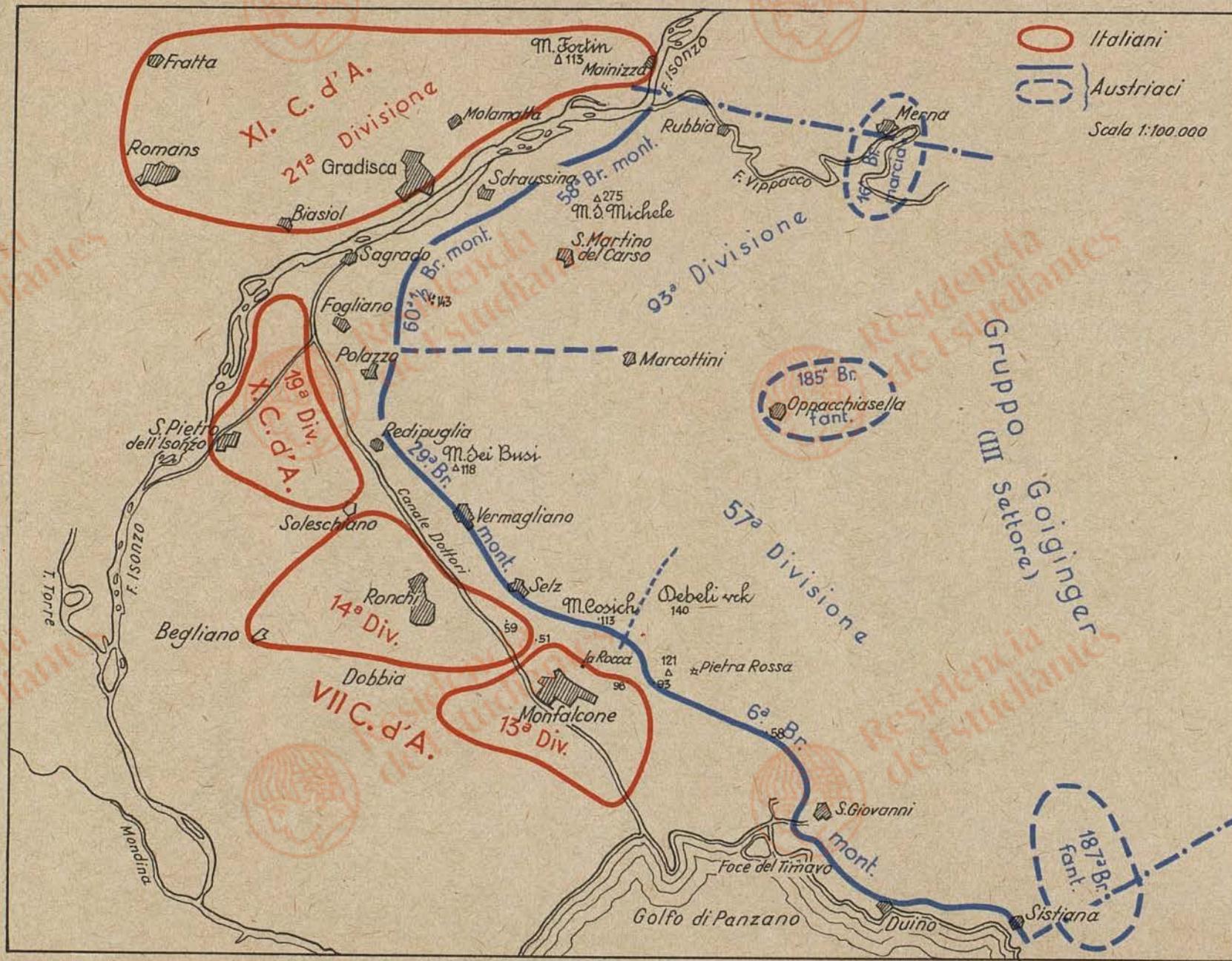
"La campagna del 1915 in Italia ..
Schizzo N. 1 (V. alleg. N. 2)



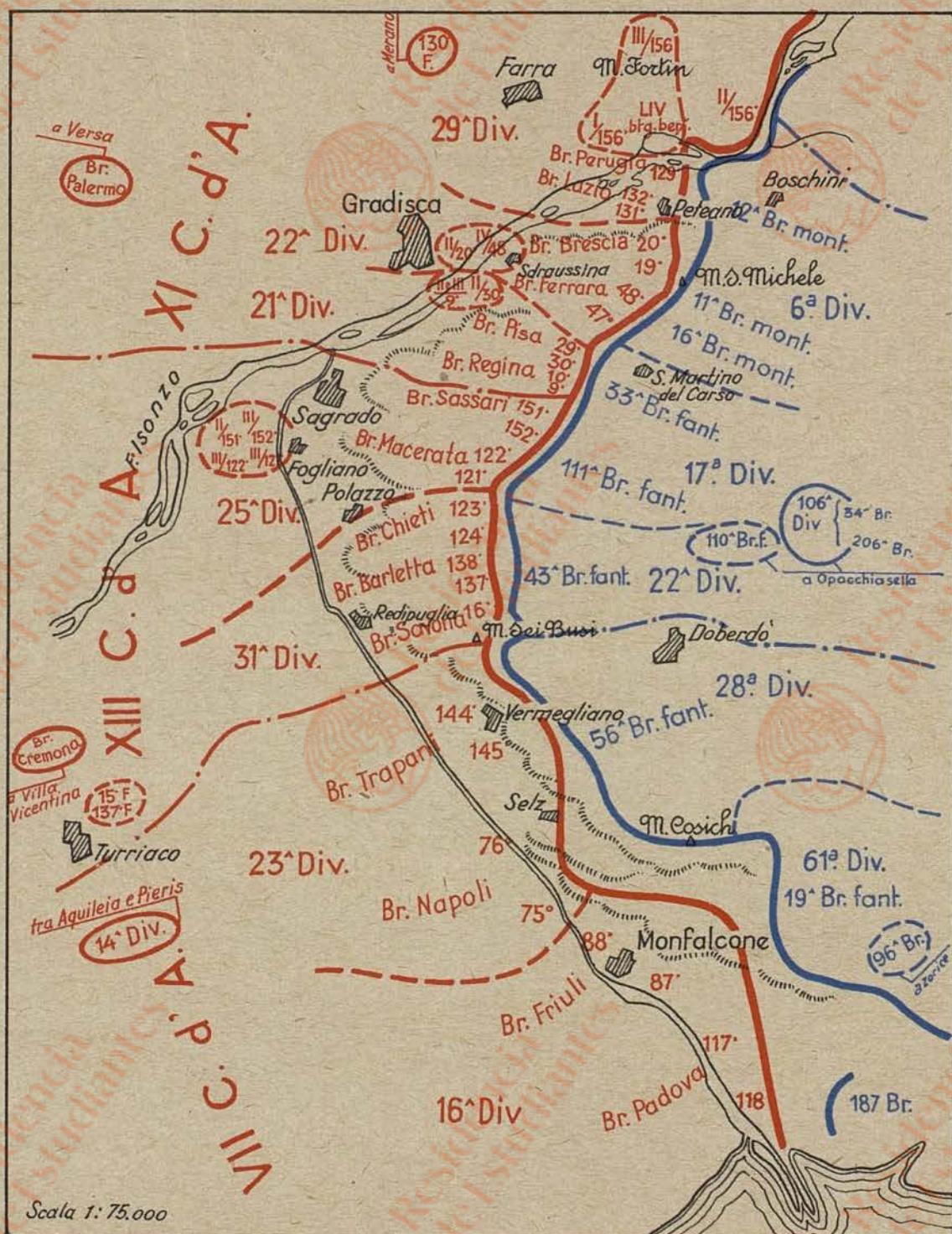
Formazione di guerra dell'esercito
e dislocazione delle grandi unità al 6 aprile 1915



Situazione sul Carso all'inizio della prima battaglia dell'Isonzo
(alba del 23 giugno)



Situazione delle forze contrapposte sul Carso il 10 novembre



Ris. C.d'A.



Ris. Div.

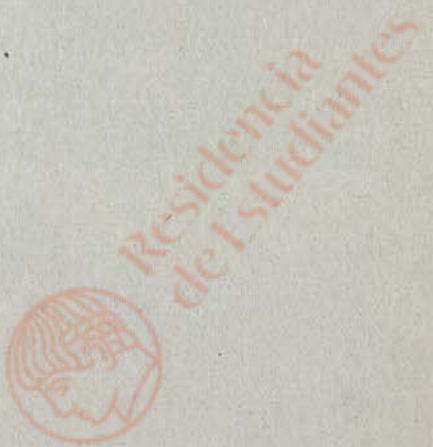
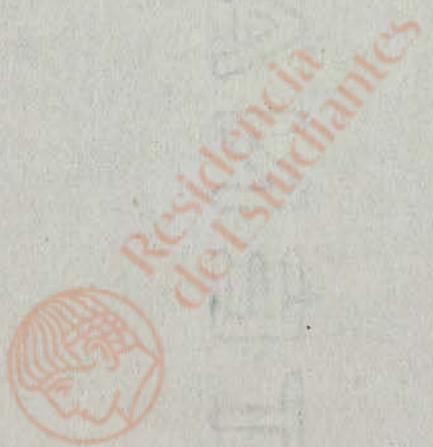
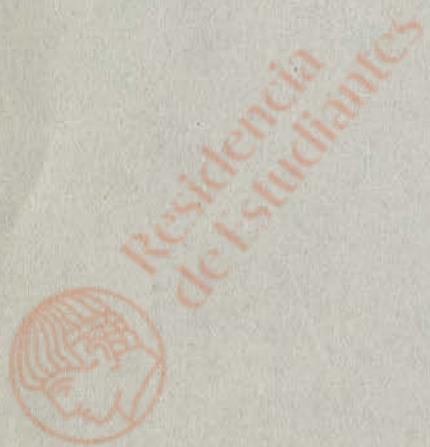
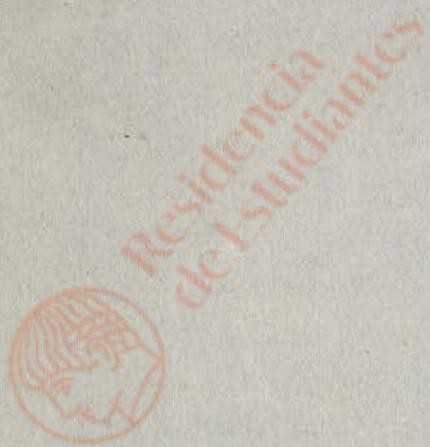
ALLEGATI

e
SCHIZZI

ISTORIA. 2º Anno, 30 luglio.

Il fatto è un momento della strategia.

11



Carico della guerra. Più che delle cause si può parlare degli origini.

Si può salire al periodo di 1866 - 1870, alla pace di Francforte. Accanto alle mesime del Imperio Germanico.

Le mesime dell'Impero Germanico è la conclusione di una serie di fatti - politici tedeschi e si può dire che tutta la europea è in mani di Bismarck, attraverso 3 campagne arriva all'Impero.

Periodo di nascita è lo schiacciamento dell'Impero francese. Questo fatto sposta tutta la politica europea dominata più addosso dell'Francia e un po' più distante dell'Inghilterra.

Tutte le coalizioni contro Napoleone sono d'Inghilterra. Questa è stata sempre la politica anti-continentali dell'Inghilterra. Questa politica dell'Inghilterra è il vero origine delle guerre.

Non è stata questa l'unica origine, industrialmente ce ne sono altri - ma questi si possono considerare fatti latenti che hanno favorito il fenomeno principale - contratto della politica inglese con la nuova Germania -

Prima geografica e necessità di vita. Fra questi grandi elementi: inglese ad ovest nella via del mare, elemento stesso ad est senza nessun contrasto geografico ed elemento latitante che si affaccia agli Alpi e al delta del Reno. Inoltre con un tratto di mare non completamente aperto - Mare Baltico e Mare del Nord - potere pensare che la vita dovrà avere in se e per prestare avere una grande forza e per questi ragionamenti. Dalle campagne di Fed^o II per allegarsi a forze dei governi e lotte.

La prigione delle Germanie - piccola Prussia di allora - ha gli stessi problemi ingannati dopo Versaglia.

Periodo costituzionalmente nazionale da 1871 - 1914. Interno bono, tenua di questi popoli li hanno portati in questi 40' a una condizione di potenza industriale formidabile, dovuta alle qualità di organizzazione, raffinate nei grandi mercati.

Mentre si è tenuti nei limiti tenesti Inghilterre osserva, ma quando essa la politica bismarckiana e ammira quelle pecunie del Imperatore, il contrasto si accentua. La stessa questione del mare - creare una forte industria per alimentare il commercio, creare una forte Marina mercantile per espandere il commercio ed una forte Marina di Guerra per proteggere entro in una via proibita per l'Inghilterra, 1^o cannone "sul mare una potenza con le 2 flotte insieme superiore alle sue flotte".

Nel pochi decimi Semenza non alle altezze d'Inghilterra ma si avvicina.

La Francia si era risollevata delle battute, aveva ripreso il suo coloniali, aveva una Marina forte, ed era un elemento a tenere in conto.

Sospetta che le politiche delle grandi Potenze subissero uno spostamento di forze.

Questi coloniali di contrasto avevano distanziato Francia e Inghilterra - Africa e India. Poco ante dello greve giro incidenti ne prestò di venti età perché lo scopo essenziale era resistere all'av. un Rocco Marina per evitare la gheppianese. Così s'insorse la Interessuale che favoriva le politiche inglesi e francesi, in un momento che gli interessi contraddicevano.

In Germania un potere essere presente a questo livello senza di poter non essere allietato. Dugli Alleanze con Austria a le cui partecipi anche dopo l'Italia.

C'era un'altro elemento che si sistemò a occidente. sud - politica un mai determinata.

Per prima giugnuta Germania di gran altozze.

La Francia dopo 1870 vide queste grande potere rappresentati dall'elemento germanico e riconosce un nuovo alleato ad est di Germania. Politica abile e nisce - 1909 - Interesse Indiale : Francia, Inghilterra e Russia. Gruppo avversario Germania, Austria e Italia. Più forte il 1^o gruppo.

Tutto l'insieme delle politica è influenzato anche degli altri poteri.

L'era in Europa molti indetermini - ideale sans - avevano la potenza di sostenere un po' le potenze di certi Stati. Alcuni indetermini erano nati delle sovrapposizioni delle politiche alle Storie.

L'era regimi che controllavano da se stessi - le potenze vicine degli stessi, che si trovavano da Pechino il Grande e che controllano oggi.

La conoscenza sui grandi mercati è stata sempre una delle ragioni che hanno animato i conflitti. Il grande sviluppo industriale portò un bene liberando lavori per sei milioni uomini e migliorò le massime metà prime ma ne portò ad una competizione più serrata ed alle armistuzie e da cui altri difesi ed alla corsa degli armamenti (le conferenze di Londra e Washington furono leggermente strette queste corsa ma non le fermò comunque).

Immutate psicologiche delle difese delle industrie e del commercio. Alla vigilia della guerra mondiale si vedevano infine all'avanguardia i dominio da questi mercati di poteri ed questi ne portarono a scorrere i tempi diplomatici, alle stesse agitazioni febili di tutto l'Europa ed al timore di terrorizzare chiese le vie del mare. Scarsa di guerra.

Il periodo precedente alla guerra è stato dominato dalle spese di Darmstadt dei grandi conflitti che doveva scoppiare. I colossi sulla via del mare, uno doveva sposare e l'altro di un luogo ed un'altra gli alleati.

La causa secondaria - i Balkani' minaccia dell'Europa. La potente balcanica è una ferita delle potenze vicine perpetrate nel tempo ed ogni volta in maggiore vastità. Particolare interesse perché c'era stata la diminuzione della Francia, la esclusione quasi totale di Turchia dall'Europa, e la ripartizione dell'Impero ottomano.

la Bosnia Erzegovina presa da Austria - incidente - non volevano essere sotto Austria. In 1^o tempo avrebbero preferito restare l'impero ottomano e dopo dai santi che si tenevano un poco i representanti del ceppo slavo. Qui ha origine la guerra mondiale con l'assassinio dell'arciduca, un po' nana ma aveva qualche idea un obiettivo come persone che questi slavi del sud come c'erano altri slavi in Austria.

Le sue idee non era come per essere ricevuti a colpi pistola, c'era la questione interdentale ed anche la questione lavoristica.

Campagna del 1914.

13 agosto.

Il periodo dal 1870 al 1914 è breve per cambiare tutta una teoria. Quella dell'epoca fuori poteva all'esagerazione. Un'acuta chiara delimitazione di si presto teoria si volle applicare solo nel campo tattico ed anche in quelli strategici. Pare si voglia applicare in tutti e due campi è questo è il male peggiore. Potete in gran parte ai regolamenti.

Eugenio: Maneggiare contro il nemico sempre e come mai. Dunque minima 2^a informazione e servizio, massima e massima preparazione artiglieria

Un'altra tappa. L'esercito nemico sarà attirato sempre sia. Questa massima non si può fare con gli eserciti moderni - non solo l'ingenuità tattica ma anche quella logistica che limita -

La dottrina generale è più vecchia - ha passato per 1866 e 1870 - consiste "Per fare la guerra, bisogna imparare la guerra, super forte (non una guerra ma la guerra). I pensi solo un tipo guerra potessero grande guerra forse non riuscire tutto radde. La teoria tedesca dice "usare dal comitato in capo all'attaccante dove inseguire - fare la guerra in tutte le circostanze sia contro un nemico per annientarlo sia quando deve fermarsi e difendermi. Infatti l'attacco può essere nel campo strategico ma non nel tattico e anche in questo ce ne sono dei tratti difensivi.

Lo spiritualismo deve partire dalla Massime che è quella che deve dare gli elementi più lavorati. Questo spiritualismo che deve essere nella massa. L'atto tattico è l'ultima fase. Chiesavate mette come base di tutta la teoria il fattore spirituale.

Ora ma basata in una spintitudine più densa, più elevate delle messe, in una ormai più tipica e regolare e basata sulla mano - un gettarsi contro il nemico come buffali - ora forte - annientamento - ma con tutte le modalità e le armi che il tempo impone.

Tattici di operazioni. Sistemi determinati dalle circostanze della attivita.

S. Quintino comanda a nord la Sambre ed a sud l'Oise - il canale di Parigi.

La linea che si presenta è quella Sambre-Oise. La Meuse coincide con la Sambre (importanza di Namur). Controcampo il Belgio. Grande linea storica.

20 agosto

Ardenne - (Francia, Belgio, Luxemburgo ed Germania) - Ardenne elementi soprattutto per il Belgio e la Germania.

Linee Oise, Aisne, Marne, Senne, Tonne. Sistemi prussiani pensate nella stessa direzione.

Altura intorno al territorio prussiano. Vosgi (distino verso il Reno)

Pertanto da nord alture S. Gotthard - Lauterbrunnen - Hasen, piccolo distino che protegge le linee del Reno.

Un'altra linea di molto importanza per la difesa prussiana - alture delle Vosgi e delle Alpi, a nord porta San-Stenay. Tra le due alture porta Charnes. A sud il corridoio di Belfast.

figura XVII In Francia bisogna di un tempo per preparare i mesi, quindi necessità delle difese, nelle momenti in cui non si hanno le forze per approntare i tedeschi in campo aperto.

Serie delle Riviere pensate di che zone utilizzarci l'esercito Tedesco dell'immenso specchio da Olanda a Svizzera. Non si lascia abbagliare dall'esempio del 70 e presto è il suo grande merito. Esempio: 2, n avanza sud, verso nord, più facile nord e dice le vie che deve più tenere sono quelle del nord, quelle del sud più facili e linee alture, e le cui parti

per cominciare messi e più poter muoversi. Ma lui si presume l'1° più del nord da Dunkerque a Mantesge. Queste messe si sono fatte da le riviere sarebbero state mosse suole.

Piani prima. Elementi per formulari la situazione politica generale e particolare, posizioni geografiche, potenziali della Nazione.

Tedesco: Sono su 2 punti, grave situazione. Primo di Schlieffen è già insisteremo in battaglia prima Russia, Schlieffen se che le moltissime forze stesse debiti da Tedesco e quelli russi il doppio peso che questo tempo li permettono per la maniera di posizioni centrali - prima Francia e dopo Russia - e il corpo di Prussia Orientale è il corpo d'osservazione. Per poter fare le più avvertimenti c'è elementi operai nel senso preventivo e propositivo, l'attaccata pomerania - potenzialità ed andamento - (rapporto ogni 10 ore ed avvertimenti che dar la possibilità di andare ai punti voluti).

3 settembre

Canne è una morsa d'acqua che poi si può trasformare in un doppio avvolgimento.

Mai come Tedesco ha fatto a quelli del 70, soltanto che in questo da Sud, invece che da Nord. L'unico punto è buttato sulla frontiera e chiuso in Metz e Sedan.

L'ala nostra tedesca mai fu smarrita, proposte offensive, le forze superiori a quelli che si distinguono per le difese.

Nel Nortke la morsa si è sviluppata col intento non di più un avvolgimento d'acqua ma un doppio avvolgimento, tutte le massime forze in punto messo e superante delle Tattiche dell'esercito alemanno. Se non mi esprimo male del seguito di forze si può dire questo.

Le prime 5^a armate dovevano le potenti reggimenti dopo da Metz², quindi queste confermano le possibili maniere da nord e da sud,

Lo scontro. I due dispositivi per la artiglieria: le esplosive tedesche aderenti alle l^e di campo, le pose meno aderente. Questi impianti di regimi politici stellare distante di 10 Km (mentre le più vicine erano politici precisi).

Nell'intervento attivissime così anche 5 settori ai quali corrisponde una S. U.

Dove un'orda artiglieria è nelle disposizioni interne di vario settore di C. A. Francese si a paragone. Ogni divisione divide il suo settore in brigate - v.g. Bf e posti in gruppi di esplosione. Ogni reparto si suddivide in quelli minori. Schema: uniforme le esplosioni. Si elevano armamenti - gruppi esplosione - prima a 10 Km e dopo sulla l^e esplosione. Si elevano armamenti - gruppi esplosione - prima a 10 Km e dopo sulla l^e esplosione per ragioni S.M. Le informazioni per arrivare al C.A. ritardano e variazioni. Sistemi quindi per ragioni S.M. le informazioni per arrivare al C.A. ritardano e variazioni. Sistemi diversi che si potrebbe avere compiuto in un sistema perfetto dicono che non si potrebbe avere compiuto in un piano come quello proposto.

Tedesca. Settori meno uniformi, in cui però le unità costituite sono disposte all'altro. Occhi sulle l^e esplosione, secondi il tenore sono sulla l^e come e una pia - piazzare le posizioni - nelle posti intoppi sui colli. Le esplosioni dove impenetrarsi, sdossarsi nel tempo con le azioni parallele del piano, di cui le conseguenze: a una brigata spaziali per fare operazioni speciali - presso di loro -. In altri settori una colonna che andrà a prendere il buon numero del Brige.

Ogni colonna S. U. che ogni volta è immediatamente collegata alla l^e linea. La esplosione viene ad essere come la sentinella delle armate operate.

Mobilizzazione. Prende le ordinanze, ma qualche volta avviene contrapposizioni (quando il militare si presenta sul posto). Questi solo fatti particolari però rappresenta un gran spazio per benefici: sebbia 1914 si presentava alle divisioni, spesso avere il fuoco. Questo non si può fare che parzialmente con mansioni grandi.

Conetto operativo pernese = Andare all'incontro del nemico con tutte le forze unite -
Questo incontro di forze rimane fino alla fine di agosto. Non è in realtà un incontro, è
una uccidita. Non da una decisione che porta più grande è la messa più che cosa
se data la decisione. È un'ordine fatto per la propaganda ma non per le armate. Non possono
essere date le altre uccidite come di per sé fissa l'ordine per le battaglie vere e proprie e non le possa-
va ritenere così.

Sintesi nostra 1ª armata. Mosa - Sambre. Il margine sud di questi Armati deve essere su
questa linea. Questa Armata è quella sulla che portano tutto il nostro e che avrà la maggi-
ore influenza nella decisione della battaglia.

Attaque a Liege - Lato n°: posti disposti in 2 linee ed un centro - Forze attivante: 6 brigate.
Conetto: Penetra negli intervalli dei posti (il s^o informazione doveva aver detto che avevano preparato
posti per posti e posti e posti un sacco se non sono collettati e se dicono un sacco
troppe di munizioni), In questi intervalli non c'erano che scuse di pace e così si arrivava
al nostro, al centro, alle cittadelle di Liege. Di questi 6 brigadi 1/2 saranno impegnate nel 3/4
possibilmente penetrando e così succede: 2 arrivano

Storia 25 settembre

Si è perfetti del carattere di forza? Si prende una decisione greve, bisogna perdere del tem-
po. Ma che altra cosa si poteva fare?

Punkte au devant de un corpo av^o tedesco. Anche il suo pensava un po' che il rapporto
della conversione nelle entità delle forze.

III 2^o punese, Compiti 3^o Bel' Ardenne
1^o proteggere il paes deschi.

Ordine di avviare nelle divisioni di Neufchâteau ed Arlon.

In tutte le sorti delle frontiere si vede il concetto di attirare il nemico sempre si trovi,
ma manca la idea delle messe, le battaglie di Alsava-Trene, delle Ardenne e Chiers.
Nous sans tre battaglie indipendenti senza leggione,

2^o C.A. volente pura turpiter pulment il nemico.

Lo spalsamento delle 3^o e 4^o Arme dipende dello schieramento tedesco.

Si vede di puro un sa che passa nelle sue scritte . visto per la 4^o e 5^o Arme .
verso "enjambante" e "dalm".

29 Settembre

benesac carattere ed intigine pote. Manifestava le sue opinioni violentemente , con molte brillantezze di forma .

Soffre un avre nessun piano , l'uomo sibensis . Reunire prime in condizioni . Dubois espri due volte il piano , soltanto risponde soffre . "quest è il vostro piano , non il mio ."

20 Ottobre

At the time 3 e 10 C.A. testi nelle dottrine Grandmeison è l'esempio più evidente del disastro a che può portare una concezione proteta all'estremo - la massima opere . Lo spirito opere più due grandi risultati me questi spiriti bisogna essere accompagnati di altri fattori - preparazione e sicurezza - , bisogna avere coscienza delle situazioni .

Il caso del 3^o e 10^o C.A. un è un caso d'iniziativa me un caso parlare di disobbedienza .

6 Ottobre

Rossiniard - inviò molto avanti che si discute oppo è quella di assegnare o non all'avanguardia arti , tanto più delle alla testa d'avang.^o

Storia. 26 Ottobre.

Il piano Schlieffen era passare ad occidente di Parigi (in questo caso poi tutti gli atti
che segueranno le linee di avanzata ad est).

Von Kluck avendo nel corso di Argent con le 6^o Armati passate credendo trovar la estrema sin-
istra passata e credere che è inutile andare più verso occidente, ma che può essere battendo
verso nord tutto quello che ha in fronte. Ma lui non ha battuto le 6^o Armati ma
sollecitando qualche elemento, poiché questi si estendono più ad occidente.

Dopo Argent le 6^o Armati sono libere ed arrivare alla cinta delle piazze francesi di Parigi.
Von Kluck avverte al comando supremo della sua decisione che accoglie le proteste e continua
la avanzata oltre sud-est.

Le 1^o Armati che subordinato al comandante delle 2^o, giovane impetuoso - dove condannare -
(si deve comandare o non). Così automaticamente viene ad essere eliminato dalla discussione
del Von Bulow.

La questione base è stata la mancanza di una forza vertice nell'ala sinistra. Delle mancanze
di queste minori superò le guerre di prisione, e quindi con il prolungarsi delle guerre alle
guerre economiche.

Battaglia portava espressione spiriti d'iniziativa tedesca portati in Germania da Federico e
che così vennero risultati avere detto in 70. In queste guerre venne emanato

. 27 ottobre.

Comunissima del capo nore - Sopra - al capo politico - M^o Guerra -. Plenum, forse arti-
fiziale, volle lasciare tutte le responsabilità all'esecutivo. Cominciò questo con le fasi di
uno degli ordini primi "le parole restano agli esecutori."

Se il capo Stato non avesse avuto negli collegi con l'esecutivo, scritto stato in
organico ed infatti lo è stato fino che sopra si è visto obbligato a dichiarare anche

Storia, 27 ottobre.

16

a Bordeaux, ma perché prima non avere messo aprezzione, ma sempre tranquillo, tutta la conversazione poteva dicesse l'ordine dei movimenti, ma non esprimesse la strategia. Forme diplomatiche con cui il Sovrano è messo al corrente, le lettere non fanno grande onore al capo.

Istruzione del 1 Settembre. Pretende appoggiarsi campo trainante Parigi, abbandone la Senna di Verdun, lascia un appoggio destro un po' con il pericolo attacco tedesco che avverrà la cessione del doppio avvolgimento.

Tra forze della destra I e II armati alla sinistra

In complesso quattro linee che anche lo fa passare in aria. Campo trainante Parigi dove 2 divisioni tentacoli, campo vecchio. Primo insieme. VI armati un espletto ha subito dalle grandi perdite, l'appoggio è perduto.

Tutto lo schieramento prende una direzione che perfettamente è passo d'infarto. Non si sa cosa farne, solo uomini che camminano indietro.

Tutto lo schieramento dovrebbe ritirarsi da nord est verso sud ovest al campo trainante Nancy, per ad appoggiarsi destra in Bar le Duc.

La impressione delle 1^o di armata provvisoria o definitiva non è totalmente accorta. In Seine non è una linea in sé, tanto che prende solo definire dove deve dei punti sulle destra.

Che significa dare passare due forme alla controffusione, ma si può passare dopo un simbolico momento in tutte le maggiori unità, logistica, si può passare alla controffusione contro un nuovo settore. Chi ripiega su una linea frontale deve costituire teste di ponte più o meno ampi secondo le forze, se vuole per controffusione dare buona degli sbalzi. Quest'operazione un appoggio in difesa.

Questo riferi: - concessione di un'ale in dieci

Questo riferi: era nelle spese sue di un passare un'altra linea, ma c'era nelle mani di Dio.
Ere veramente nel centro di troppo le concessioni di quelle che sarà la futura grande battaglia.
I popoli hanno visto la menzona di ale; i centri che non, non avranno visto la menzona
delle Mornie, ne le più minime tracce, si può assicurare VI annatto, idee a se,
che non allaccia a messuna.

Noi giudiciamo con i documenti che sono espressione di un rapporto in un determinato
momento, lettore a French 2 settembre nelle quali dice che un e di pensare in cosa difen-
siva della Mornie.

La vera campagna decisiva di 1914 è Thieberg perché se avrebbe passato nelle sue
sede 1870, tutte le sinistre sarebbe scomparso e la sorte dello schieramento francese
chiara. Se avrebbe avuto come troppo credibile in testa il miracolo delle Mornie proba-
bilmente non avrebbe avvenuto.

Sinistre, le stesse 6° Annatto che aveva imbattuto a Project superando il verico lo ave-
va sul fianco sinistro, quindi una azione sul fianco avr. potrebbe aver avuto (de-
nominata da noi come la Apice).

3 novembre

Meglio avrebbe avuto appoggiato l'ala destra a Verdun (più forte che il suo fronte di Namur
e un modesto spazio)

20 novembre.

Battaglia Mornie (Fine),
Mancanza di riserve nel campo strategico e nel campo tattico, in tutti uscì piccole di-
visioni tratte di altri settori, ossia in realtà si trattò di trasperimenti.

Storia. 20 novembre.

17

Nessun dubbio che una teoria basata sull'elemento spirituale, non deve essere l'unica appoggio delle preparazioni ma deve animare altro grande fattore che è la preparazione dei mezzi e il comando.

Preparazione materiale superiore nelle parti tedesche, il fattore spirituale grande, ma il comando non sa approfittarne tutta.

Parte francese: Fattore materiale meno unito (dunque si avranno spesso po' prime delle guerre alle massime atti presenti), fattore spirituale elevatissimo, comando più critico ha seguito vedere meglio e le balenze per quest'ultimo fattore si dividono di parte francese.

Storia. 27 novembre.

Lo stesso fm Kluck ha ammesso che non si poteva capire come un esercito dopo una mossa attiva potuto dare dietrofront e prendere l'offensiva (fattore spirituale). La Manovra è un fenomeno di messa (ne sono esempi di moltissimi di comandi) ma se avessi mentito la messa preparata spartitamente forse le iniziative dei comandi non sarebbero servite. Le preparazioni oggi devono essere totalitarie.

Concessione del Moltke è il doppio avvolgimento del alle und e del alle und (ma non tale mai esiste).

Con le ampiezze dei fronti, con le pose dei eserciti si può stabilire uno spazio per più di un numero di questi generi se in altri tempi era possibile, sarebbe stato possibile nel 1914?

Dunque tenere conto situazioni create perché una cosa è avvolgere un'ala mobile ed altre appoggiate su fortificazioni.

Il Schlieffen (prima del Moltke) non ha intuito di poter più il doppio avvol-

gimento (per situazione politica, forze), le idee del schlieffen rispondono al mutamento delle masse e delle economie delle forze.

La convinzione anche di una vittoria un po' prima del n° delle forze Dovendo per un doppio avvenire una distribuzione di forze quasi a casuale e non ha detto una mossa forte per poter agire per favorire la vittoria. Si era possibile l'avanguardia più difficile e sarebbe quindi spesso nel tempo. Il tempo è una preoccupazione per le mosse del successo, perché le mosse si dovrebbe aver ritenuto che l'avanguardia mette stile sufficiente.

Dalle mosse viene la distribuzione delle forze

Dalle distribuzioni viene la caccia, di partiti per cui possono essere variati i puntelli con dati diversi. Pare ancora le diverse élites intellettuali (stati) impegnate nei movimenti di caccia.

Chiedesi potrebbe essere stata una seconda seduta, un po' per le vittorie del comune V A, ma anche per gli errori Tedeschi (il comune III A sempre a mente delle Mosse, svolgendo e dubbiando di posse un arrivo) e le V A per ore può ritirarsi verso Guin - San Quintin.

Nel corso di caccia quelle delle Mosse rappresentano un spostamento, un è una caccia con un angolo, l'altro impegno dello spazio di iniziativa (70 aperto dell'iniziativa). Ma le iniziative per se stesse non sono che la vittoria, i Tedeschi hanno riconosciuto che le mosse hanno la caccia dell'iniziativa. Nel sette delle sette queste mosse non è stata edurale.

Ogni Aⁿ si è sentito un po' padrone di sé stessa, di scegliersi, farsi, andare più o meno. Hanno infatti diverse attitudini, molto elementi, ma i cui. Se in Shubert più avanti la II A e la III si sarebbe trovate (come i voci 70) perciò gli avvenimenti avrebbero varato e tenuti in gioco l'ale sono già stati risuonati. Gli inglesi dopo la battaglia di Parigi e difficile farlo andare alle Manie. Non ha avuto fatto il French ma le sue situazioni lo spingono a far questo.

Si sono sentiti gli effetti delle invasione e della reazione

Dopo la Manie si possono vedere tre tentativi:

- 1^o batt^e del Rione. Avvolg^h dell'ala esterna tedesca (destra) nell'aria, il morⁱ manda me pote la linea verso l'Alne.
- 2^o rotazione di giri dei due velipunti dell'ala prima a punte esterne in mare: (1^o + punte tentano l'avvolg^h, dopo i tedeschi). Questi morⁱ ribaltamento verso il vno di tutta la linea.
- 3^o Verso il mare. L'esito inglese prolunga verso Dunkerque le schieramenti. Lo spazio obbliga lo schi^o, lo immobilizza. Ma non lo sposa per il mare, battaglia della Flandra.

I tedeschi tentano ancora la manovra d'avvolg^h. I battagliere soffrono per i tipi antico e quello delle guerre mondiali. Il batt^e avranno dello lys allo mare, ossia nell'ultimo tratto. Ma la difensiva si mostra già superiore e si mostrerà durante molto tempo.

Da questo momento nasce tutto questo serie di tentativi che saranno tutti le guerre immediate con brevi intervalli di guerra di movimenti.

Cause del passaggio della guerra di movimento alla guerra di posse.

È il fallimento delle manovre. La manovra ha perduto posse di conoscenza e di esecuzione. Forse altro cosa sarebbe stata se invece di Vm Bulow sarebbe stato un Blucher o ad un' altra Vm Klink.

11 dicembre.

I corpi di osservazione sono in posse di $\frac{1}{8}$ a $\frac{1}{10}$ delle masse. La VIII Armata tedesca aveva 4 C.A. In Francia 24 C.A, 3 C.A molti, alcune divisioni Landwehr, quindi il corpo di osservazione in Russia è circa $\frac{1}{8}$ della posse.

Teoricamente si vede una posse difensiva nel piano degli impegni centri di non provvedere la manovra per le linee convergenti. (ogni contingente non l'avrebbe permesso ma c'è difensiva). Molti vedevano prima la guerra ad oriente, perché attaccando contro la Russia in un primo momento da nord e sud si potrebbe avere ottenuto dei grandi successi.

Mancava ora in quasi tutte le coalizioni la unità di comando fra Germania ed Austria.

28 gennaio.

ha fatto attacco e quelle che da la giurisprudenza alla guerra. Si per tentativi. La maggior parte
giurisprudenza nell'1915 gli austriaci non riescono ad impedirsi delle teste di ponte di Tolmino e
Gorizia. Non c'è ancora la cognizione che la difesa ha preso il sopravvento sull'attacco.
Ogni volta si vede che l'attacco mischia ma ce ne sono puri perdite e pure debacche
militari e politici. Questo in tutto il 1915.

Anche nel 1916 in tutti i punti e anche nel resto il terreno prende una nuova
caratteristica nelle lì del Piave, basata su di un'azione art. Intanto di
poter attaccare sulle lì del Piave, bisognava che il nemico prenda la battuta in campo aperto e poter
prendere le teste di ponte Gorizia e poter così prendere la battuta in campo aperto e poter
spianare così la pianura. Solo che il nemico si adalente in una operazione che se
sarebbe riuscita avrei compromesso tutto lo schieramento. Si è eseguito molto (nella stessa
1916) un solo le vere azioni art. un 2000000 di fucili ma (1156). Bisogna essere
temerari e un approssimativo. C'era della buona probabilità benché non fossero vere le ipotesi
pubbliche di cui si ha scritto.

Gli austriaci esclusero la valle dell'Adige e nessuno si spieghi quando c'era la valle
degli alpini dove c'erano le minori forze italiane.

Il che supponeva misure di difesa stat.: recoglie per Venezia e Padova un'anima
per poter dare la battuta se il nemico riuscisse a passare alla pianura, istruzione di
un campo trainato nella zona Trieste con tre lati puntati e solo libri a sud, verso
Venezia per poter manovrare.

Risultato delle battute: ripiegamento delle linee, perdite di una certa quantità di territorio ma
nessun risultato strategico.

Per parte degli austriaci è menata la nostra commedia per i due eserciti che non
volevano andare avanti all'altro.

Se si avranno utilizzate le sole lagarina forse le cose avrebbero cambiate.

Diversi accostamenti. Non bisogna mai girare sulle linee difensive; prende grande vantaggio un bisogno disperato di creare una nuova linea e si occupa immediatamente, s'c'è la 1^a linea sostenuta dagli italiani e anche le bettyle difensive hanno degli inseguimenti. Quindi si ha resistito tenacemente forse si è rotta la 1^a, 2^a ed ancora alla 3^a linea ma allora più il nemico arriverà in un altro di camminazione simile a quelli del difensore ed allora le bettyle si ferma.

11 marzo.

CAMPAGNA DEL 1915 IN ITALIA
Situazione al 24 maggio 1915 e movimenti successivi
fino a radunata compiuta.

Lucido da sovrapporre alla carta alla scala 1:500.000
dei confini Nord-Orientali in dotazione a ciascun
ufficiale, e serve per tutta la sinossi "La guerra alla
fronte italiana 1915-18".



Ordinamento del Regio esercito italiano (a) conseguente alle leggi 15 luglio 1909, n. 473, e 17 luglio 1910, n. 515.
(Ordinamento Spingardi).

Ordinamento precedente alla legge 15 luglio 1909, n. 473	Variazioni apportate dalla legge 15 luglio 1909, n. 473	Variazioni apportate dalla legge 17 luglio 1910, n. 515	Ordinamento conseguente alle leggi 15 luglio 1909, n. 473 e 17 luglio 1910, n. 515
ESERCITO PERMANENTE			
12 corpi d'armata	—	—	12 corpi d'armata.
25 divisioni militari territoriali	—	più 3 divisioni di cavalleria.....	25 divisioni militari territoriali. 3 divisioni di cavalleria.
12 legioni di carabinieri	—	—	12 legioni di carabinieri.
94 reggimenti di fanteria di linea, 2 reggimenti granatieri (1152 cp. e 96 depositi).	—	più una compagnia.....	94 reggimenti di fanteria di linea, 2 reggimenti granatieri (1153 cp., 96 depositi).
12 reggimenti bersaglieri (144 cp. e 12 depos.).	—	—	12 reggimenti bersaglieri (144 cp. e 12 depos.).
7 reggimenti alpini (75 cp. e 7 depositi)...	più 1 regg. alpino (3 comp., 1 dep.)	—	8 reggimenti alpini (78 cp., 8 depositi).
88 distretti militari.....	—	cambiano la denominazione in « distretti di reclutamento ».	88 distretti di reclutamento.
24 reggimenti di cavalleria (144 squadroni, 24 depositi).	più 3 regg. cavalleria (1 squadr., 5 depositi).	—	29 reggimenti cavalleria (145 squadroni, 29 depositi).
4 depositi allevamento cavalli,.....	—	cambiano la denominazione in « deposito allevamento cavalli cui sono addetti squadroni di rimonta ». Si sopprime l'indicazione del numero.	depositi allevamento cavalli cui sono addetti squadroni di rimonta.
24 reggimenti artiglieria da campagna (186 btr., 36 cp. treno, 24 depositi).	—	più 12 reggimenti artiglieria campagna (7 btr., 12 depositi). più 2 reggimenti artiglieria pesante campale (20 btr., 2 depositi).	36 reggimenti artiglieria da campagna (193 btr., 36 cp. treno, 36 depositi). 2 reggimenti artiglieria pesante campale (20 btr., 2 depositi).
1 reggimento artiglieria da montagna e 1 brigata artiglieria da montagna del Veneto (15 btr., 1 deposito).	più 1 regg. artiglieria montagna (9 btr., 1 deposito).	si sopprime dall'elenco la brigata del Veneto.	2 reggimenti artiglieria da montagna (24 btr., 2 depositi).
1 reggimento artiglieria a cavallo (6 btr., 4 cp. treno, 1 deposito).	—	più 2 batterie artiglieria a cavallo.....	1 reggimento artiglieria a cavallo (8 btr., 4 cp. treno, 1 deposito).
6 reggimenti artiglieria da costa e fortezza e 1 brigata artiglieria da costa della Sardegna (25 brigate, 78 cp., 6 depositi).	—	più 4 reggimenti artiglieria fortezza (20 cp., 4 depositi). mutano la denominazione in « artiglieria da fortezza ».	10 reggimenti artiglieria da fortezza (98 cp., 10 depositi).
5 compagnie operai d'artiglieria	—	sopprese e trasformate in 5 compagnie d'artiglieria da fortezza.	
5 reggimenti del genio (60 cp., 10 cp. treno, 5 depositi).	—	più 1 reggimento, 3 compagnie ed 1 deposito.	6 reggimenti del genio (69 cp., 10 cp. treno, 6 depositi).
1 brigata ferrovieri del genio (6 compagnie)	—	più 1 battaglione specialisti del genio (5 compagnie).	1 battaglione specialisti del genio (5 compagnie).
12 compagnie di sanità	—	—	12 compagnie di sanità.
12 compagnie di sussistenza	—	—	12 compagnie di sussistenza.
Corpo invalidi e veterani,.....	—	—	Corpo invalidi e veterani.
Scuole militari.....	—	più riporti palafraineri	Scuole militari. Riporti palafraineri.
Istituto geografico militare.....	—	—	Istituto geografico militare.
Stabilimenti d'artiglieria e genio	—	—	Stabilimenti d'artiglieria e genio.
Ospedali militari e farmacia centrale militare	—	—	Ospedali militari e farmacia centrale militare.
Stabilimenti di commissariato.....	—	—	Stabilimenti di commissariato.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunali militari.	—	—	Tribunale supremo di guerra e marina e tribunali militari.
Stabilimenti militari di pena	—	—	Stabilimenti militari di pena.

L'artiglieria dall'agosto 1914 al maggio 1915.

ARTIGLIERIA	Quantitativo di batterie pronte (mobilitabili) in Italia				NOTE
	al 1° agosto 1914	al 31 dicembre 1914	al 31 marzo 1915	alla fine maggio 1915	
Pesante campale...	14 di obici da 149 A	28 di obici da 149 A	28 di obici da 149 A	29 di obici da 149 A (a)	(a) delle quali 1 di riserva, per istruzione delle truppe alle sedi dei reggimenti.
Leggera campale...	242 { 150 su 6 pezzi 75/906 12 su 6 pezzi 75/911 44 su 6 pezzi 75 A 36 su 6 pezzi 87 B	242 { 56 su 6 pezzi 75/911 90 su 6 pezzi 75/906 96 su 6 pezzi	363 { 138 su 4 pezzi 75/911 225 su 4 pezzi 75/906	395 { 133 su 4 pezzi 75/911 262 su 4 pezzi 75/906	(b) delle quali: ai depositi centrali per scopi speciali o per riserva: 10 da 75/906 5 da 75/911 ai reggimenti (depositi) per istruzione o per riserva: 12 da 75/906 3 da 75/911
A cavallo	9 su 4 pezzi 75/912	9 su 4 pezzi 75/912	9 su 4 pezzi 75/912	9 su 4 pezzi 75/912 (c)	(c) delle quali 1 di riserva
Somegliata	12 su 6 pezzi 70 A	15 su 6 pezzi 70 A	16 su 6 pezzi 70 A	18 su 6 pezzi 70 A	(d) delle quali 3 in distribuzione ai reggimenti per istruzione o riserva.
Da montagna	38 su 4 pezzi 65 A	42 1/2 su 4 pezzi 65 A	50 su 4 pezzi 65 A	53 su 4 pezzi 65 A (d)	(e) 1 a Passo Agnerolie. (f) 1 a Porta Manazzo. (g) in corso di costituzione.
Parco d'assedio....	33 { 9 di cannoni 149 A 12 di mortai 210 A 5 di obici 210 G 7 di cannoni 149 G	40 (come contro, più 7 di obici da 280 in corso di costituzione).	46 (come contro, più 6 di obici da 305 in corso di costituzione).	46 { 12 di cannoni 149 A (e) 12 di mortai 210 A (f) 2 di obici 210 G 7 di cannoni 149 G 7 di obici 280 A (g) 6 di obici 305 (g)	

ISTITUTO SUPERIORE
DI GUERRA
STORIA MILITARE

Allegato N. 2
a "La campagna del 1915 in Italia",
(Vedi schizzo n. 1)

Difese permanenti italiane ed austriache lungo il vecchio confine.

DIFESA PERMANENTI ITALIANE			DIFESA PERMANENTI AUSTRIACHE		
ZONA	Numero	Denominazione dei forti	ZONA	Numero	Denominazione dei forti
Zona dello Stelvio.....	1	Forte Dossaccio	Zona di Nauders	1	Forte Nauders
Zona del Tonale.....	2	Forte Corno d'Aola	Zona dell'o Stelvio....	2	Forte Klein Boden
	2 bis	Forte (Batteria) di Preparzone		3	Forte Gomagol
Zona delle Giudicarie...	3	Forte Rocca d'Anfo		4	Forte Val di Strino
	4	Forte (Batteria) Autegolo		5	Forte Velon
Zona del Garda	4 bis	Forte Cima dell'Ora	Zona del Tonale e Val di Pejo	6	Forte Pozzi Alti
	5	Forte Trimelone		7	Forte Saccarana
	6	Fortezza (difesa piazza di Verona)		8	Forte Barba dei Fiori (o Val di Pejo)
Zona del Veronese.....	7	Sbarriamento Rivoli (F. Monte - F. Ceraino - F. Rivoli - F. Masua - F. S. Marco - B. Incanal)		10	Forte Monte Corno
	8	Forte Bocchetta di Naole	Zona di Lardaro	11	Forte Larino
	9	Forte Cimo Grande		12	Forte Danzolino
	10	Forte M. Tesoro		13	Forte Revezger
Zona del Vicentino.....	11	Forte (B) M. Civillina		14	Forte Por
	12	Forte M. Maso		15	Forte Ponale e Tagliata
	13	Forte Tagliata Bariola		16	Forte Garda
	14	Forte M. Enna	Zona di Riva	17	Forte M. Tombio
	15	Forte (B) Soglio Rotto		18	Forte S. Nicolò
	16	Forte S. Rocco		19	Forte Batteria di mezzo
	17	Forte Cornold		20	Forte S. Alessandro
	18	Forte Tagliata di Val d'Assa	Zona di Val d'Adige...	21	Forte di Nago
	19	Forte (Caserma difensiva) M. Interrotto		22	Forte Vignola
	20	Forte Casaratti		23	Forte Coni Zugna
	21	Forte (B) - M. Rasta		24	Forte Mattassone
	22	Forte (B) di Candove	Zona di Vallarsa-Folgaria-Lavarone	25	Forte Pozzachio
	23	Forte Toraro	{ Obici 280 in sostituzione dell'opera progettata al Toraro)	26	Forte Doss del Sommo
	24	Forte Campomolon		27	Forte Sommo Alto
	25	Forte Punta Corbin		28	Forte Malga Cherie
Zona del Bellunese.....	26	Forte Campolongo		29	Forte Belvedere
	27	Forte M. Verena	Zona di Val Sugana...	30	Forte Luserna
	28	Forte M. Lisset		31	Forte Busa di Verle
	29	Forte Tombion		32	Forte Cima Verzenna
	30	Forte (B) Coldarco	Zona di Fassa.....	33	Forte S. Biagio
	31	Forte Tagliata della Scala		34	Forte Temma
	32	Forte Cima di Campo	Zona del Cordevole-Val parola	35	Forte Panarotta
	33	Forte Cima di Lan		36	Forte Sadole
	34	Forte Tagliata del Covolo di S. Antonio	Zona della Rienza	37	Forte Busi
	35	Forte Tagliata del Sasso di S. Martino		38	Forte Dossaccio
	36	Forte Vaccher	Zona di Val di Bressanone	39	Forte Someda
	37	Forte Tagliata di Venas		40	Forte Tagliata Ruaz
	38	Forte Plan dell'Antro	Zona di Fassa.....	41	Forte La Corte
	39	Forte M. Ritte		42	Forte Tagliata 3 Sassi
	40	Forte M. Ricco	Zona della Rienza	43	Forte Plätzwiese
	41	Forte (B) del Castello		44	Forte Landro
	42	Forte Vigo	Zona di Val di Bressanone	45	Forte Mitterberg
	43	Forte M. Tudaio		45 bis	Forte Haldickt
Zona della Carnia.....	44 bis	Forte Col Piccolo	Zona della conca di Tarvisio	46	Forte Malborghetto (Hensel)
	45	Forte Col Vidal		47	Forte del Predil (alto e basso)
	46	Forte Chiusaforte		48	Forte Hermann
	47	Forte Ospedaletto		49	Batteria Predil
	48	Forte Osoppo		50	Forte Rabl
	49	Forte M. Festa			
	-	Testa di ponte di Pinzano			
	-	Testa di ponte di Codroipo			
	--	Testa di ponte di Latissana			

ISTITUTO SUPERIORE

DI GUERRA

STORIA MILITARE

Allegato n° 3

a "La campagna del 1915 in Italia"

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

MEMORIA RIASSUNTIVA CIRCA UN'AZIONE OFFENSIVA VERSO LA MONARCHIA A.U.
DURANTE L'ATTUALE CONFLAGRAZIONE EUROPEA.- POSSIBILI OBIETTIVI.- PRE-
SUMIBILI OPERAZIONI DA SVOLGERSI (21 agosto 1914). -

I.

PREMESSA.

L'attuale progetto di mobilitazione e radunata N.E. informato ad una situazione politico militare diversa da quella che appare possibile oggidì, non è suscettibile di radicali trasformazioni, data la sua complessa e rigida costituzione, dovuta specialmente al nostro ordinamento militare e ferroviario.

Deriva da ciò, che le azioni offensive verso la Monarchia a.a.debbono tenere conto di questo stato di fatto.

II.

OBIETTIVO PRINCIPALE DELLA OFFENSIVA

L'avere due armate distese lungo il saliente tirolese, l'avere su questo tratto di frontiera la maggior parte delle truppe da montagna, quasi indurrebbe a ritenere conveniente un'offensiva decisa alla conquista del Tirolo ; ma qualora si pensi alla deficienza di mezzi d'assedio, ed alla possibile minaccia dalla frontiera aperta del Friuli, si deve senz'altro escludere una operazione che si prefigga, come obiettivo principale, la conquista del Tirolo.

D'altra parte, data la dislocazione attuale dell'esercito della Monarchia a.u. (parte verso la Russia, parte verso la Serbia), data la ricchezza di linee ferroviarie che direttamente possono spostare questo esercito verso la frontiera aperta del Friuli, è lecito dedurre che solo da questa parte sarà possibile incontrare il grosso delle forze av-

versarie : ciò che, più di ogni altra operazione avente obiettivi puramente territoriali, deciderà dei fini che si prefigge la guerra.

Goriziano e Triestino. - Deriva da tutto ciò che, presi per base i nostri mezzi e la dislocazione che assumerà il nostro esercito, per effetto del progetto di mobilitazione e radunata N.E. esistente attribuita al nemico la condotta più logica nell'attuale situazione europea, il principale sforzo dovrà essere fatto dal Friuli verso il Goriziano e Triestino.

III.

OBIETTIVI SECONDARI.

Il Trentino. - Con questo non si esclude però una nostra invasione, sia pure parziale, del Trentino; il che avrà un valore nel campo politico e militare grandissimo; ma questa impresa dovrà essere subordinata all'efficienza della difesa, e soprattutto al principio di non disperdere a priori le forze in più obiettivi contemporanei, e ciò per agire a massa contro l'obiettivo principale.

E di fatto, quand'anche ci si limitasse a volere ottenere l'isolamento del Tirolo dal resto della Monarchia, occorrerebbe che la 4^a armata - per l'alto Piave ed il Pusterthal - si spingesse fino a Franzensfeste e Bolzano, per la quale impresa le forze di cui disponiamo non sarebbero sufficienti.

Egli è perciò che, in tale evenienza, assegnerei alla 4^a armata un altro corpo d'armata.

Sbarchi sulle coste dell'Austria-Ungheria - Altre operazioni possono consistere nell'attuare sbarchi sulla costa adriatica della Monarchia a.u. Ed in tal caso gli obiettivi possono essere diversi :

Trieste. - L'occupazione di Trieste può essere fine a sè stessa o

base per un'avanzata verso Lubiana.

Per le considerazioni altrove esposte conviene che l'operazione marittima sia sussidiaria all'operazione procedente dalla via di terra.

Fiume. - L'eventuale occupazione di Fiume potrebbe costituire la base per una marcia su Agram. L'obiettivo di Agram potrebbe essere considerato sia sotto il punto di vista dell'offensiva nostra nel cuore della Monarchia, sia in relazione ad operazioni più generali rispetto a quelle dell'esercito serbo.

Nel 1° caso potrebbe rappresentare, insieme con Marburg, una posizione di raccolta dell'esercito, al piede orientale del sistema alpino, dalla quale poter muovere nelle varie direzioni nell'interno della Monarchia a.u.

Nel 2° caso la marcia su Agram potrebbe rappresentare un concorso diretto alla marcia dei serbi attraverso la Bosnia.

Sbarchi ad Antivari e Metkovic. - Altri sbarchi sulla costa adriatica, a meno che non si prefiggano obiettivi costieri puramente territoriali, dovrebbero avere per iscopo :

- o l'invio di forze a rincalzo dell'esercito montenegrino;
- od un concorso diretto alle operazioni del Montenegro, avente per scopo la conquista dell'Erzegovina.

Nel 1° caso le nostre truppe, sbarcando ad Antivari, dovrebbero attraversare tutto il montenegro, con grave dispendio di mezzi logistici; cosicchè, in tal caso converrebbe limitarsi più che altro all'invio di artiglieria, di cui i montenegrini difettano.

Nel 2° caso, sbarcando in altri punti della costa dalmata - per esempio a Metkovic - le nostre forze dovrebbero avere la potenza necessaria per superare le eventuali difese nel difficile retroterra dalmata.

Ma in ogni caso le nostre forze, quanto quelle montenegrine, per decidere delle sorti dell'Erzegovina, dovrebbero accingersi all'espulsione.

gnazione del campo trincerato di Mostar (dichiarato ora fortezza di 1^a classe); il che significherebbe per noi un grave dispendio di mezzi, a detimento dell'obiettivo principale.

E' però evidente, che tanto le operazioni d'assedio occorrenti per l'invasione del Tirolo, quanto le operazioni marittime che debbono precedere uno sbarco, non hanno quella caratteristica della celerità, necessaria sempre nelle azioni offensive, ed assolutamente indispensabile nel caso attuale.

E' quindi l'offensiva attraverso il basso Friuli - la frontiera aperta - quella che deve tenere il primo posto : donde, di massima, compiti difensivi, o parzialmente offensivi, alla 1^a e 4^a armata; decisamente offensivi alla 2^a e 3^a.

IV.

OFFENSIVA ATTRAVERSO IL GORIZIANO ED IL TRIESTINO.

Provvedimenti. - Tale offensiva dovrà svolgersi sulla fronte da M. Maggiore al mare; e dovrà effettuarsi colla maggiore rapidità possibile, compatibile, con l'azione a massa.

La lentezza della mobilitazione e radunata, qual'è prevista oggi, consigliano di accelerare i tempi di questa, con opportuni ripieghi. Cioè :

1° - effettuare l'avanzata di taluni scaglioni della 2^a e 3^a armata, sia per via ordinaria, sia per ferrovia, in modo che essi possano raggiungere il Tagliamento verso il 22^o giorno;

2° - coprire questo movimento con reparti di copertura in numero maggiore dell'attuale;

3° - costituire fin d'ora, per quanto è possibile, i nuclei di questa copertura;

4° - approfittare della necessità di stabilire questa forte copertura, per raccogliere verso l'alto Friuli truppe da montagna, togliendole dalla frontiera del Tirolo, ove sono in esuberanza.

Oltre ad accelerare i tempi della mobilitazione e radunata, occorre dare alla 2^a e 3^a armata, incaricate dell'azione offensiva, maggiori mezzi sotto il punto di vista dell'artiglieria. E perciò occorre dotarle di tutte le 12 batterie someggiate disponibili e di tutte le 14 batterie pesanti campali attualmente disponibili, e dar loro una maggiore aliquota d'artiglieria campale da trarsi dalle T.S. della 1^a e 2^a armata, le quali, nella zona di montagna rispettiva, troverebbero impiego meno proficuo.

V.

FORZE ADDETTE A COMPITI SPECIALI.

Corpo d'osservazione verso la Svizzera. - Nella fondata ipotesi che la nostra diplomazia abbia assicurato la completa neutralità da parte della Svizzera, il corpo d'osservazione all'uopo previsto non sarà costituito.

Si renderanno perciò disponibili taluni elementi che riceveranno altra destinazione.

XI corpo. - Poichè la situazione attuale rende poco probabile uno sbarco dell'Austria Ungheria sulle coste pugliesi, si rende disponibile l'XI corpo, il quale dovrà pertanto essere avvicinato, il più presto possibile, alla zona di radunata.

Elementi destinati alla difesa costiera ed alle fortezze. - Data la nuova situazione politico-militare, è probabile che si rendano disponibili taluni elementi destinati alla difesa costiera ed a talune piazze forti; elementi che potranno essere utilizzati dall'esercito di campagna.

Tale questione forma già oggetto di un primo esame da parte dell'ufficio mobilitazione.

VI.

COMPITI DELLE VARIE ARMATE E MEZZI LORO ASSEGNAZI.

1^a Armata. -

Compiti. - La 1^a armata continua ad operare sulla fronte Stelvio al M. Lisser (incluso). Essa ha, in massima, compito difensivo, il che non esclude l'attuazione di parziali offensive locali, avvenuti per iscopo la migliore garanzia della nostra frontiera.

Mezzi. - Le truppe attualmente assegnate, meno :

- 1°- il 4^o regg. alp. (battaglioni Intra, Ivrea, Aosta con tutti gli elementi dell'E.P.M.M. e corrispondenti battaglioni di M.T.);
- 2°- i due gruppi d'artiglieria da montagna Verona-Lessini (4 batterie dell'E.P. e 1 batteria di M.M.) e Valtellina-Chiese (3 batterie E.P. ed 1 di M.M.);
- 3°- le 4 batterie pesanti campali;
- 4°- le batterie someggiate;
- 5°- 2 gruppi di 3 batterie d'artiglieria, prelevati dai reggimenti delle truppe suppletive dei corpi d'armata;
- 6°- i servizi di gruppo alpino di Edolo.

Nota. - I battaglioni alpini dell'E.P. e le batterie dell'E.P. passeranno fin d'ora nell'alto Friuli e saranno raggiunti in caso di mobilitazione dalle compagnie di M.M. e dai battaglioni omonimi di M.T. - Il battaglione alpini di M.T. Morbegno che, in conseguenza della non avvenuta costituzione del corpo d'osservazione verso la Svizzera, rimane disponibile, raggiungerà il corrispondente battaglione alpino dell'E.P.

4^a Armata. -

Compiti. - La 4 armata continua ad operare sul tratto di fronte dal M. Lisser (escluso) al M. Paralba.

Qualora le circostanze lo consiglino, dovrà agire offensivamente.

te dall'alto Piave verso il Pusterthal, allo scopo sia di tagliare le comunicazioni del Tirolo col resto della Monarchia, sia di correre, per il Pusterthal, ad eventuali azioni offensive delle truppe della Carnia verso Tarvis.

In tal caso, per le ragioni esposte nel capitolo III, riceverebbe un altro corpo d'armata (il quale potrebbe essere anche l'XI) ed una conveniente aliquota di parco d'assedio, per l'espugnazione dei forti La Corte, Landro, Sexten od altre difese secondarie.

Mezzi. - Le truppe attualmente assegnate meno :

- 1°- il 3° regg. alp. (battaglioni Susa, Exilles, Pinerolo con tutti gli elementi dell'E.P., della M. M. ed i corrispondenti battaglioni di M.T.);
- 2°- le 4 batterie psanti campali;
- 3°- le batterie someggiate;
- 4°- 3 gruppi d'artiglieria, tolti dai reggimenti delle T.S. dei corpi d'armata.

Nota. - I battaglioni alpini dell'E.P. saranno fin d'ora traslocati nell'alto Friuli, dove saranno raggiunti, in caso di mobilitazione, dalle compagnie di M. M. e dai corrispondenti battaglioni alpini di M.T.

2^a e 3^a Armata.

A queste armate spetta l'azione offensiva per il Friuli. Per le considerazioni già esposte :

- 1°- occorre rinforzare ed organizzare diversamente l'occupazione da M. Paralba al mare;
- 2°- dare alle armate maggiore potenza offensiva, mediante una dotazione maggiore d'artiglieria;
- 3°- regolare la rapida avanzata di taluni loro elementi sulla linea del Tagliamento, a rincalzo delle truppe di copertura.

Ripartizione della zona di occupazione avanzata. - il tratto di frontiera da M. Paralba al mare sarà così suddiviso :

- a) da M. Paralba al mare sarà così suddiviso :
 - b) da M. Maggiore, incluso, a Prepotto (sul Judrio);
 - c) da Prepotto al mare.
- a) Il tratto da M. Paralba a M. Maggiore, escluso (V. di Musi), sarà sotto un comandante non più dipendente dalla 2^a armata, ma dipendente direttamente dal Comando Supremo.

Disporrà di tutte le truppe e mezzi attualmente assegnati alla zona alto Tagliamento, But-Degano, Fella, e cioè un complesso di 16 battaglioni, 4 batterie da montagna ed uno squadrone.

b) Il tratto di fronte da M. Maggiore (compreso) a Prepotto sarà sotto la giurisdizione del comandante della 2^a armata, il quale disporrà delle seguenti truppe :

due gruppi alpini;
divisione provvisoria bersaglieri;
7^a divisione del IV corpo;
1^a divisione cavalleria (Friuli).

c) Il tratto di fronte da Prepotto al mare sarà sotto la giurisdizione del comandante la 3^a armata, il quale disporrà :
del VI corpo;
di 3 divisioni di cavalleria (2^a, 3^a e 4^a), Veneto, Lombardia e Piemonte.

Forze e dislocazione da M. Maggiore (incluso) al mare.

2^a Armata.

I gruppi alpini saranno così costituiti :

gruppo A :

battaglioni alpini Aosta, Ivrea e Cividale (E.P., M.M., M.T.):
12 comp. M.M., 6 comp. M.T.; totale 24 comp.;

comando gruppo artiglieria da montagna (Bergamo): 2 btr. art.
mont. E.P., 1 btr. mont. M.M. : totale 3 btr.;

servizi per gruppo alpini (già a Edolo);
gruppo B :

battaglioni alpini Pinerolo, Exilles, Susa (E.P., M.M., M.T.):
9 comp. E.P., 4 compt. M.M., 7 comp. M.T.; totale 20 comp.;

1 btr. art. mont. E.P. (Breno) (

1 btr. art. mont. E.P. (del gruppo Torino-Aosta) (totale 2 btr.;

servizi per gruppo alpino (già a Spilimbergo).

Essi saranno dislocati : uno nell'alta valle del Torre, l'altro
nell'alta valle del Cornappo.

La divisione provvisoria bersaglieri sarà formata dai 4 regg. Bo-
logna, Ancona, Asti, Milano e 5 btr. da mont. del gruppo Verona - Les-
sini (4 btr. E.P., 1 M.M.). Sarà dislocata a cavallo della strada
del Pulfero, a monte di Cividale.

La 7^ª Div. di fant. fra Udine e Cividale.

La 1^ª Div. cav. a Udine.

3^ª armata.

VI corpo, il quale si concentra nei pressi di Palmanova;
2^ª e 3^ª Div. di cav. (come prima dislocazione) a Latisana, ed a
suo tempo, quando giungerà, la 4^ª Div. di cav.

Rinforzi di artiglieria alle truppe della 2^ª e 3^ª armata.

A ciascuno dei corpi d'armata della 2^ª e 3^ª armata sarà assegna-
to in più un gruppo di 3 btr. da camp., tratto dalle T.S. della 1^ª
e 4^ª armata e dall'XI corpo.

A ciascuna armata saranno assegnate 6 btr. someggiate, le quali
saranno avviate su Udine per la 2^ª, e su Palmanova per la 3^ª.

A seconda delle missioni saranno assegnate in tutto o in parte 8
btr. pesanti campali, tolte dalla 1^ª e 4^ª armata.

Probabilmente saranno assegnate alla 2^ª armata.

VII.

AVANZATA DAL PIAVE AL TAGLIAMENTO.

La 2^a e 3^a armata dovranno raggiungere il più presto possibile, almeno con una parte delle forze, la linea del Tagliamento, sia avviando le truppe per via ordinaria, sia eseguendo quei trasporti ferroviari in corso di studio, che saranno compatibili col movimento complesso di mobilitazione e radunata preordinato.

L'avanzata non dovrà avere inizio prima del 16^o giorno, ma in modo che al 25^o giorno, le truppe di copertura, sostenute dai primi scaglioni della 2^a e 3^a armata, possano, occorrendo, operare.

Da un esame sommario sembra che, adottando opportuni provvedimenti, si possa, al 25^o giorno, disporre sulla linea di copertura di una forza di circa :

165.000 fucili;

610 cannoni;

15.000 sciabole.

Per l'avanzata le zone di marcia assegnate alla 2^a e 3^a armata saranno divise dalla linea Roncadelle (sul Piave), Lutrano, Porto Buffolà (Tagliamento), Pasiano, Chions, S. Vito al Tagliamento.

Le strade che collegano queste località e le località stesse sono assegnate alla 3^a armata.

VIII.

OPERAZIONI DELLA 2^a e 3^a ARMATA PER LA CONQUISTA DEL

GORIZIANO E TRIESTINO.

A) - Dal Tagliamento all'Isonzo.

Primo obiettivo è la conquista della linea dell'Isonzo, il cui possesso implica quello delle alture del Kolevrat e del Coglio.

Occorre quindi, in un primo tempo, non appena si abbiano cioè forze sufficienti, impossessarsi di queste alture e, se occorre, sisternervisi a difesa, per resistere ad eventuali ritorni offensivi.

La determinazione di tale dato dipenderà essenzialmente dalle notizie sul nemico, circa le forze ivi opposte, oltre frontiera.

L'attacco del Kolovrat deve procedere dall'alto, per la conca di Bergogna, appoggiando il fianco settentrionale alla dorsale di M. Maggiore, M. Rudica, procedendo per la cresta di M. Matajur verso Tolmino, in appoggio delle altre forze destinate all'attacco diretto del Kolovrat e del Coglio e, se occorre, coll'appoggio anche delle truppe destinate all'attacco delle alture di Sagrado.

Le zone d'operazione delle due armate, per il loro attestamento all'Isonzo, sono divise dai seguenti punti : S. Vito al Tagliamento, Camino, Pradamano, Prepotto.

Le strade che congiungono queste località e le località stesse dovrebbero essere assegnate alla 3^a armata.

B) - Dall'Isonzo alla Sava. -

Può darsi che le forze colle quali si è compiuto la conquista del Kolovrat e del Coglio non siano sufficienti per proseguire l'offensiva. In tal caso converrà fare una sosta, in attesa dei grossi della 2^a e 3^a armata.

Dopo di che sarà possibile l'istradamento delle due armate per raggiungere l'attestamento sulla linea della Sava, donde poi procedere o contro le forze nemiche od in quella direzione che parrà più conveniente.

Gli obiettivi sulla Sava possono riassumersi nella conca di Krainburg e di Lubiana.

Linee d'operazioni per la 2^a e 3^a armata ed obiettivi particolari. - In questa avanzata dall'Isonzo alla Sava la linea d'operazioni per le due armate sarà segnata dalla strada : Prepotto - S. Lorenzo - Plava (Isonzo) - Salcano - (Isonzo) - Ternova - Schwarzenberg - Godovitsch - Werk - Billichgraetz - Dobrava - S. Veit.

Questa strada è assegnata alla 3^a armata.

La 2^a armata, per il fascio stradale a nord della linea di separazione indicata nello schizzo (1) - detta linea esclusa - dovrà tendere alla fronte Radmannsdorf - Lubiana - S. Veit (escluso).

La 3^a armata, per il fascio stradale a sud - linea di separazione compresa - dovrà tendere alla fronte S. Veit (incluso) - Lubiana - Auersperg. Come si vede, questo fascio stradale ha nel suo raggio d'azione Trieste, ciò che potrà condurre a fare dell'occupazione della città un obiettivo particolare, in concorso o no con la flotta.

Poichè nella zona assegnata alla 2^a armata difettano le strade, il C.S. disporrà perchè uno dei corpi d'armata della 2^a armata, il quale potrà anche costituire la riserva generale, marci sul fascio stradale della 3^a armata, ed in tal caso saranno date le occorrenti disposizioni.

Linee d'attestamento delle armate. - Sullo schizzo annesso sono tracciate, in linea generale, le linee d'attestamento delle armate nella marcia dall'Isonzo alla Sava, indipendentemente da speciali condizioni del momento.

In conclusione si tratta di una grande conversione sulla sinistra, nella quale la 2^a armata, avendo minor numero di strade od anche con maggiori difficoltà logistiche, avrebbe però da fare tappe di più breve percorso.

Probabili linee di resistenza. - La zona del Carso offre frequenti appigli tattici ad un nemico, il quale voglia sbarrarne il passo.

Posizioni però di maggiore ampiezza pare possano individuarsi (vedi schizzo) :

lungo l'orlo occidentale della frattura dell'Idria (Idria - Unz-Zirchnitz);

(1) - Lo schizzo non viene riprodotto (nota dell'Ufficio Storico).

lungo l'orlo occidentale di quella del Vippacco (Vippacco - Reca).

C)- Operazioni contro il forte di Malborghetto e le opere di Flitsch e Predil.

Pur limitando l'azione offensiva nel tratto di frontiera aperta del Friuli, non è conveniente trascurare i forti di Malborghetto e le opere del Predil e di Flitsch.

Di fatto, sia per facilitare l'avanzata in massa della 2^a armata, sia per assicurare un eventuale schieramento nostro sulla linea della Sava, è opportuno avere il possesso di Tarvis, o quanto meno, averne aperta la via, per impedirvi il facile concentramento di truppe da parte della Monarchia a.u.

Le operazioni d'investimento e d'assedio delle suddette opere dovrebbero essere contemporanee all'avanzata delle truppe oltre la linea dell'Isonzo, e cioè verso il 25° giorno.

Occorre quindi regolare in conseguenza l'arrivo dell'aliquota di parco d'assedio necessario, cosa che non sarà difficile dopo il 20° giorno di mobilitazione.

Le operazioni contro queste opere saranno affidate al comandante della zona Carnia.

E' probabile però che le truppe, di cui egli dispone, non siano sufficienti per l'investimento, ed in tal caso è conveniente assegnarvi una delle due divisioni di M. M. della 2^a armata.

D)- Conclusione. -

Ripartizione delle forze. - 1° - Al comandante della zona Carnia assegnare, come si è detto, il compito difensivo rispetto alle vallette alto Tagliamento-But-Degano-Fella, ed in seguito anche le operazioni di attacco del forte di Malborghetto e delle opere di Flitsch e Predil. Assegnargli quindi un'adeguata aliquota di parco d'assedio

e, all'occorrenza, una divisione di M.M. da trarsi dalla 2^a armata.

2° - Al comandante la 2^a armata colle truppe ad essa organicamente assegnate, meno le due divisioni di M.M. ed in più i gruppi alpini e la divisione provvisoria bersaglieri, assegnare il compito sopra indicato nella marcia verso la Sava.

Una delle divisioni di M.M. potrà, all'occorrenza, venire assegnata al comandante la zona Carnia e l'altra a disposizione del Comando Supremo.

3° - Alla 3^a armata lasciare le truppe organicamente assegnatele.

4° - Alle divisioni di cavalleria, le quali cesserebbero di essere assegnate alle armate, fare attendere dietro l'Isenzo che la 2^a e 3^a armata abbiano superato le eventuali resistenze nemiche sul Carso, ed abbiano assicurato gli sbocchi sulla Sava.

Dopo di che dette divisioni potranno traversare rapidamente la zona del Carso, ed entrare in azione oltre la linea della Sava, secondo gli ordini che saranno dati al momento opportuno.

5° - A disposizione quindi del Comando Supremo resterebbero :
una o due divisioni di M.M. tolte alla 2^a armata;
le quattro divisioni di cavalleria;
i corpi d'armata XI, XII, XIV;
eventualmente uno dei corpi d'armata della 2^a armata;
dirigibili ed areoplani;
le 14 btr. pesanti campali di successiva mobilitazione.

IX.

CONCORSO DELLA REGIA MARINA.

Di massima saranno evitate azioni isolate della R. Marina che obblighino l'Esercito ad agire fuori tempo e fuori luogo.

Per quanto dipende da me, le navi messe a mia disposizione dovranno agire con concomitanza di scopi e di sforzi colle truppe

di terra.

Attacco dell'altipiano di Sagrado. - La R. Marina potrà concorrere efficacemente col tiro delle navi alle operazioni della 3^a armata, per le azioni che si svolgessero in prossimità dei teatri costieri, specialmente per l'attacco dell'altipiano di Sagrado.

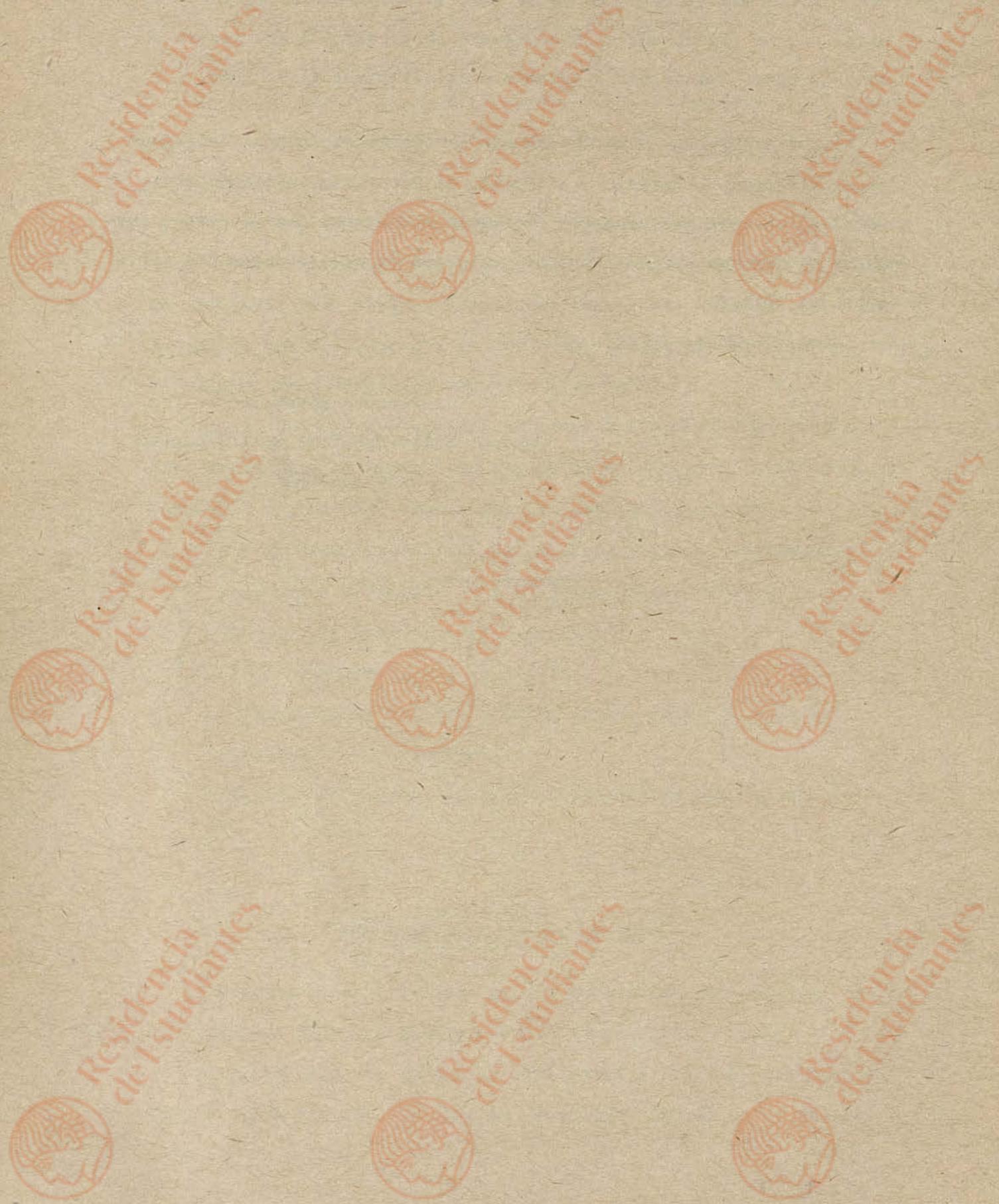
Sbarco a Trieste. - In uno sbarco a Trieste, i cannoni della marina, riuscendo a battere l'altipiano di Basovizza, potranno utilmente concorrere a smussare l'eventuale resistenza che il nemico credesse di fare su quell'altipiano per contrastare l'occupazione della città di Trieste.

Roma 21 agosto 1914.

Il tenente generale

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

foto: CADORNA.



ISTITUTO SUPERIORE
DI GUERRA

STORIA MILITARE

Allegato n° 4

a "La campagna del 1915 in Italia"

COMANDO SUPREMO

N° 560 di protocollo - Riservatissimo -

Vienna, 11 agosto 1914.

DIFESA DELL'IMPERO AL CONFINE SUD-OVEST

A S.E. il generale Franz Rohr - BUDAPEST.

(Da molti indizi si deduce che l'Italia si prepara a realizzare le sue aspirazioni sulle nostre provincie meridionali, tanto più che tutto il nostro esercito campale è impiegato su altre fronti.

Se però effettivamente si dovrà subire un attacco da parte dell'Italia, non lo si potrà sapere che in appresso e cioè quando sarà maggiormente chiarita la situazione, sia dal lato politico che dal lato militare. Quindi non si può precisare per ora, quando e come potranno aver luogo le prime azioni di guerra; tuttavia deve essere in noi il ferme proposito di opperci a queste azioni nel modo più risoluto.

Ne deriva quindi nelle attuali condizioni, il bisogno di studiare con cura la difesa del confine sud-ovest dell'Impero, e di prepararla e di organizzarla in conseguenza).

Questo è, per sommi capi, il compito che viene assegnato a Vostra eccellenza; non solo: Le comunico che, in caso di guerra col l'Italia, V.E. avrà anche il comando di tutte le forze che dalla Monarchia saranno destinate alla difesa dei confini nostri meridionali.

V.E. dipenderà, allo scopo, direttamente dal Comando Supremo; al suo seguito avrà uno stato maggiore, e per tutti i problemi che V.E.

crederà di risolvere, dovrà corrispondere direttamente col Ministero della Guerra e con quello della difesa; dovrà inoltre tenere informato il Comando Supremo di tutti quei provvedimenti che V.E. crederà di prendere.

Il comando militare delle zone territoriali più minacciate, ossia quello di Graz e quello di Innsbruck, dovrà essere lasciato a quegli speciali comandi; i loro compiti e le loro competenze verranno stabiliti da apposite istruzioni.

Si prega V.E. di voler accusare ricevuta del presente ordine, di comunicarmi quanto sarà stato fatto per la organizzazione, basandosi sui rapporti sulla situazione che dovranno essere trasmessi periodicamente dai due comandi militari dipendenti dalla V.E. -

f.to. Arciduca FEDERICO
generale di fanteria.

ISTITUTO SUPERIORE
DI GUERRA
STORIA MILITARE

Allegato n° 5

a "La campagna del 1915 in Italia"

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

ORDINE D'OPERAZIONE N° 1

Roma, 16 maggio 1915.

Carta top. 1:100.000 di mobilitazione.

OGGETTO : PRIMO SBALZO OFFENSIVO PER RAGGIUNGERE LE LINEE DELL'ISONZO.

Al comandante della 2^ª armata - Udine) Portato a
Al comandante della 3^ª armata - Portogruaro) mano da
Al comandante della zona Carnia - Tolmezzo) un ufficiale

E' intendimento di questo Comando di avanzare al più presto colla 2^ª e 3^ª armata sull'Isonzo e di assicurarsi sbocchi offensivi ad est di detta linea.

Pertanto le armate 2^ª e 3^ª dovranno tutto disporre perchè, ad un cenno telegrafico, un primo sbalzo offensivo possa avere inizio nel giorno e nell'ora che verrà comunicato.

In quest'azione le armate 2^ª e 3^ª impiegheranno le truppe loro assegnate, e già disponibili nella zona di radunata; inoltre la 2^ª armata potrà disporre del XII corpo, meno le 2 brig. lasciate a disposizione del comandante della zona Carnia.

Concorreranno all'azione gli aerei, secondo gli ordini qui annesi. Il comandante della zona Carnia concorrerà nell'azione battendo col fuoco la strada del Predil e pronunciando una minaccia offensiva contro le truppe che da Tarvis tendessero su Caporetto.

PRIMO SBALZO OFFENSIVO.

Si prefigge essenzialmente di portare la sinistra della linea di schieramento della 2^ª armata all'altezza di Tolmino e la destra della 3^ª armata sul basso Isonzo, quale disposizione preventiva per quella

avanzata a scaglioni dalla sinistra, colla quale dovrà essere regolato, al momento opportuno, il successivo passaggio sulla riva orientale dell'Isonzo.

A tale scopo le prime operazioni si prefiggeranno :

1° - Il possesso della conca di Caporetto e successivamente della dorsale del M. Mero (2245), M. Maznik (1906), Sleme (1487), Mrzli vrh (1360);

2° - il possesso della dorsale M. Jeza, Korada, Verhovlje, S. Martino, Medana;

3° - il possesso di M. Quarin, di Cormons, e del M. di Medea;

4° - l'occupazione della linea : Judrio (a valle di Versa), Torre, Isonzo;

5° - l'occupazione dei ponti (ferrovia e rotabili) di Pieris allo scopo di assicurare il passaggio alle nostre truppe, o per lo meno impedire all'avversario di operarne la distruzione.

COMPITI DELLE SINGOLE ARMATE.

2^a armata - Alla 2^a armata sono assegnati i compiti 1° e 2°.

Essa estenderà la propria azione verso nord, in guisa da garantire la strada Caporetto - Tolmino da minacce provenienti dalla conca di Flitsch; e verso sud estenderà la propria azione fino alle alteure di Medana comprese.

Alla 2^a armata spetta di provvedere alle truppe necessarie pel collegamento colla 3^a armata, la cui sinistra si prefiggerà come obiettivo l'occupazione di M. Quarin.

Nel regolare l'impiego delle proprie truppe il comando della 2^a armata terrà presente che la divisione provvisoria bersaglieri dovrà a suo tempo passare a far parte della 5^a armata, per pe operazioni in Carnia.

3^a armata - Alla 3^a armata sono assegnati i compiti 3°, 4°, 5°.

Essa graviterà colle proprie forze sulla linea del torrente Versa, sia allo scopo di coprire l'ala destra della 2^a armata, sia per essere in grado di agire sul fianco di truppe nemiche che sboccassero

dal basso Isonzo.

La 3^a armata regolerà l'avanzata della propria sinistra su quella dell'ala destra della 2^a armata.

Le truppe, giunte sulla linea sopra indicata, vi si affermeranno solidamente.

LINEA DI SEPARAZIONE FRA LE ARMATE.

In vista delle operazioni sopraindicate, la linea di separazione fra le armate - da Pradamano al confine - sarà segnata dalla strada Pradamano, Buttrio in Piano, Manzano, Brazzano, e da M. Quarin, la quale linea apparterrà alla 3^a armata.

CARATTERE DELL'OPERAZIONE.

Carattere dovrà essere quello di un'energica ed improvvisa irruzione. Perchè sia possibile operare di sorpresa, occorre che i comandanti della 2^a e 3^a armata prendano fin d'ora severe misure per impedire ad emissari nemici di riconoscere le nostre forze, e segnarne per tempo il concentramento.

Al momento opportuno questo Comando provvederà perchè siano temporaneamente sospese le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche non di servizio.

Questo Comando si riserva di dare indicazioni circa la località ove dovranno essere inviate notizie, e dove ed in quel momento si stabilirà il Comando Supremo.

D'ordine di S.M. il Re
Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito
f.to: CADORNA

ISTITUTO SUPERIORE
DI GUERRA
STORIA MILITARE

Allegato n° 5 bis

a "La campagna del 1915 in Italia"

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

Fagagna, 24 maggio 1915 -
ore 21,30 :

ORDINE D'OPERAZIONE N° 2.

Carta 1:100.000 di mobilitazione

Oggetto : PRIMO SBALZO OFFENSIVO PER RAGGIUNGERE LA LINEA DELL'ISONZO.

Al comandante della 2^a armata - Cividale) portato a
Al comandante della 3^a armata - Mortegliano) mano da un
) ufficiale.

Domani, 25 maggio, la 2^a armata prosegua coll'ala sinistra il movimento offensivo con obiettivo Tolmino.

L'ala destra della 2^a armata avanzi attraverso la regione del Coglio fino all'Isonzo, in guisa da occupare le ultimi pendici che dominano Gorizia, e spinga ricognizioni sulla riva sinistra dell'Isonzo.

La 3^a armata regoli il movimento della propria sinistra in relazione all'avanzata dell'ala destra della 2^a armata. Si assicuri il possesso dei ponti di Pieris, e spinga ricognizioni sull'altipiano di Sagrado il più lontano possibile. Accusare ricevuta.

D'ordine

del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
f.to: PORRO

ISTITUTO SUPERIORE
DI GUERRA

STORIA MILITARE

Allegato n° 6

a "La campagna del 1915 in Italia"

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

ORDINE D'OPERAZIONE N° 7

Udine, 11 giugno 1915

Carta topografica di mobilitazione 1:100.000

Oggetto : OPERAZIONI 2^o e 3^o ARMATA.

Al comando della 2 ^o armata)
Al comando della 3 ^o armata)
e, per conoscenza:) portato a mano
All'ispettorato generale d'artiglieria) da un
All'ispettorato generale del genio.) ufficiale.

Le accurate ricognizioni eseguite sulla fronte della 2^o e 3^o armata in corrispondenza rispettivamente del medio e basso Isonzo, le vigorose azioni svolte con tanto valore verso le alture di Podgora ed il margine dell'altipiano di Sagrado-Monfalcone hanno dato modo di rilevare la potente organizzazione difensiva dell'avversario. Gorizia costituisce un vero e proprio campo trincerato : i suoi capisaldi sono M. Sabotino e le alture di Podgora, sulla fronte ovest; il margine settentrionale dell'altipiano di Sagrado (M. S. Michele) a sud: M. Santo, M. Gabrile, M. S. Daniele, a nord.

Occorre vincere queste resistenze con adeguato concentramento di forze e di mezzi, specialmente tecnici; e soprattutto con quel metodo che l'esperienza della guerra combattuta sugli altri teatri d'operazione degli alleati suggerisce, evitando quegli attacchi subitanei che, se dimostrano il valore delle nostre truppe, non permettono di raggiungere risultati adeguati alle perdite.

Si dovranno perciò tenere ben presenti le norme date colla circolare " Attacco frontale ed ammaestramento tattico ", nonché quanto è detto nelle " Norme complementari alle istruzioni sui lavori del campo di

battaglia " e nel fascicolo " Procedimenti per l'attacco frontale nella guerra di trincea in uso nell'esercito francese ".

Naturalmente il procedimento dovrà essere adattato alle speciali condizioni di terreno e di nemico.

Pertanto il C.S. ordina :

la 2^a armata, lasciate nella conca di Caporetto forze e mezzi necessari a condurre a termine le operazioni offensive già iniziata dai gruppi alpini, concentri le rimanenti forze ed i mezzi di cui dispone per l'espugnazione delle posizioni nemiche sulla destra dell'Isonzo (M. Sabotino, alture di Podgora);

la 3^a armata mantenga per ora contegno difensivo sulla fronte M. Fortin-Sagrado, e proceda all'espugnazione delle posizioni nemiche sulla fronte Sagrado-Monfalcone.

TRUPPE E MEZZI.

La 29^a Div. ritornerà a disposizione del C. S. Le armate continueranno a disporre delle rispettive batterie di obici pesanti campali (10 btr. la 2^a armata, 9 btr. la 3^a).

Le batterie di cannoni saranno ripartite fra le armate secondo disposizioni che il C.S. si riserva di dare, sulla base dei compiti assegnati dalle presenti direttive.

Nell'assegnare le batterie di medio calibro verrà pure stabilita la ripartizione degli obiettivi nella zona di contatto fra 2^a e 3^a armata.

Il C. S. ha già disposto perchè le armate 2^a e 3^a ricevano adeguati rinforzi di truppe del genio il più presto possibile.

SISTEMAZIONE DIFENSIVA A TERGO DELLE TRUPPE OPERANTI.

Allo scopo di far fronte vantaggiosamente anche all'eventualità che il nemico, radunando ingenti forze sulla fronte della 2^a e 3^a armata, voglia passare all'offensiva, si dovrà organizzare fin d'ora, almeno nei capisaldi, una robusta linea di difesa in base ai seguenti criteri:

2^a armata. - Mantenere la conca di Caporetto, il possesso del contrafforte tra Judrio e Isonzo, quindi per la regione del Coglio allacciarsi a M. Quarin colla 3^a armata.

3^a armata. - Seguire la linea M. Quarin, colline di Medea, quindi per Versa passare sulla destra del Torre e dell'Isonzo.

I lavori dovranno essere iniziati subito; almeno per quanto riguarda i capisaldi, i quali dovranno essere sistemati con trincee blindate, reticolati ed appostamenti per artiglieria.

Di massima s'impiegheranno operai borghesi e si eviterà di valersi delle dotazioni delle truppe.

D'ordine di S.M. il Re

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
f.to: CADORNA

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

ORDINE DI OPERAZIONI N. 10

Udine, 15 luglio 1915 - ore 12.

Carta top. di mobil. 1:100.000.

Oggetto : ATTACCO DI MONTE S. MICHELE.

Al comando della 2 ^a armata)	portato a mano
Al comando della 3 ^a armata)	da un
Al comando generale d'artiglieria)	ufficiale.

All'alba del giorno (sarà comunicato telegraficamente) la 3^a armata inizierà l'azione offensiva per raggiungere la fronte M. Cosich-M. S. Michele, ed essenzialmente per impadronirsi del tratto S. Martino del Carso - M. S. Michele (q. 275).

• •

La 2^a armata, contemporaneamente, da Plava (compreso) a valle, svilupperà offensive, allo scopo di impegnare le forze nemiche che ha di fronte, specie le artiglierie.

Preleverà dalla propria riserva (Div. 23^a e 29^a) una brug., con conveniente aliquota d'artiglieria, per riempire il vuoto tra il VI e l'XI corpo, eseguire una dimostrazione di passaggio dell'Isonzo tra S. Andrea e Mainnizza, e soprattutto battere le artiglierie nemiche, specie quelle di S. Andrea e quelle segnalate lungo il corso del Vippacco nei pressi di Rubbia, Pec, ecc.

A monte di Plava la 2^a armata proseguirà le operazioni in corso.

AZIONE OFFENSIVA DELLA 3^a ARMATA.

Dovrà essere svolta contemporaneamente su tutta la fronte, e con uguale risolutezza per parte di tutti i C. d'A.

Circa la contemporaneità e l'armonia degli sforzi si richiama la attenzione su quanto è detto al N. 1 della circolare N. " Osservazioni d'indole tattica ", in data 11 luglio.

L'azione dovrà essere svolta con tenacia e persistenza, senza interruzione, fino al raggiungimento dello scopo sudetto.

La persistenza e continuità nell'azione non potrà essere ottenuta senza una saggia economia di forze ed un conveniente scaglionamento in profondità.

L'avanzata della fanteria dovrà essere preceduta da un'azione intensa d'artiglieria, intesa a sconvolgere le difese nemiche, soprattutto nei tratti che costituiscono fiancheggiamenti della linea principale di difesa. Questo periodo di preparazione, per il quale darà ordini il comando della 3^a armata, dovrà essere della durata strettamente indispensabile, e ciò allo scopo di non dare al nemico il tempo di orientarsi e provvedere alla difesa.

Il comando della 3^a armata, non appena giudichi sufficiente l'opera di distruzione delle difese nemiche da parte delle artiglierie, darà ordine perchè sia iniziata l'avanzata della fanteria; avanzata che dovrà essere compiuta con stretto accordo tra fanteria ed artiglieria, specie quella leggera.

Per l'azione direttiva dell'artiglieria valgono le disposizioni accennate nel foglio 461 G. Però, affinchè l'ala destra della 3^a armata possa svolgere il compito assegnatole con maggior autonomia, le 6 btr. di ob. pes. campali, la batteria da 149 G e le 3 btr. di mr. (dislocate sullo schizzo allegato al foglio 461 G. a Dobbia, Bestrigna, Molini della Madonna, Monfalcone), rimarranno a disposizione completa del VII corpo.

Posto del Comando Supremo.

Verrà indicato a tempo opportuno il posto preciso ove si colloceranno il Comando Supremo e il comando generale d'artiglieria.

D'ordine di S. M. il Re
Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
f.to L. CADORNA

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 1086 di Prot. - Circolare

28 Novembre 1915.

OGGETTO - Norme generali per l'inverno (operazioni invernali; dispositivo delle truppe non impegnate in operazioni offensive, riordinamento dei reparti; istruzione disciplinare, morale e tecnica).

Ai comandi d'armata e della zona Carnia (distribuzione fino ai comandi di battaglione, compresi)

All'intendenza generale

e, per conoscenza :

Al comando del corpo di cavalleria

Ai comandi generali di artiglieria e genio.

OPERAZIONI INVERNALI.

E' intendimento del Comando Supremo che le operazioni di guerra debbano proseguire anche durante tutto l'inverno.

Naturalmente, tali operazioni risulteranno, per effetto della stagione, limitate a determinati tratti della fronte, ed assumeranno una particolare fisionomia. Per esse il Comando Supremo dà, a parte, speciali direttive (1). Ma, indipendentemente da queste operazioni di una certa entità, è necessario che il nostro contingente, su tutta la fronte, non si limiti ad una vigilanza passiva.

(1) - Si riferisce alle direttive emanate nei giorni 24 e 25 novembre 1915 (all. 58, 59, 60, 61 e 62) (nota dell'Ufficio Storico).

Una bene intesa attività, esercitata ovunque, oltre a tener desto lo spirito offensivo delle truppe, permetterà di raggiungere profici risultati parziali, diretti a migliorare la nostra linea d'occupazione, tenuto conto anche del fatto, che la presenza della neve diminuirà - o anche annullerà addirittura in alcuni tratti - l'efficacia delle difese accessorie del nemico, specialmente dei reticolati.

La neve non dovrà dunque costituire un ostacolo, ma sarà spesso, in molti casi, una nostra preziosa alleata. Risulta che il nemico, rendendosi conto di questa circostanza, ha già pensato ad apprestare ostacoli mobili, i quali riusciranno assai più facili da rimuovere e superare.

Le operazioni in parola dovranno essere organizzate con somma cura e predisposte in ogni particolare; dovranno essere condotte con decisione, celerità e di sorpresa. Verranno perciò affidate a minori reparti costituiti con gente scelta, riposata, bene equipaggiata, comandata da capi arditi e valenti; le colonne pesanti dovranno essere escluse. Di ottimo ausilio riusciranno le mitragliatrici, portate a spalla o su piccole slitte, e gli sciatori raggruppati all'occorrenza in piccoli reparti.

Un opportuno impiego di pattuglie sciatori varrà, in molti casi, ad assicurare ottimi collegamenti.

Presentandosi l'opportunità, reparti sciatori, purchè non troppo numerosi, potranno compiere arditi colpi di mano, anche e specialmente di notte, previe accurate ricognizioni del cammino da percorrere.

Di fronte al nemico, che tenterà probabilmente anch'esso, con atti offensivi parziali, di migliorare la propria linea di difesa, si mantenga un'accorta e non mai rallentata vigilanza, in modo da fargli pagare caro qualsiasi tentativo; siano curati nel modo più assoluto i collegamenti d'ogni specie, sia laterali che in profondità, e si predisponga, con minuziosa cura, l'accorrere dei rinforzi sulle posizioni minacciate.

DISPOSITIVO INVERNALE
DELLE TRUPPE NON IMPEGNATE NELLE OPERAZIONI OFFENSIVE.

Indipendentemente dalle operazioni, grandi o piccole, che verranno progettate ed intraprese nella stagione invernale, è necessario che le armate provvedano, ciascuna nel rispettivo territorio, ad assurere un dispositivo che, consentendo di mantenere le posizioni raggiunte, assicuri alle truppe le migliori condizioni di svernamento.

Tale dispositivo sarà possibile di mantenere su tutta la fronte, anche sui tratti nei quali si intraprenderanno vere e proprie operazioni offensive, poichè queste, specie in montagna, dovendo essere eseguite da piccole colonne, con frequente sostituzione dei riparti, richiederanno per sè stesse un notevole scaglionamento in profondità. Quindi le Norme seguenti riusciranno applicabili a tutte le truppe non direttamente impegnate nelle operazioni.

Criteri fondamentali dell'accennato dispositivo saranno, di massima, i seguenti :

- a) mantenere sulle linee più avanzate, saldamente organizzate e che presentino condizioni igieniche soddisfacenti, il minimo di forze strettamente indispensabili per la vigilanza e per una prima difesa;
- b) dislocare in seconda linea, a distanza tale dalle linee avanzate che possano accorrervi tempestivamente al bisogno, sufficienti truppe di rincalzo, riparate entro ricoveri di riposo, in buone condizioni di soggiorno;
- c) tenere il rimanente delle forze in località arretrate quanto occorre, per assicurare comodità di accantonamento negli abitati, o dentro i baraccamenti all'uopo costruiti.

I particolari di questo dispositivo varieranno a seconda della zona di ogni singola armata, dipendentemente dal terreno e dal clima.

I turni dovranno essere regolati in modo che la permanenza nelle

trincee di 1^a linea non raggiunga mai, per durata, il limite della resistenza fisica delle truppe; sarà, all'occorrenza, ridotta a poche ore. Ma si dovrà, per contro esigere che la vigilanza sia esercitata intensamente, intervenendo col massimo rigore contro qualsiasi negligenza.

Le truppe impiegate nel servizio di prima linea dovranno essere equipaggiate con ogni cura, dotate di viveri abbondanti, di generi di conforto e di larghi mezzi di copertura.

Nei ricoveri di riposo il soldato dovrà trovar modo di ristorare efficacemente le proprie forze; perciò questi ricoveri dovranno essere ben riparati dalle intemperie, e non dovranno mancarvi nè paglia per giacitura, nè stufe.

Ciascun comando d'armata impartirà gli ordini di sua competenza per attuare i concetti suesposti, e vorrà esigere che altrettanto sia fatto, in dettaglio, dai dipendenti comandi di grandi unità, invigilandone e controllandone la stretta esecuzione.

Si terrà presente quanto il Comando Supremo ha prescritto col suo foglio N. 780 dell'11 ottobre u.s. "Risparmio dell'energia fisica delle truppe".

Dovrà essere curata col massimo scrupolo l'igiene delle trincee e dei ricoveri. L'intendenza generale darà le norme di sua spettanza; e della esecuzione delle medesime risponderanno i comandi tutti, e le autorità sanitarie.

RIORDINAMENTO DEI RIPARTI

Si dovrà procedere ad un completo riordinamento dei riparti, da ottenersi nel più breve termine possibile.

In ciascuna unità dovrà essere ristabilito, ove occorra, l'inquadramento ufficiali e graduati, saranno rimesse a numero le cariche speciali; sarà, in sostanza, restituita al riparto la sua compagine

organica, quale è prescritta dalle disposizioni vigenti, e saranno rimesse al completo, al più presto, le varie dotazioni.

Le formazioni organiche eventuali, come centurie, riparti speciali, ecc. ecc., potranno essere mantenute, ma previo esplicito e motivato consenso dei rispettivi comandi di corpo d'armata, altrimenti dovranno essere disciolte.

ISTRUZIONE DISCIPLINARE, MORALE E TECNICA.

Ristabilito l'inquadramento dei reparti, riuscirà facile, merce l'opera assidua e l'esempio degli ufficiali, di restituire a tutte le truppe - che già, alla stregua dei fatti, hanno dato prova di possedere quella salda disciplina sostanziale che alimenta la forza degli eserciti - anche l'abito disciplinare esteriore, che le speciali condizioni della guerra combattuta possono avere parzialmente alterato.

Ricordino tutti, dai comandanti più elevati al più modesto gregario, che la stretta osservanza della forma è la più efficace salvaguardia della disciplina interiore; e che tale osservanza è nostro preciso e imperioso dovere di ristabilire con fermezza, ogni qual volta particolari condizioni possano averla momentaneamente allentata.

Ciò valga anche e specialmente pei riparti di fanteria di M.T. che comunque trovano impiego nella zona delle armate. Dato il lungo tempo da che queste truppe sono alle armi, il loro abito disciplinare non deve ormai per nulla differire da quanto si esige presso le truppe dell'esercito permanente.

Intendo che i comandi tutti portino la loro attenzione su quest'ultimo punto, ed esigano con risoluta fermezza quanto è loro debito di ottenere. Autorizzo ad inquadrare i battaglioni di fanteria M.T. operanti presso le unità mobilitate con ufficiali superiori e - all'occorrenza, in tutto od in parte - con capitani tolti dalle unità per-

manentì.

Ma non in questo campo soltanto dovrà esplalarsi provvida l'opera educatrice degli ufficiali d'ogni grado, nessun escluso. Ricordi ognuno che la compagine morale dei riparti si cementa, oltrechè per effetto dell'esempio degli ufficiali nell'affrontare disagi e fatiche in comune con la truppa, anche e specialmente per effetto del vivo e costante interessamento degli ufficiali tutti pel benessere dei loro uomini, praticamente dimostrato, per quanto riguarda gli ufficiali inferiori, col vivere costantemente a contatto col soldato, interessandosi dei bisogni di ognuno, e non meno dei bisogni morali, che di quelli materiali; per quanto riguarda gli ufficiali superiori, coll'assiduo controllo sull'andamento di tutti i servizi, ma specie di quelli che si attengono al benessere del soldato.

Sussidio a questa pratica costante e quotidiana dovrà essere l'istruzione morale impartita con saggio e prudente criterio, mirando a toccare le corde più sensibili del cuore del soldato, ad esaltarne il coraggio, l'arditezza, l'amor di patria, ecc., in relazione allo speciale ambiente ed alle condizioni in cui esso vive. Il fatto, che l'ufficiale vive la stessa vita del gregario, dividendo con esso pericoli e disagi, conferisce di per sè a questa istruzione morale, assai maggiore efficacia, che non si potesse praticamente pretendere nel tempo di pace.

Sia dato ampio sviluppo all'istruzione tecnica degli ufficiali e della truppa.

Per gli ufficiali, ciò si rende assolutamente necessario, sia perchè l'esperienza della guerra e la speciale fisionomia che essa ha assunto hanno profondamente modificato i procedimenti tattici che erano fondamentali prima della guerra, e sia per la presenza nei corpi di giovani ufficiali, anche capitani, che, pur avendo prestato fin qui utile servizio, assai miglior rendimento potranno dare allorchè venga completata ed affinata la loro istruzione professionale.

Tale istruzione dovrà avere carattere assolutamente pratico e sarà compiuta sotto la guida di ufficiali superiori o di capitani anziani esperti.

I comandi d'armata impartiranno precise direttive, ed invigileranno sull'esecuzione delle medesime, direttamente e per mezzo dei dipendenti comandi di grandi unità.

L'istruzione della truppa dovrà avere un doppio scopo :

- a) completare la preparazione tecnica dei riparti e l'addestramento delle cariche speciali presso ciascun riparto;
- b) mantenere le truppe in costante attività.

Dovranno essere compiute le istruzioni prescritte dalle disposizioni in vigore, adattate e completate secondo verrà suggerito dalla speciale situazione di guerra.

Esigo però che tali adattamenti non siano lasciati all'arbitrio dei comandanti dei minori riparti; ma voglio che vengano impartite, con quella latitudine che il caso suggerisce, apposite disposizioni dalle varie autorità gerarchiche, le quali dovranno anche esercitare al riguardo un minuto e diligente controllo.

Per tener alto il morale delle truppe e conservare integra l'efficienza, è indispensabile che l'ozio venga assolutamente bandito.

Su questo punto richiamo l'attenzione ed impegno la responsabilità di tutti i dipendenti comandi.

Nelle ore che non sono dedicate al riposo, e sempre che non cada neve o pioggia, la truppa sia costantemente tenuta fuori dai ricoveri ed il più possibile in movimento.

Oltre a dare impulso alle istruzioni pratiche, si rivolga speciale attenzione a migliorare le opere di difesa, su tutte le linee, approfondendole, irrobustendole e riparandole dalle intemperie. Questo lavoro consentirà di impiegare le truppe per molto tempo ed in larghissima misura, e permetterà agli ufficiali di esplicare una geniale e proficua attività.

Dove rimanga disponibile e non sianvi opere di difesa, o baraccamenti da completare, si promuovano largamente gli sports invernali, attuati coi mezzi di cui si dispone e colla genialità che non difetta tra i nostri ufficiali e soldati; si dia impulso alla ginnastica in genere, alla quale la presenza della neve non dev'essere ostacolo. Uomini giovani e sani trarranno da ciò un gran giovamento fisico e morale. Il moto all'aria aperta rinvigorisce il corpo e lo spirito. Si facciano lavori manuali anche se non indispensabili, si migliorino i baraccamenti, si escogiti ogni espediente, pur di evitare l'ozio, a qualunque costo.

Per quanto concerne gli ufficiali, si invigili perchè non si infiltrino e non si diffonda tra di essi il vizio del giuoco, non rifuggendo, per questo riguardo, dalle più inesorabili misure repressive.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
f.to: CADORNA.

ISTITUTO SUPERIORE
DI GUERRA
STORIA MILITARE

Allegato n° 9
a "La campagna del 1915 in Italia"

ORDINI DI BATTAGLIA

- A)- ORDINE DI BATTAGLIA DELL'ESERCITO ITALIANO (24 maggio 1915)
B)- ORDINE DI BATTAGLIA DELL'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO (primavera 1915)

A.) Ordine di battaglia dell'Esercito italiano al 24 maggio 1915.

1 ^a ARMATA T. G. Brusati Roberto	III Corpo d'Armata T. G. Camerana Vittorio	Div. 5 ^a - T. G. Druetti Luigi
		> 6 ^a - T. G. Roffi Oscar
		> 35 ^a - T. G. De Chaurand de Saint Eustache Felice
2 ^a ARMATA T. G. Frugoni Pietro	Fortezza di Verona	T. G. Gobbo Gaetano
	V Corpo d'Armata T. G. Aliprindi Firenze	> 9 ^a - T. G. Ferri Ferruccio
		> 15 ^a - T. G. Lenchantin Luigi
3 ^a ARMATA S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca di Aosta (a)	II Corpo d'Armata T. G. Reissoli Ezio	> 34 ^a - T. G. Oro Pasquale
		> 3 ^a - T. G. Prelli Giovanni
		> 4 ^a - M. G. Del Mastro Cesare
4 ^a ARMATA T. G. Nava Luigi	IV Corpo d'Armata T. G. Nicolis di Robilant Mario	> 32 ^a - T. G. Piacentini Alberto
		> 7 ^a - T. G. D'Avanzo Nicola
		> 8 ^a - T. G. Lang Guglielmo
A DISPOSIZIONE DEL COMANDO SUPREMO	XII Corpo d'Armata T. G. Segato Luigi	> 33 ^a - T. G. Ricci Carlo
		Bers. - T. G. Raspi Alessandro
		Gruppo alpino A - Colonn. Tedeschi Riccardo
	VI Corpo d'Armata T. G. Ruollo Carlo	Gruppo alpino B - Colonn. Alliana Ernesto
		> Div. 23 ^a - T. G. Airaldi Giovanni
		> 24 ^a - M. G. Fara Gustavo
	VII Corpo d'Armata T. G. Garioni Vincenzo	> 11 ^a - T. G. Mambretti Ettore
		> 12 ^a - M. G. Zavattari Oreste
		> 1 ^a Cav. - T. G. Pirozzi Nicola
	XI Corpo d'Armata T. G. Cigliana Giorgio	> 13 ^a - T. G. Angelotti Cleto
		> 14 ^a - M. G. Rostagno Giacinto
		> 21 ^a - T. G. Mazzoli Carlo
	I Corpo d'Armata T. G. Ragni Ottavio	> 22 ^a - T. G. Signorile Vittorio
		> 2 ^a Cav. - T. G. Vercellana Giovanni
		> 1 ^a - T. G. Petitti di Roreto Alfonso
	IX Corpo d'Armata T. G. Marini Pietro	> 2 ^a - T. G. Nasalli Rocca Saverio
		> 10 ^a - T. G. Scrivante Giovanni
		> 17 ^a - T. G. Savari Diomede
	Zona Carnia T. G. Lequio Clemente	> 18 ^a - T. G. Carpi Vittorio
		16 battaglioni alpini
		3 battaglioni R. Guardia Finanza
	VIII Corpo d'Armata T. G. Briccola Ottavio	8 batterie
		> Div. 16 ^a - M. G. Secco Luciano
		> 29 ^a - T. G. Marazzi Fortunato
	X Corpo d'Armata T. G. Grandi Domenico	> 19 ^a - T. G. Ciancio Giuseppe
		> 20 ^a - T. G. Coardi di Carpenetto Edoardo
		> 25 ^a - M. G. Capello Luigi
	XIII Corpo d'Armata T. G. Zoppi Gaetano	> 30 ^a - T. G. Scotti Arcangelo
		> 31 ^a - T. G. Gastaldello Annibale
		> 26 ^a - T. G. Salazar Michele
	XIV Corpo d'Armata T. G. Morrone Paolo	> 27 ^a - T. G. Pecori Giraldi Guglielmo
		> 28 ^a - T. G. Queirolo Giuseppe
		> 3 ^a Cav. - T. G. Guicciardi di Cervarolo Carlo
		> 4 ^a Cav. - T. G. Malingri di Bagnolo Alessandro

(a) S. A. R. assunse il 26 maggio il comando della 3^a armata, che dal 24 al 26 maggio venne tenuto interinalmente dal Gen. Garioni.

Formazione di guerra dell'Esercito italiano al 24 maggio 1915.

Armata	Corpi d'armata	Divisioni	A disposizione dei comandi d'armata
1 ^a armata	III	5 ^a - 6 ^a - 35 ^a	1 brigata di fanteria 16 battaglioni alpini
	V	9 ^a - 15 ^a - 34 ^a	2 regg. bersaglieri più 4 btg. bersaglieri M. M. 7 battagl. R. G. F. più 2 comp. auton. 1 squadrone di cavalleria 16 batterie da montagna 2 gruppi di 2 batterie pes. campali 1 e ½ compag. zappatori del genio 8 e ½ compagnie minatori del genio 1 compagnia pontieri del genio
2 ^a armata	II	3 ^a - 4 ^a - 32 ^a	2 gruppi di 2 btr. di cannoni da 149 A 1 gruppo di 3 btr. di cannoni da 149 G
	IV	7 ^a - 8 ^a - 33 ^a divis. bersaglieri gruppi alpini A e B	2 gruppi di 3 btr. di obici pes. campali 2 gruppi di 2 btr. di obici pes. campali 16 batterie da montag. (comprese le 10 della divisione bersaglieri e dei gruppi alpini) 8 batterie someggiate 4 compagnie pontieri del genio 2 compagnie minatori del genio
	XII	23 ^a - 24 ^a	3 squadriglie d'aeroplani
3 ^a armata	VI	11 ^a - 12 ^a - 1 ^a cavall.	7 battaglioni R. G. F. 1 gruppo di 4 btr. di cannoni da 149 G
	VII	13 ^a - 14 ^a	2 gruppi di 3 btr. di obici pes. campali 2 gruppi di 2 btr. di obici pes. campali 7 batterie someggiate 5 compagnie pontieri 2 compagnie minatori
	XI	21 ^a - 22 ^a - 2 ^a cavall.	5 squadriglie di aeroplani
4 ^a armata	I	1 ^a - 2 ^a - 10 ^a	1 reggimento fanteria M. T. 6 battaglioni alpini
	IX	17 ^a - 18 ^a	1 battaglione R. G. F. 2 gruppi di 2 btr. pesanti campali 9 batterie da montagna 2 batterie someggiate 1 compagnia pontieri 5 e ½ compagnie minatori
Alla diretta dipendenza del Comando Supremo	Zona Carnia	16 battagl. alpini 3 battagl. R. G. F. 1 squadr. cavalleria 6 batterie da montagna 2 batterie someggiate 1 compag. zappatori 2 compag. minatori 1 compag. telegrafisti	— — — — — — —
A disposizione del Comando Supremo	VIII	16 ^a - 29 ^a	2 brigate di fanteria (3 reggimenti)
	X	19 ^a - 20 ^a	1 reggimento CC. RR.
	XIII	25 ^a - 30 ^a - 31 ^a	1 compagnia zappatori
	XIV	26 ^a - 27 ^a - 28 ^a	2 compagnie telegrafisti 4 compagnie pontieri 1 compagnia minatori 3 dirigibili
	--	3 ^a e 4 ^a Div. Cav.	4 squadriglie d'aeroplani

I^o A R M A T A .

Corpi di armata	Divisioni e truppe suppletive	Al 24 maggio 1915			
		Brigate di fanteria	Reggimenti d'artiglieria	Unità di cavalleria	Compagnie zappatori del genio
III	Truppe suppletive	5 ^a Cuneo (7 ^o - 8 ^o) Palermo (67 ^o - 68 ^o)	27 ^o artigl. camp. (5 btr.)	—	10 ^a $\frac{1}{2}^o$ regg.
		6 ^a Toscana (77 ^o - 78 ^o) Sicilia (61 ^o - 62 ^o)	16 ^o artigl. camp. (8 btr.)	—	11 ^a $\frac{1}{2}^o$ regg.
		35 ^a Milano (159 ^o - 160 ^o) Novara (153 ^o - 154 ^o)	42 ^o artigl. camp. (6 btr.)	2 squadrone	15 ^a $\frac{1}{2}^o$ regg.
V	Truppe suppletive	7 ^o reggimento bersaglieri + 45 ^o battaglione bersaglieri (M. M.). 8 battaglioni alpini: Morbegno - Tirano - Edolo - Vestone - Val d'Intelvi - Val Camonica - Val Chiese. III battaglione della R. Guardia di Finanza di frontiera. 27 ^o reggimento cavallegeri di Aquila. 6 ^o reggimento artiglieria da campagna (8 batterie). 30 ^o batteria da montagna. 2 ^o gruppo del 1 ^o reggimento artiglieria pesante campale (batterie 4 ^a e 5 ^a). 1 battaglione minatori (compagnie 10 ^a - 11 ^a - 18 ^a). 4 ^a compagnia telegrafisti; $\frac{1}{2}$ 18 ^a compagnia zappatori.			
		9 ^a Roma (79 ^o - 80 ^o) Puglie (71 ^o - 72 ^o)	29 ^o artigl. camp. (8 btr.)	—	12 ^a $\frac{1}{2}^o$ regg.
		15 ^a Venezia (83 ^o - 84 ^o) Abruzzi (57 ^o - 58 ^o)	19 ^o artigl. camp. (6 btr.)	—	1 ^a $\frac{1}{2}^o$ regg.
Alla diretta dipendenza del comando d'armata	Truppe suppletive	34 ^a Ivrea (161 ^o - 162 ^o) Treviso (115 ^o - 116 ^o)	41 ^o artigl. camp. (6 btr.),	2 squadrone	9 ^a $\frac{1}{2}^o$ regg.
		2 ^o - 4 ^o - 8 ^o reggimento bersaglieri + 41 ^o - 42 ^o - 48 ^o battaglione bersaglieri (M. M.). 8 battaglioni alpini: Verona - Vicenza - Bassano - Feltre - Val d'Adige - Val Leogra - Val Brenta - Val Cismon. V, VII, IX, XVII, XVIII battaglioni R. Guardia di Finanza costieri + le comp. 11 ^a e 51 ^a . I battaglione R. Guardia di Finanza di frontiera. 22 ^o reggimento cavallegeri di Catania.			
		15 batterie d'artiglieria da montagna: gruppi Onglia (batterie 25 ^a - 26 ^a - 27 ^a) — Vicenza (batterie 19 ^a - 20 ^a - 21 ^a) — Genova (batterie 28 ^a - 29 ^a) — Torino Aosta (batterie 4 ^a - 5 ^a - 6 ^a). batterie isolate: 1 ^a - 8 ^a - 57 ^a - 59 ^a . 5 ^o reggimento artiglieria da campagna (8 batterie). 1 ^a - 13 ^a - 14 ^a compagnia minatori; $\frac{1}{2}$ 7 ^a compagnia minatori. 11 ^a compagnia telegrafisti. $\frac{16^a}{2^o}$ comp. zappat. (sbarr. Brenta-Cismon); $\frac{16^a}{1^o}$ comp. zappat. (sbarr. Agno-Assa).			
		Brig. Mantova * (113 ^o - 114 ^o) 4 ^o squadrone del 27 ^o reggimento cavallegeri di Aquila. * 3 ^o gruppo del 1 ^o reggimento artiglieria pesante campale (batterie 6 ^a - 7 ^a). 2 ^a e 17 ^a * compagnia minatori; $\frac{17^a}{2^o}$ regg. comp. zappatori *; 14 ^a comp. pontieri. 16 ^a compagnia telegrafisti. 1 sezione radiotelegrafica da Kw. 1 $\frac{1}{2}$ — 1 squadra telefografica.			

* = a disposizione del « Presidio fortezza Verona » (insieme con 5 batterie da 87 B, 1 da 149 G e 2 da 57).

2^a A R M A T A .

Corpi di armata	Divisioni e truppe suppletive	Al 24 maggio 1915			
		Brigate di fanteria	Reggimenti di artiglieria	Unità di cavalleria	Compagnie zappatori del genio
II	3 ^a	Ravenna (37° - 38°) Forlì (43° - 44°)	23 ^o artigl. camp. (8 btr.)	—	2 ^a 2 ^o regg.
	4 ^a	Livorno (33° - 34°) Lombardia (73° - 74°)	26 ^o artigl. camp. (8 btr.)	—	3 ^a 2 ^o regg.
	32 ^a	Spezia (125° - 126°) Firenze (127° - 128°)	48 ^o artigl. camp. (6 btr.)	—	13 ^a 2 ^o regg.
IV	Truppe suppletive	9 ^o e 10 ^o battaglioni bersaglieri ciclisti. 11 ^o reggimento artiglieria campagna (8 btr.). 6 ^o gruppo del 1 ^o reggimento artigl. pes. campale (btr. 13 ^a e 14 ^a). 6 ^a compagnia telegrafisti.			
	7 ^a	Bergamo (25° - 26°) Valtellina (65° - 66°)	21 ^o artigl. camp. (8 btr.) gruppo Udine artiglieria montagna (btr. 16 ^a - 17 ^a - 18 ^a) 5 ^o gruppo 1 ^o regg. pesante campale (btr. 11 ^a - 12 ^a)	—	1 ^a 1 ^o regg.
	8 ^a	Modena (41° - 42°) Salerno (89° - 90°)	28 ^o artigl. camp. (8 btr.)	—	—
	33 ^a	Liguria (157° - 158°) Emilia (119° - 120°)	40 ^o artigl. camp. (6 btr.)	—	14 ^a 1 ^o regg.
	Bersaglieri	6 ^o e 9 ^o regg. bersaglieri 11 ^o e 12 ^o regg. bersaglieri	gruppo Mondovì artigl. montagna (btr. 10 ^a - 11 ^a - 12 ^a - 54 ^a)	—	17 ^a 1 ^o regg.
	Gruppi Alpini	A Btg. { Aosta - Ivrea - Intra - Cividale - Val Natisone - Val Orco - Val Baltea - Val Toce B Btg. { Pinerolo-Susa-Exilles-Alpini Val Pellice - Val Cenischia - Val Dora	gruppo Bergamo artigl. montagna (btr. 31 ^a - 32 ^a - 33 ^a - 61 ^a) gruppo Pinerolo artigl. montagna (btr. 7 ^a e 9 ^a)	—	—
XII	Truppe suppletive	5 ^o reggimento bersaglieri con 5 ^o battaglione bersaglieri ciclisti. 4 ^o reggimento artiglieria campagna (8 batterie). 4 ^o gruppo del 1 ^o reggimento artiglieria pesante campale (btr. 8 ^a - 9 ^a - 10 ^a). 17 ^a compagnia telegrafisti.			
	23 ^a	Verona (85° - 86°) Aosta (5 ^a - 6 ^a)	22 ^o artigl. camp. 1 ^o grup. del 10 ^o artigl. camp. (3 btr.)	—	12 ^a 2 ^o regg.
	24 ^a	Napoli (75° - 76°) Piemonte (3 ^a - 4 ^a)	36 ^o artiglieria camp. (5 btr. camp. + 3 btr. mont.) 3 ^o grup. del 10 ^o artigl. camp. (3 btr.)	—	4 ^a 2 ^o regg.
Alla diretta dipendenza del comando d'armata	Truppe suppletive	10 ^o bis reggimento bersaglieri. 2 ^o gruppo del 10 ^o reggimento artiglieria campagna. 4 ^o gruppo del 2 ^o reggimento artiglieria pesante campale (btr. 8 ^a - 9 ^a - 10 ^a). 9 ^a compagnia telegrafisti.			
		2 gruppi di 2 batterie di cannoni da 149 A. 1 gruppo di 3 batterie di cannoni da 149 G. 2 gruppi di 4 batterie di cannoni da 70 A sommeggiati. 1 battaglione pontieri (6 ^a - 7 ^a - 8 ^a - 13 ^a compagnia). 8 ^a compagnia minatori. 24 ^a compagnia telegrafisti. 1 sezione radiotelegrafica - 1 squadra fotografica da camp. - 3 sezioni aerostatiche da camp. 3 squadriglie d'aeroplani (6 ^a - 7 ^a - 8 ^a Newport).			

3^a A R M A T A .

Corpi di armata	Divisioni e truppe suppletive	Al 24 maggio 1915			
		Brigate di fanteria	Reggimenti di artiglieria	Unità di cavalleria	Compagnie zappatori del genio
VI	11 ^a	Pistoia (35° - 36°) Re (1° - 2°)	14 ^a artigl. camp. (8 btr.) 1 ^o gruppo di 3 btr. da 70 A somegg. 1 ^o gruppo del 1 ^o regg. pes. camp. (btr. 1 ^a - 2 ^a - 3 ^a)	-	6 ^a 2 ^o regg.
		Casale (11° - 12°) Pavia (27° - 28°)	30 ^a artigl. camp. (8 btr.)	-	7 ^a 2 ^o regg.
		1 ^a brig. cavalleria (13° - 20°) 2 ^a brig. cavalleria (4° - 5°) 94 ^a regg. fant. + 1 btg. del 20 ^a 8 ^a ed 11 ^a battagl. bersaglieri ciclisti	2 ^o gruppo di batterie a cavallo 2 ^o gruppo del 3 ^o artigl. da camp. (btr. 4 ^a e 5 ^a)	-	-
	Truppe suppletive	6 ^a e 12 ^a battaglioni bersaglieri ciclisti. II battaglione R. Guardia di Finanza di frontiera. 3 ^o reggimento artigl. da campagna meno le 2 batterie assegnate alla 1 ^a divisione cavalleria. 2 ^o gruppo del 2 ^o reggimento artiglieria pesante campale (btr. 4 ^a - 5 ^a). 8 ^a compagnia telegrafisti; $\frac{1}{2}$ 18 ^a compagnia zappatori; 19 ^a compagnia minatori. 12 ^a compagnia pontieri. 1 ^a e 2 ^a squadriglia aeroplani Blériot.			
		13 ^a	Messina (93° - 94°) (a) Granatieri di Sardegna	31 ^a artigl. camp. (8 btr.) * 1 batteria da 70 A someggiata	-
VII	14 ^a	Pinerolo (13° - 14°) Acqui (17° - 18°)	18 ^a artigl. camp. (8 btr.) *	-	7 ^a 1 ^o regg.
XI	21 ^a	2 ^o reggimento artiglieria da campagna (8 btr.) * 13 ^a compagnia telegrafisti *			
		Pisa * (9° - 10°) * (29° - 30°)	35 ^a artigl. camp. (8 btr.) *	-	* 4 ^a 1 ^o regg.
		Brescia (19° - 20°) Ferrara * (47° - 48°)	15 ^a artigl. camp. (8 btr.) *	-	* 3 ^a 1 ^o regg.
	2 ^a cavalleria o distaccamento di S. Giorgio di Nogaro	Comando brigata Regina 3 ^a brig. cavalleria (7° e 10°) 4 ^a brig. cavalleria * (6° - 25°) 3 ^a e 7 ^a btg. bersag. ciclisti 10 ^a reggimento fanteria 1 btg. del 14 ^a regg. fanteria 1 btg. del 1 ^o granatieri	3 ^o gruppo del 2 ^o regg. artigl. pes. camp. (btr. 6 ^a e 7 ^a) 1 ^o gruppo di batterie a cavallo 2 batterie someggiate	-	-
Alla diretta dipendenza del comando d'armata	Truppe suppletive	9 ^a reggimento artiglieria da campagna (8 btr.) * 5 ^a compagnia pontieri * 10 ^a compagnia telegrafisti *			
		X, XI, XII, XIII, XIV, XV battaglioni della R. Guardia di Finanza costieri. 1 ^o gruppo del 2 ^o reggimento artiglieria pesante campale (btr. 1 ^a - 2 ^a - 3 ^a). 1 gruppo di 4 batterie di cannoni da 149 G (traino a buoi). 1 batteria da 70 A someggiata. 5 ^a compagnia minatori. 21 ^a compagnia telegrafisti. 4 ^a - 10 ^a - 11 ^a compagnia pontieri. 1 sezione radiotelegrafica - 1 squadra fotografica da campagna - 2 sezioni aerostatiche da campagna. 5 squadriglie d'aeroplani (1 ^a - 2 ^a - 3 ^a - 13 ^a - 14 ^a Blériot).			

* = unità non ancora sul sito di radunata al 24 maggio. — (a) Alla dipendenza, per l'impiego, della 1^a divisione di cavalleria.

4^a A R M A T A .

Corpi di armata	Divisioni e truppe suppletive	Al 24 maggio 1915									
		Brigate di fanteria	Reggimenti di artiglieria	Unità di cavalleria	Compagnie zappatori del genio						
I	1 ^a	Parma (49° - 50°)	25 ^o artigl. camp. (5 btr.)	—	5 ^a 2 ^o regg.						
		Basilicata (91° - 92°)	2 batterie da 70 A someggiate								
	2 ^a	Como (23° - 24°)	17 ^o artigl. camp. (8 btr.)	—	—						
		Umbria (53° - 54°)									
	10 ^a	Marche (55° - 56°)	20 ^o artigl. camp. (8 btr.)	—	11 ^a 1 ^o regg. e 14 ^a 2 ^o regg.						
		Ancona (69° - 70°)									
	Truppe suppletive	21 ^o reggimento cavallegeri di Padova.		—	5 ^a 1 ^o regg.						
		8 ^o reggimento artiglieria da campagna (8 btr.).									
		12 ^o compagnia telegrafisti.									
		½ 7 ^o e 21 ^o compagnia minatori.									
IX	17 ^a	Reggio (45° - 46°)	13 ^o artigl. camp. (8 btr.)	—	5 ^a 1 ^o regg.						
		Torino (81° - 82°)									
	18 ^a	Alpi (51° - 52°)	33 ^o artigl. camp. (8 btr.)	—	8 ^a 1 ^o regg.						
		Calabria (59° - 60°)									
	oltre organico	Btg. alpini	Fenestrelle - Pieve di Cadore - Belluno	gruppo Torino - Susa artiglieria da montagna (btr. 2 ^a e 3 ^a)	—						
			Val Chisone - Val Piave - Val Cordevole	gruppo Belluno artiglieria da montagna (btr. 22 ^a - 23 ^a - 24 ^a - 58 ^a)							
				gruppo Como artiglieria da montagna (btr. 34 ^a - 35 ^a - 36 ^a)							
	Truppe suppletive	3 ^o reggimento bersaglieri.		—	—						
		9 ^o reggimento lancieri di Firenze.									
		1 ^o reggimento artiglieria da campagna (8 btr.).									
		5 ^o compagnia telegrafisti.									
Alla diretta dipendenza del comando d'armata	XVI battaglione di frontiera della R. Guardia di Finanza.										
	1 reggimento fanteria M. T. (3 battaglioni).										
	5 ^o e 6 ^o gruppo del 2 ^o reggimento artiglieria pesante campale (btr. 11 ^a - 12 ^a - 13 ^a - 14 ^a).										
	1 battaglione minatori del genio (comp. 12 ^a - 16 ^a - 20 ^a - 21 ^a).										
	22 ^o compagnia telegrafisti.										
	1 ^o compagnia pontieri.										
	1 stazione radiotelegrafica - 1 squadra telefografica.										

ZONA CARNIA.

16 battaglioni alpini: Mondovì - Pieve di Teco - Ceva - Borgo San Dalmazzo - Dronero - Saluzzo - Tolmezzo - Gemona - Val d'Ellero - Val d'Arroscia - Val Tanaro - Valle Stura - Val Maira - Val Varaita - Val Tagliamento - Val Fella.

VIII, XIX, XX battaglioni R. Guardia di Finanza costieri.

1 squadrone dei reggimento cavalleri di Monferrato (13°).

6 batterie d'artiglieria da montagna:

13^a - 14^a - 15^a - 55^a (gruppo Conegliano).

51^a (gruppo Torino-Susa).

52^a (gruppo Torino-Aosta).

2 batterie da 70 A someggiate.

4^a e 6^a compagnie minatori.

6^a e 21^a
1^o regg. compagnie zappatori.

19^a compagnia telegrafisti.

Nota -- Il Comandante la Zona Carnia poteva inoltre fare assegnamento sulla brigata Piemonte della 24^a divisione e sulla brigata Aosta della 23^a.

TRUPPE A DISPOSIZIONE DEL COMANDO SUPREMO.

Corpi di armata	Divisioni e truppe suppletive	Al 24 maggio 1915			
		Brigate di fanteria	Reggimenti di artiglieria	Unità di cavalleria	Compagnie zappatori del genio
VIII	16 ^a	Friuli Cremona (87° - 88°) (21° - 22°)	32° artigl. camp. (8 btr.)	—	8 ^a 2 ^a regg.
	29 ^a	Perugia Lazio (129° - 130°) (131° - 132°)	37° artigl. camp. (6 btr.)	—	speciale 2 ^a regg.
	Truppe suppletive	{ 23° reggimento cavalleggeri Umberto I. 7 ^a reggimento artiglieria da campagna (8 btr.). 14 ^a compagnia telegrafisti.			
X	19 ^a	Siena Bologna (31° - 32°) (39° - 40°)	24° artigl. camp. (8 btr.)	—	9 ^a 1 ^a regg.
	20 ^a	Savona Cagliari (15° - 16°) (63° - 64°)	34° artigl. camp. (8 btr.)	—	10 ^a 1 ^a regg.
	Truppe suppletive	{ 12 ^a reggimento artiglieria da campagna (8 btr.). 15 ^a compagnia telegrafisti.			
XIII	25 ^a	Macerata Sassari (121° - 122°) (151° - 152°)	46° artigl. camp. (8 btr.)	—	15 ^a 2 ^a regg.
	30 ^a	Piacenza Alessandria (111° - 112°) (155° - 156°)	39° artigl. camp. (6 btr.)	—	18 ^a 1 ^a regg.
	31 ^a	Chieti Barletta (123° - 124°) (137° - 138°)	43° artigl. camp. (6 btr.) 25° artigl. camp. (3 btr.)	—	13 ^a 1 ^a regg.
	Truppe suppletive	{ 49° - 50° - 51° battaglioni bersaglieri. 44° reggimento artiglieria da campagna (6 btr.). 3 ^a compagnia pontieri. 18 ^a compagnia telegrafisti.			
XIV	26 ^a	Caltanissetta Catania (147° - 148°) (145° - 146°)	49° artigl. camp. (6 btr.)	6 ^a squadr. Lucca (16°)	19 ^a 2 ^a regg.
	27 ^a	Benevento Campania (133° - 134°) (135° - 136°)	38° artigl. camp. (6 btr.)	—	20 ^a 2 ^a regg.
	28 ^a	Bari Catanzaro (139° - 140°) (141° - 142°)	45° artigl. camp. (6 btr.)	—	21 ^a 2 ^a regg.
	Truppe suppletive	{ 56° battaglione bersaglieri. 47° reggimento artiglieria da campagna (6 btr.) + 3 btr. del 27° + 2 btr. del 19°. 2 ^a e 9 ^a compagnie pontieri. 23 ^a compagnia telegrafisti.			
Cavalleria	3 ^a	5 ^a brig. cavall. (12° - 24°) 6 ^a brig. cavall. (3° - 8°)	3 ^a gruppo di batterie a cavallo	—	—
	4 ^a	4 ^a brig. cavall. (10° - 26°) 8 ^a brig. cavall. (19° - 28°)	4 ^a gruppo di batterie a cavallo	—	—

Brigata Padova* (117° - 118°); Brigata Trapani (..... 144°).
Reggimento CC. RR. su 3 battaglioni (9 comp.).

19^a* compagnia zappatori.

1^a regg. 1^a e 7^a compagnie telegrafisti.

15^a* compagnia minatori.

15^a* compagnia pontieri.

Dirigibili: P₄*; P₅; M₁.

Squadriglie aeroplani: 4^a Blériot*; 5^a Newport; 9^a e 10^a H. Farman.

* = unità a disposizione del comando della Piazza di Venezia.

B)- ORDINE DI BATTAGLIA DELL'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO -
(primavera 1915)

1 - FRONTE ITALIANA

Comando della fronte sud-occidentale (1)

Comandante : col. gen. arciduca Eugenio

Capo di S.M. : ten. mar. Alfredo Krauss

A. TIROL

44 1/2 battaglioni di fanteria, 39 battaglioni Standschützen,
3 1/4 squadrone, 25 1/2 batterie, 32 comp. art. da fortezza, 6 comp. genio,
67.000 fucili, 314 sciabole, 111 pezzi.

I - Truppe di copertura.

31 1/2 battaglioni di fanteria, 39 battaglioni Standsch., 2 1/4 sq.,
16 1/2 batterie, 2 comp. genio.

Nelle fortezze e negli sbarramenti : 11 reparti dei reggimenti K.Sch.
I, II, III, 32 comp. art. da fortezza, 54.000 fucili, 314 sciabole,
75 pezzi.

Comando della difesa del Tirolo (2)

Comandante : gen. di cav. Dankl

Capo di S.M. : magg. gen. Kletus Pichler

(1)- Giunge in Marburg il 27 maggio.

(2)- Fino al 22 maggio " Hauptrayon Tirol " ; comandante : ten. mar. v.Koennen - Horák.

I Rayon (Ortler) 53[°] mezza brigata : ten. col. Hradezny

II Rayon (Tonale) 54[°] mezza brigata : col. Stiller

III Rayon (Tirolo meridionale) 91[°] div. di fant. : ten. maresc.

v.Koennen-Horàk.

a)- Settore Giudicarie

50[°] mezza brigata : col Spiegel.

b)- Settore Riva

Comandante della fortezza e del settore : magg. gen. Schiesser

c)- Settore sbarramenti di val d'Adige

181[°] brigata di fanteria : magg. gen. Englert

d)- Settore Folgaria - Lavarone

180[°] brigata di fanteria : magg. gen. v. Verdross.

e)- Settore Valsugana

52[°] mezza brigata : col. v. Kreschel.

IV Rayon (Val Fiemme) 90[°] div. di fant. : ten. mar. v. Scholtz.

55[°] brig. da montagna : col. v. Concini

179[°] brig. di fant. : col. Schiessler.

V Rayon (Val Pusteria) Divisione mista Pustertal - ten.mar. Goiginger

51[°] brigata da mont. : col. v. Sparber

56[°] brigata da mont. : magg. gen. Bànkowski.

Forteza di Trento

Comandante : ten. mar. v. Guseck.

II - Truppe di rinforzo.

13 battaglioni, 1 squadrone, 9 batterie, 4 comp. genio.

In totale : 13.000 fucili, 100 sciabole, 36 pezzi.

" Alpenkorps " germanico (1)

Comandante : ten. gen. bav. Krafft v. Dellmensingen

Capo di S.M. : col. pruss. v. der Neuge

1^a Brigata cacciatori baravesi : magg. gen. v. Tutschek

2^a Brigata cacciatori : magg. gen. v. Below

B. CARINZIA

Forze complessive : 42 1/2 battaglioni di fanteria ; 1 battaglione ciclisti ; 1 battaglione Standsch. ; 15 battaglioni cacciatori volontari ; 7 1/4 squadrone ; 32 batterie ; 3 comp. art. fortezza ; 2 1/2 com.genio.

In totale : 40.000 fucili, 900 sciabole, 204 pezzi.

I - Truppe di copertura

12 1/2 battaglioni, 1 battaglione Standsch., 2 1/4 squadrone, 10 batterie, 1 1/4 comp. genio.

Negli sbarramenti : 3 distaccamenti dei reggimenti cacciatori da montagna 1° e 2°, 3 compagnie artiglieria da fortezza.

In totale : 14.500 fucili, 500 sciabole, 116 pezzi.

(1) - Giunge il 25 maggio tra Bressanone e Brunico.

Gruppo di armate Rohr (1)

Comandante : gen. di cav. Rohr

Capo di S.M. : ten. maresc. Scotti

92^a divisione di fant. : ten. mar. v. Langer

(183^a e 184^a brig. di fant.)

57^a mezza brigata : magg. gen. Lanzinger.

II - Truppe di rinforzo.

30 battaglioni di fanteria, 1 battaglione ciclisti, 5 squadrone, 22 batterie, 1 1/4 comp. genio. In totale : 25.000 fucili, 400 sciabole, 88 pezzi.

59^a brigata da mont. : magg. gen. Fernengel (2)

(III battaglione del 18^o fant. ; III battaglione del 57^o fanteria ; 30^o batt. cacciatori ; I battaglione del 13^o regg. fant. Honved ; 1 battaglione ciclisti ; 3^a batteria del 9^o regg. obici campali ; 2^a batteria cannoni del 4^o regg. art. mont. ; 5^a comp. del 7^o batt. zapp. ; 1 plot. della 2^a comp. del 3^o batt. zapp.).

VII Corpo d'armata.

Comandante : gen. di cav. Arciduca Giuseppe

Capo di S.M. : ten. col. Eisner - Bubna

17^a div. di fant. (3) : ten. mar. v. Gelb

(33^a e 34^a brig. di fant.)

20^a div. di fant. (4) Honved ; magg. gen. v. Nagy

(39^a e 81^a brig. di fant. Honved)

(1)- Allo scoppio della guerra "Hauptrayon Kärnten" ; comandante : ten. mar. v. Langer.

(2)- Giunge con i primi scaglioni a Oberdrauburg il 24 maggio.

(3)- " " " " " il 27 maggio.

(4)- " " " " ad Arnoldstein il 24 maggio.

G. LITORALE

Forza complessiva : 98 battaglioni, 2 comp. ciclisti, 17 1/2 squadrone, 81 batterie, 43 comp. art. fortezza, 18 1/2 comp. genio. In totale : 117.500 fucili, 1750 sciabole, 330 pezzi.

I - Truppe di copertura.

28 battaglioni di fanteria, 1 battaglione marina, 2 compagnie ciclisti, 6 1/4 squadrone, 31 batterie, 6 1/2 comp. genio. In totale : 32.000 fu-
cili, 500 sciabole, 100 pezzi.

5^a armata

Comandante : gen. di fanteria v.Boroovic (1)

Capo di S.M. : magg. gen. v. la Beau

93^a div. di fant. : magg. gen. v. Boog

(58^a brig. da mont. e 185^a brig. di fant.)

94^a div. di fant. : ten. mar. Kuczera

187^a brig. di fant. e 60^a brig. da mont.)

57^a div. di fant. (2) : ten. mar. Heinrich Goiginger

(2^a e 6^a brig. da mont.)

Settore costiero (da Trieste a Cittanova) : Col. Voglhuber.

Settore costiero (da Monte Maggiore fino al confine croato-dalmatico) :
magg. gen. v. Maric.

(1)- Assume in Lubiana, il 27 maggio, il comando di armata, fino allora te-
nuto dal ten. mar. Heinrich Goiginger, com.te della 57^a div. di fant.,
il quale era comandante dell'"Hauptrayon Küstenland".

(2)- Giunta l'11 maggio della fronte serba.

- Truppe di rinforzo -

50 battaglioni, 10 squadrone, 47 batterie, 8 comp. genio. In totale :
54.821 fucili, 1098 sciabole, 213 pezzi.

XV corpo d'armata (1)

20 battaglioni, 3 3/4 squadrone, 20 batterie, 3 comp. genio.

Comandante : gen. di fant. Fox

Capo di S.M. : col. v. Falkhausen

1[^] divisione di fanteria : ten. mar. Bogat

(7[^] e 8[^] brig. da mont.)

50[^] divisione di fanteria : ten. mar. v. Kalser

(3[^] e 15[^] brig. da mont.)

XVI corpo d'armata (2)

20 battaglioni, 5 squadrone, 18 batterie, 4 comp. genio.

Comandante : gen. di art. Wurm

Capo di S.M. : col. v. Loefen

58[^] div. di fant. : magg. gen. Erwin Zeidler

(4[^] e 5[^] brig. da mont.)

18[^] div. di fant. : magg. gen. Boltz

(1[^] e 13[^] brig. da mont.)

48[^] div. di fant. : ten. mar. Gabriel

(11[^] e 12[^] brig. da mont.)

(1)- E' diretto verso S. Lucia.

(2)- E' diretto verso Gorizia.

Zona di Pola

13 battaglioni di fanteria, 3 battaglioni marina, 3 battaglioni Landsturm,
1 1/4 squadrone, 3 batterie mobili, 43 comp. art. fortezza, 4 comp. genio.
In totale : 30.700 fucili, 150 sciabole, 18 pezzi mobili.

Comandante : viceammiraglio v. Chmelarž

Capo di S.M. : col. Funk

I - Guarnigione di sicurezza

112^a brigata fanteria Landsturm.

II - Riserva principale

14^a brigata da montagna : col. Grossmann

III - Settore costiero Rovigno e Albona

31 posti di gendarmeria, 17 posti di finanza.

IV - Isola Lussino

1 Distaccamento fanteria ; 1 distaccamento marina ; unità di artiglieria.

Totale delle forze combattenti alla fronte italiana (fine maggio 1915) :

187 1/4 battaglioni di fanteria, 1 1/2 battaglioni ciclisti, 40 battaglioni Standschützen, 15 battaglioni cacciatori volontari, 28 squadrone, 138 1/2 batterie, 78 compagnie art. fortezza, 27 comp. genio.

Complessivamente : 224.500 fucili, 3000 sciabole, 640 pezzi mobili.

2 - FRONTE BALCANICA

Gruppo di armate gen. di cav. v. Tersztyanszky

Comandante : gen. di cav. v. Tersztyanszky (1)

Capo di S.M. : col. v. Dàni

I - Truppe mobili.

29 battaglioni, 5 squadroni, 28 batterie, 3 comp. genio. In totale :
30.994 fucili (2), 680 sciabole, 97 pezzi.

59^o div. di fant. : ten. mar. Snjaric

61^o div. di fant. : ten. mar. Winkler

103^o div. di fant. tedesca : magg. gen. v. Estorff.

II - Truppe di sicurezza al confine.

42 1/2 battaglioni, 5 squadroni, 20 1/2 batterie, 5 1/4 comp. genio.

Rayon Banato : ten. mar. Hess

13 1/2 battaglioni, 2 squadroni, 12 1/2 batterie, 2 comp. genio.

Rayon Sirmia : ten. mar. v. Tamàsy

29 batt., 3 squadroni, 8 batterie, 3 1/4 comp. genio.

(1)- Il 5 giugno assume il comando del gruppo di armata.

(2)- Sono da aggiungere 8500 fucili delle formazioni di marcia delle divisioni 59^o e 61^o.

Presidi delle fortezze

11 battaglioni, 1 squadrone, 8 1/2 batterie mobili, 4 comp. art. fortezza, 8 reparti art. Landsturm, 3 1/4 comp. genio.

Peterwardein

Com.te: magg. gen. Grzywinski

Testa di ponte Titel - Slankamen

Comandante : col. Franz

Testa di ponte Brčko

Comandante : col. Hroch

Alle dipendenze del comando gruppo di armata :

Flottiglia del Danubio : comandante cap. di vasc. Lucich

7 monitori, 6 vapori armati, 2 posamine, 2 esploratori

5 imbarcazioni a motore.

Distaccamento di Semlin e Neusatz (40 imbarcazioni a motore).

Totale del gruppo di armata Tersztyanszky :

82 1/2 battaglioni, 11 squadrone, 57 batterie, 4 comp. art. fortezza,

8 reparti art. Landsturm, 11 1/4 comp. genio.

Truppe in Dalmazia, Bosnia ed Erzegovina

Comandante : gen. di fant. v. Sarkotic

Capo di S.M. : ten. col. Minnich

Presidio della Drina

(33 battaglioni, 1 squadrone, 12 batterie)

Difesa costiera

(6 1/2 battaglioni, 4 batterie,

Rayon Castelnuovo ; Rayon Mostar ; Rayon Sebenico

Presidi delle fortezze

(42 3/4 battaglioni, 1 squadrone, 40 batterie mobili, 46 comp. art. fortezza, 12 1/2 reparti art. Landsturm, 3 comp. genio :)

Sarajevo, Mostar, Bocche di Cattaro, Biléca, Trebinje, Avtovac, Kalinovik.

Totale delle truppe operanti in Dalmazia, in Bosnia ed in Erzegovina :
82 1/4 battaglioni, 2 squadrone, 56 batterie mobili, 46 comp. art. fortezza, 12 1/2 reparti art. Landsturm, 3 comp. genio.

Totale delle forze operanti alla fronte balcanica

(Metà giugno 1915)

164 3/4 battaglioni (dei quali 135 3/4 battaglioni Landsturm), 13 squadrone, 113 batterie mobili, 50 comp. art. fortezza, 20 1/2 reparti art. Landsturm, 14 3/4 comp. genio - In complesso : 162.179 fucili, 1775 sciabole; 534 pezzi mobili.

Alle forze operanti sulle varie fronti sono da aggiungere :

32 battaglioni Landsturm, 24 squadrone, 5 batterie, 13 comp. art. fortezza, 32 reparti art. Landsturm (totale : 19.799 fucili, 3244 sciabole, 20 pezzi). Tali forze erano impegnate nelle teste di ponte di Krems, Tulln, Wien, Pressburg, Komora, Budapest ; la 3^a div. di cav. (gen. v. Brudermann) era alle dipendenze del comando supremo tedesco sulla fronte orientale.

3 - FRONTE RUSSA

Armata Woysch

Comandante : Col. generale prussiano v. Woysch

Capo di S.M. : ten.col. prussiano Heye

A. Gruppo d'armata a.u. Kowess

(XII corpo d'armata)

34 battaglioni, 46 squadroni, 28 batterie, 3 comp. tecniche -

33.129 fucili, 6746 sciabole, 144 pezzi.

Comandante : generale di fanteria v. Kowess

Capo di S.M. : colonnello barone Zeidler - Daubelsky v. Sterneck

35^a div. di fanteria : magg. gen. v. Podhoranszky

16^a div. di fanteria : ten.maresciallo v. Schariczer

9^a div. di cavalleria : gen. di cav. barone v. Hauer

Gruppo magg. gen. Goldbach

7^a div. di cavalleria : magg. generale v. Micewski.

B. Distaccamento di armata tedesco Woysch

40 battaglioni, 13 squadroni, 30 batterie, 5 comp. tecniche -

24.793 fucili, 1219 cavalieri, 158 pezzi.

Comandante : colonnello generale v. Woysch

Capo di S.M. : ten. colonnello Heye

Corpo d'armata Landwehr

Comandante : gen. di cav. v. Lönig

Capo di S.M. : magg. Stener

4^a divisione Landwehr : magg. gen. v. Hofacker

3^a " " : " " v. Arnim

Divisione Landwehr Bredow : ten. gen. v. Bredow.

1^o armata

Comandante : gen. di cav. Dankl

Capo di S.M. : magg. gen. v. Kochanowski

II corpo d'armata

Comandante : ten. maresciallo Johann v. Kirchbach

Capo di S.M. : colonnello Szeptycki

25^o div. di fanteria : tenente maresciallo arciduca Peter Ferdinand

4^o div. di fanteria : magg. generale Carlo v. Bellmond

I corpo d'armata

Comandante : gen. di cav. Karl v. Kirchbach

Capo di S.M. : Col. Demus

92^o brigata Sch. : magg. gen. Haas

16^o brigata cav. : col. v. Kirsch

46^o divisione Sch. : magg. gen. v. Czapp

2^o div. di cav. : magg. gen. v. Ursyn - Pruszynski

4^o armata

Comandante : gen. di fant. arciduca Giuseppe Ferdinando

Capo di S.M. : ten. maresc. Rodolfo Krauss

Divisione fanteria mista : ten. mar. v. Stöger - Steiner

XIV Corpo d'armata

Comandante : ten. mar. Roth

Capo di S.M. : col. Göttlicher

47^o div. di riserva tedesca : ten. gen. v. Besser

Gruppo col. Morgenstern

8^a div. di fant. : ten. mar. v. Fabini

3^a div. di fant. : ten. mar. v. Horsetzky

IX corpo d'armata

Comandante : ten. mar. Kràliceck

Capo di S.M. : colonn. v. Krammer

106^a divisione Landsturm : ten. mar. Kletter

10^a divisione di fant. : magg. gen. v. Mecenseffy

Truppe dipendenti dall'armata

31^a brigata di fanteria : magg. gen. v. Szende

11^a divisione di cav. : ten. mar. Bissingen.

11^a armata tedesca

Comandante : col. gen. prussiano v. Mackensen

Capo di S.M. : col. prussiano v. Seeckt

Corpo d'armata prussiano della Guardia

Comandante : gen. di fant. v. Plettenberg

Capo di S.M. : col. v. der Schulenburg

1^a div. fant. della Guardia : col. principe Eitel Federico di Prussia

2^a " " " " : ten. gen. v. Winckler

VI corpo d'armata austro-ungarico

Comandante : ten. mar. v. Arz

Capo di S.M. : col. Joseph Huber

39^a div. di fant. : ten. mar. v. Hédly

12^a " " " : ten. mar. Krstránek.

XXXI corpo d'armata di riserva tedesco

Comandante : gen. di fant. v. Fran ois

Capo di S.M. : col. v. M ller

81^a div. di riserva : magg. gen. v. Stocken

82^a " " : magg. gen. Fabarius

Corpo d'armata tedesco misto

Comandante : magg. gen. bavarese v. Kneussl

119^a div. di fant. : magg. gen. v. Behr

11^a div. di fant. bav. : magg. gen. v. Kneussl

X corpo d'armata tedesco

Comandante : gen. di fant. v. Emmich

Capo di S.M. : col. v. der Wenge.

3^a armata

Comandante : gen. di fant. von Boroevic

Capo di S.M. : magg. gen. v. Boog

X corpo d'armata

Comandante : ten. maresc. Martiny

Capo di S.M. : bol. v. Kralowetz

21^a div. Sch. : magg. gen. Podhajsky

45^a div. Sch. : magg. gen. Nemeczek

3^a div. di fant. : ten. mar. Lipos ak

24^a div. di fant. : magg. gen. Schneider

III corpo d'armata

Comandante : ten. mar. v. Krautwald
Capo di S.M. : col. v. Trauttweiller
28[^] div. di fant. : magg. gen. v. Hinke
26[^] div. Sch. : ten. mar. Lischka
22[^] div. Sch. : ten. mar. Schmidt

XVII corpo d'armata

Comandante : gen. di fant. Kzitek
Capo di S.M. : col. v. Lerch
11[^] div. di fant. : ten. mar. Antonio v. Bellmond
4[^] div. di cav. (gruppo) : magg. gen. Berndt
1[^] brig. ussari Landsturm : col. v. Berzeviczy

VII corpo d'armata

Comandante : gen. di cav. arciduca Giuseppe
Capo di S.M. : col. Eisner - Bubna
1[^] div. di cav. : magg. gen. Leonhardi
17[^] div. di fant. : magg. gen. v. le Beau
20[^] div. di fant. Honved : magg. gen. v. Magy

Corpo d'armata tedesco dei Beskidi

Comandante : gen. di cav. v. der Marwitz
Capo di S.M. : ten.col. v. Lettow - Vorbeck
4[^] div. di fant. : magg. gen. v. Freyer
25[^] div. di riserva : magg. gen. v. Farotsky
35[^] div. di riserva : ten. gen. v. Schmettau.

2^o armata

Comandante : gen. di cav. v. Söhm - Ermolli

Capo di S.M. : magg. gen. Bardolff

XIX corpo d'armata

Comandante : ten. maresciallo Frollmann

Capo di S.M. : col. Günste

34^o div. di fant. : magg. gen. v. Birkenhein

29^o div. di fant. : ten. mar. Zanantoni

VIII corpo d'armata

Comandante : gen. di art. v. Scheuchenstuel

Capo di S.M. : col. Sundermann

51^o div. di fant. : ten. mar. v. Koruhaber

14^o " " " : ten. mar. v. Csicsericcs

41^o " " " : ten. mar. Schay

IV corpo d'armata

Comandante : gen. di cav. v. Tersztyanszky

Capo di S.M. : ten. col. v. Salis - Samaden

13^o div. Sch. : ten. mar. v. Kreysa

32^o div. di fant. : magg. gen. v. Willerding

31^o div. di fant. : ten. mar. v. Lütgendorf

43^o div. Sch. : ten. mar. Schmidt v. Georgenegg

XVIII corpo d'armata

Comandante : gen. di cav. v. Ziegler

Capo di S.M. : col. v. Lunzer

44^o div. Sch. : ten. mar. Ludwig Goiginger

9^o div. di fant. : magg. gen. Schön

V corpo d'armata

Comandante : gen. di art. v. Puhallo

Capo di S.M. : col. Sallagar

37^a div. di fant. : magg. gen. Tabajdi

33^a " " : ten. mar. Gaglia

27^a " " : ten. mar. Kosak

Armata tedesca del sud

Comandante : generale di fanteria prussiano v. Linsingen

Capo di S.M. : magg. gen. prussiano v. Stolzmann

Gruppo a.u. Szurmay

Comandante : ten. mar. Szurmay

Capo di S.M. : magg. Röder

7^a div. di fant. : magg. gen. Blasius v. Dani

40^a div. di fant. honved : ten. mar. Plank

Corpo tedesco Bothmer

Comandante : gen. di cav. pruss. conte v. Bothmer

Capo di S.M. : ten. col. bavar. Hemmer

38^a div. Honved : ten. mar. Bartheldy

3^a div. di fanteria della Guardia prussiana : magg. gen. v. Friedeburg

1^a div. di fant. ted. : ten. gen. v. Conta.

Corpo a.u. Hofmann

Comandante : ten. mar. Hofmann

Capo di S.M. : col. Lamezan

55^a div. di fant. : magg. gen. Fleischmann

12^a brigata Landsturm : colonnello Burgasser

131^a brigata di fant. : magg. gen. Blum

XXIV corpo d'armata di riserva tedesco

Comandante : gen. di fant. wurttemb. v. Gerok

Capo di S.M. : magg. gen. pruss. v. Mutius

48^a div. di ris. : ten. gen. Hahn

19^a div. di fant. a.u. : ten. mar. Richard Mayer

7^a armata (1)

Comandante : gen. di cav. barone v. Pflanzer - Baltin

Capo di S.M. : ten. col. v. Zeynek

XIII corpo d'armata

Comandante : gen. di fant. v. Rhemen

Capo di S.M. : ten. col. Stromfeld

Gruppo gen. di art. Ljubičić

6^a div. di fant. : ten. mar. Principe Schönburg

5^a div. di fant. : ten. mar. v. Habermann

Corpo Czibulka

Comandante : ten. mar. v. Czibulka

Capo di S.M. : ten. col. v. Langer

36^a div. di fant. : ten. mar. v. Schreitter

15^a div. di fant. : ten. mar. v. Benigni

Gruppo (Corpo) Marschall

Comandante : gen. di cav. pruss. Marschall

Capo di S.M. : colonnello pruss. v. Dommes

5^a div. di cav. ted. : ten. gen. v. Heydebreck

(1)- Fino all'8 maggio ha avuto la denominazione di gruppo Pflanzer - Baltin.

30^a div. di fant. a.u. : ten. mar. Kaiser

10^a div. di cav. a.u. : magg. gen. Herberstein

XI corpo d'armata

Comandante : ten. mar. v.Korda

Capo di S.M. : ten. col. v.Senarclens

42^a div. di fant. Honved : magg. gen. Stracker

5^a div. di cav. Honved : magg. gen. v. Apòr

6^a div. di cav. : magg. gen. v. Schwer

Brigata ten. col. Papp

Brigata colonnello Schmitzler

Alle dipendenze dell'armata

8^a div. di cav. : ten. mar. v. Lehmann

Presidio della fortezza di Cracovia

Comandante : ten. mar. Kuk

Capo di S.M. : ten. col. v. Haller

Totale delle forze alla fronte russa :

(1° maggio 1915)

879 battaglioni, 274 squadroni, 737 batterie, 28 comp.art. fortezza,

123 comp. genio, 21 reparti Minenwerfer: 677.865 fucili, 44.936 sciabole,

3451 pezzi, 102 Minenwerfer.

..../.....

4 - RIEPILOGO

	Batt.	Squadr.	Batterie	Comp.art.	Comp.gen.	Fucili	Sciab.	Pezzi fort.
Forze operanti alla fronte italiana	243 3/4	28	138 1/2	78	27	224.500	3000	640
Forze operanti alla fronte balcanica	164 3/4	13	113	50	14 3/4	162.179	1775	534
Forze operanti alla fronte russa (comprese uni- tà tedesche di rinforzo)	879	274	737	28	123	677.865	44.936	3451
Altre forze im- piegate altrove	32	24	5	13	-	19.799	3244	20

CONFINI NORD ORIENTALI

